



L'AGRICOLTURA NELLA LIGURIA IN CIFRE 2014



L'AGRICOLTURA NELLA LIGURIA IN CIFRE 2014

Il rapporto è a cura di Alberto Sturla e Stefano Trione

Redazione dei testi

Alberto Sturla (cap. 1, 3, 5) e Stefano Trione (cap. 2, 4, Glossario)

Elaborazioni

Alberto Sturla e Stefano Trione

Coordinamento editoriale

Benedetto Venuto

Progetto grafico e realizzazione

(Sofia Mannozi, Piero Cesarini, Jacopo Barone, Massimo Perinotto)

Segreteria di redazione

(Roberta Capretti)

Si ringrazia Claudio Liberati per la disponibilità e i suggerimenti forniti.

Si ringraziano, inoltre:

Lucia Briamonte, Riccardo Jannone, Nadia Marchetti, Stefano Morassutti, Antonio Papaleo, Antonio Pepe, Stefano Pini, Nicoletta Rossi, Federica Serra,
Roberto Solazzo

Il rapporto è stato completato nel mese di ottobre 2015

È possibile consultare la pubblicazione su Internet al sito <http://www.crea.gov.it/>

È consentita la riproduzione citando la fonte.

Il rapporto “L’agricoltura nella Liguria in cifre 2014” si propone come un concreto e agevole strumento conoscitivo del sistema agricolo regionale a disposizione di tutti coloro che in esso operano: agricoltori, rappresentanti delle OO.PP.AA., tecnici e professionisti, amministratori e, non ultimo, consumatori e cittadini ai quali si offre un quadro di sintesi e al tempo stesso completo e di facile lettura dell’agricoltura regionale. I dati esposti in forma tabellare e di

grafici, derivanti da svariate fonti informative, descrivono la congiuntura economica del comparto primario regionale e, in particolare, il ruolo svolto dal sistema agroalimentare nell’economia regionale, senza tralasciare gli interventi delle politiche di settore.

L’articolazione dei temi trattati spazia dalle caratteristiche strutturali e produttive specifiche dell’agricoltura a quelle dell’agroindustria e della cooperazione, con focus sul commer-

cio estero delle relative produzioni e sui consumi, dagli aspetti inerenti la diversificazione e la multifunzionalità che connotano il settore primario all’attuazione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali. Il testo è volutamente stringato perché obiettivo del rapporto è quello di lasciar parlare i numeri, mentre un ricco glossario a fine volume favorisce la comprensione dei termini tecnici contenuti nelle tabelle e nel commento.



INDICE

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Territorio e Popolazione	pag. 8
Prodotto interno lordo	pag. 14
Valore aggiunto	pag. 16
Occupazione	pag. 18

SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Industria alimentare e cooperazione	pag. 22
Scambi con l'estero	pag. 26
Distribuzione	pag. 30
Consumi alimentari	pag. 31

AGRICOLTURA

Andamento agrometeorologico	pag. 34
Risultati produttivi in agricoltura	pag. 36
Consumi intermedi	pag. 40
Strutture in agricoltura	pag. 42
Risultati economici delle aziende agricole	pag. 52
Credito agrario	pag. 56
Mercato fondiario	pag. 57

SOSTENIBILITA' E MULTIFUNZIONALITA'

Risorse idriche	pag. 60
Uso dei prodotti chimici	pag. 62
Foreste	pag. 63
Pesca e acquacoltura	pag. 68
Agricoltura ed emissione dei gas serra	pag. 70
Energie rinnovabili	pag. 72
Prodotti agroalimentari di qualità	pag. 75
Agricoltura biologica	pag. 79
Agriturismo e fattorie didattiche	pag. 82
Vendita diretta	pag. 85

POLITICA AGRICOLA

Legislazione regionale in materia agricola	pag. 88
Spesa agricola regionale	pag. 92
Programma di sviluppo rurale	pag. 97

GLOSSARIO

Glossario	pag. 104
-----------	----------





ECONOMIA E AGRICOLTURA

TERRITORIO E POPOLAZIONE

La Liguria ha una popolazione pari a poco più di 1,5 milioni di abitanti (il 9% è di origine straniera, dato in linea con la media italiana) e un territorio che si estende per circa 5.400 kmq risultando, quindi, assai densamente popolata: 292 abitanti per kmq, indice superiore di circa 90 unità rispetto alla media nazionale. Inoltre, la particolare orografia fa sì che la popolazione si concentri nelle città e lungo la costa, dove

la densità media raggiunge i 960 abitanti per kmq. La provincia più densamente popolata è quella di Genova, anche perché il territorio del capoluogo, da solo, occupa il 14% della superficie provinciale.

Il territorio ligure è fortemente antropizzato: l'indice che rapporta la popolazione residente alla superficie agricola assume un valore circa sette volte superiore alla media italiana e oltre dieci volte superiore ri-

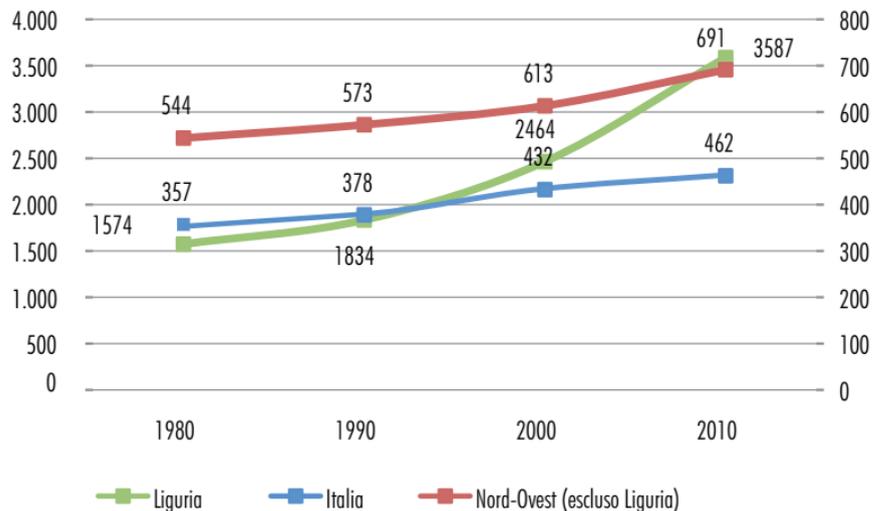
spetto alla media europea. L'antropizzazione è avvenuta molto velocemente, rispetto a quanto accaduto in gran parte delle altre regioni italiane, per effetto dell'abbandono delle attività agricole e della successiva cementificazione del suolo, significativamente avviata negli anni ottanta con la conversione, imposta dalle mutate condizioni economiche, dell'economia regionale dall'industria al terziario.

Superficie, popolazione residente e densità abitativa, 2014

	Superficie territoriale (kmq)	Popolazione residente al 31/12/2014			Densità (abitanti/kmq)	% stranieri su popolazione residente	% popolazione residente su Italia
		Maschi	Femmine	Totale			
Imperia	1.155	103.886	112.932	216.818	187,8	10,7	0,4
Savona	1.546	134.836	147.771	282.607	182,8	8,5	0,5
Genova	1.834	407.643	454.532	862.175	470,2	8,5	1,4
La Spezia	881	106.280	115.383	221.663	251,5	8,3	0,4
Liguria	5.416	752.645	830.618	1.583.263	292,3	8,8	2,6

Fonte: ISTAT

Rapporto popolazione superficie agricola (abitanti/100 ha di SAU), 1980-2010



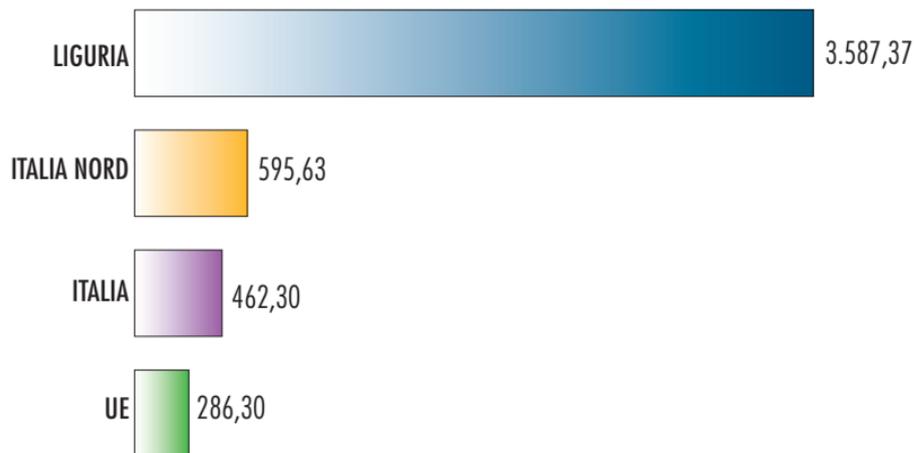
Fonte: ISTAT

Nonostante la progressiva perdita di suolo agricolo che ha interessato negli ultimi decenni la Liguria, questa è caratterizzata dalla presenza di vaste aree boschive e di aree dell'entroterra in cui l'agricoltura viene praticata con tecniche estensive. La maggior parte del territorio (circa il 75%) è coperto da foreste, mentre la superficie agricola è per lo più costituita da colture permanenti lungo la costa e da prati permanenti e pascoli sull'arco appenninico. Le aree urbane si concentrano lungo la costa e nei fondovalle, così come pure le aree industriali.

L'elevata naturalità del paesaggio agrario ligure si riflette nella presenza di estese superfici agricole ad alto valore naturale. In particolare, in Liguria si ha una grande incidenza delle aree a valore naturale "alto" e "medio" (complessivamente il 73% del totale, rispetto al 50% che si osserva a livello nazionale) per via soprattutto dei vasti pascoli e delle coltivazioni permanenti (olivo, vite, ecc.)



Rapporto popolazione superficie agricola (abitanti/100 ha di SAU), 2010



Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT e ISTAT

non irrigue che caratterizzano l'agricoltura regionale. Complessivamente, oltre il 90% della SAU ligure viene annoverato tra le aree ad alto valore naturale, mentre l'agricoltura viene esercitata con criteri intensivi in una porzione assai modesta di territorio.

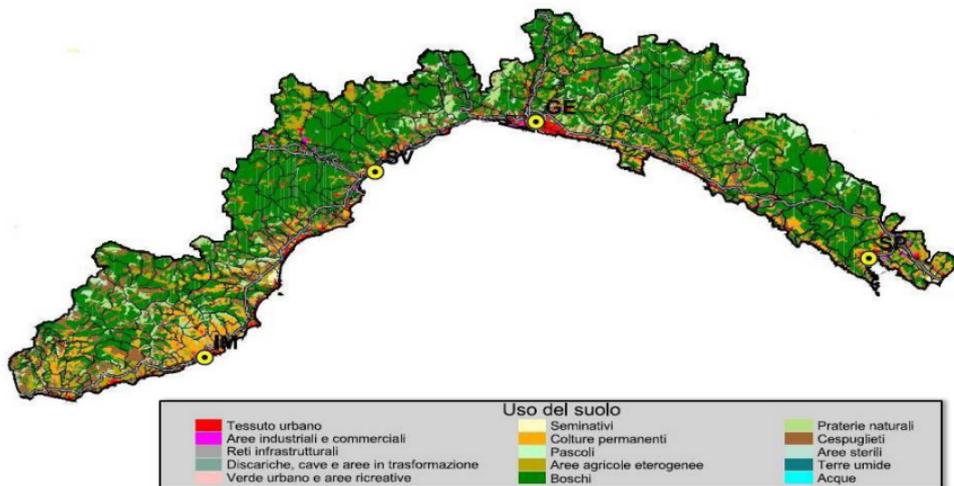
La Rete Natura 2000, istituita a livello europeo per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna segnalati dalla Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE) e dalla Direttiva "Uccelli" (Dir. 2009/147/CE) conta in Liguria 124 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 7 Zone a Protezione Speciale (ZPS). Essi sono ripartiti per: regione biogeografica alpina (comprendente 14 siti liguri), regione biogeografica continentale (comprendente 11 siti liguri) e regione biogeografica mediterranea (comprendente 99 siti liguri). La Rete Natura 2000 copre in Liguria circa 138.000 ettari con i SIC terrestri e 20.000 ettari con le ZPS – che, tuttavia, sono in gran parte so-

vrapposte ai primi – per un totale di circa 140.000 ettari di Rete terrestre. A questi vanno inoltre aggiunti i circa 7.000 ettari

dei 26 siti marini, per un totale di 147.000 ettari e, ancora, 275 “elementi di collegamento ecologici” la cui tipologia ambientale

è principalmente forestale, che occupano una superficie complessiva di ben 34.832 ettari.

Tipologie di paesaggio naturale/artificiale



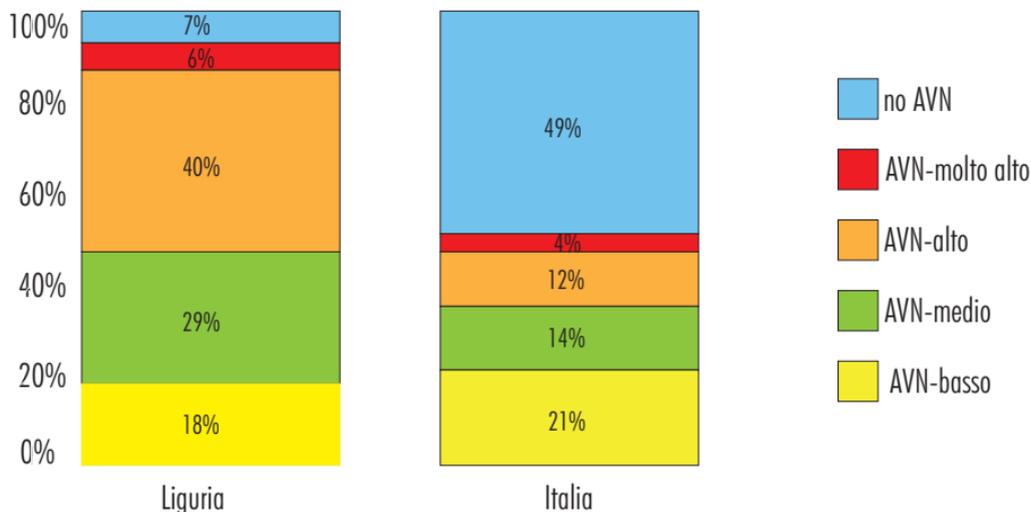
Fonte: Rete Rurale Nazionale - Atlante del territorio rurale

SAU potenzialmente ad alto valore naturale, per classe di valore naturale (ettari)

	AVN-Basso	AVN-Medio	AVN-Alto	AVN-Molto alto	Totale AVN	Totale SAU
Liguria	8.897	14.150	19.795	2.864	45.706	49.349
Italia	2.676.615	1.815.350	1.512.212	510.175	6.514.351	12.700.247

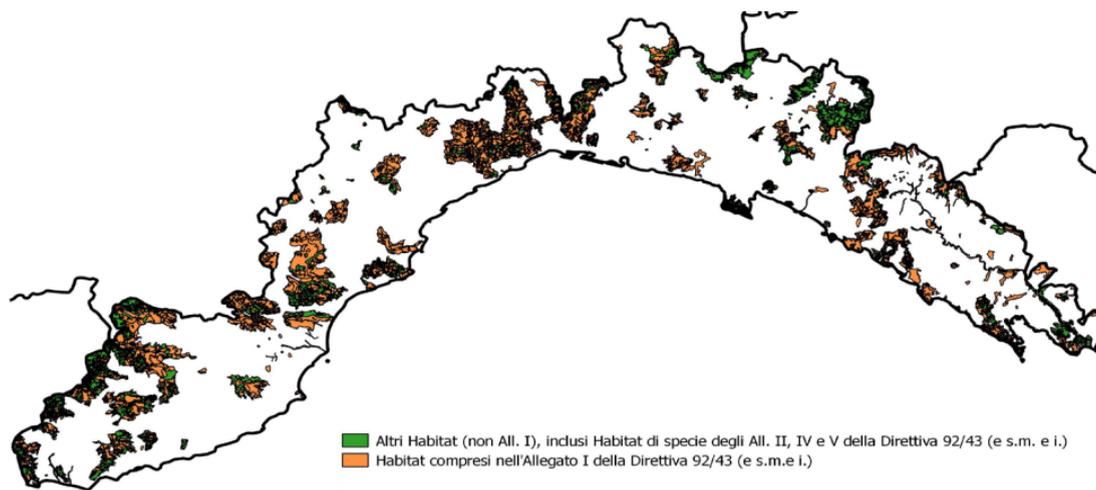
Fonte: Rete Rurale Nazionale 2007-2013

Distribuzione della SAU per classe di valore naturale



Fonte: Rete Rurale Nazionale 2007-2013

Rete ecologica Natura 2000 in Liguria



Fonte: Regione Liguria

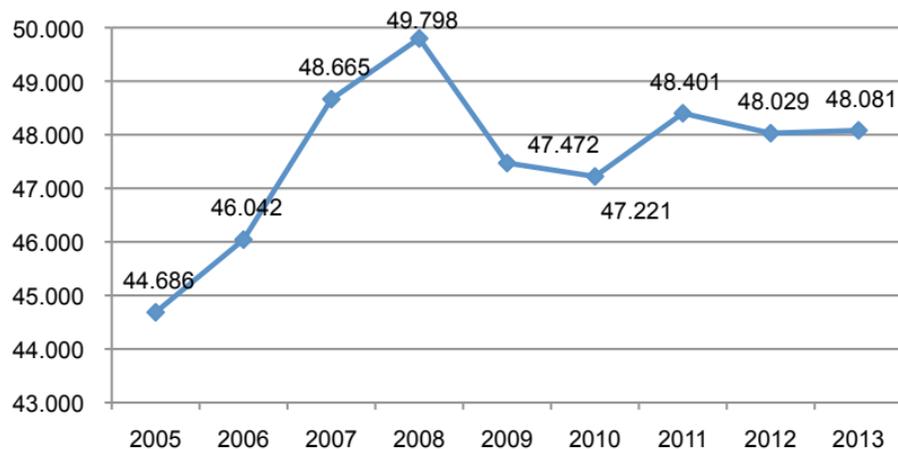
PRODOTTO INTERNO LORDO

La crisi economico-finanziaria scoppiata nel 2008 ha colpito duramente la Liguria e solo negli anni più recenti è stato possibile intravedere i primi modesti segnali di ripresa. Il Prodotto Interno Lordo (PIL) era giunto a sfiorare i 50 miliardi di euro correnti nel 2008 per poi scendere drasticamente nel biennio 2009-2010 e, quindi, risalire intorno ai 48 miliardi di euro negli anni successivi. Il PIL per abitante nel 2013 è di poco superiore a 30.000 euro, risultando superiore (+13%) sia rispetto alla media nazionale che a quella europea, ma più contenuto (-7,6%) rispetto al valore medio assunto dal PIL per le regioni dell'Italia settentrionale. Analogamente, il PIL per occupato (che nel 2013 sfiora i 74.000 euro) è ben maggiore (+11%) al valore assunto dall'indice a livello nazionale e risulta altresì di poco inferiore a quello delle regioni del Nord. Nel 2012 e nel 2013 poco meno di un quarto della popolazione ligure è a rischio di povertà o di esclusione

sociale: si tratta di un valore in linea con la media europea e di circa 4-5 punti percentuali inferiore alla media nazionale; tuttavia, i dati ancora provvisori riferiti al 2014 indicano un aumento della popo-

lazione a rischio povertà che giunge a sfiorare il 27%, a testimonianza del fatto che la crisi economica è ben lungi dal potersi considerare superata.

Andamento del PIL a prezzi correnti dal 2005 al 2013 (mio. euro)



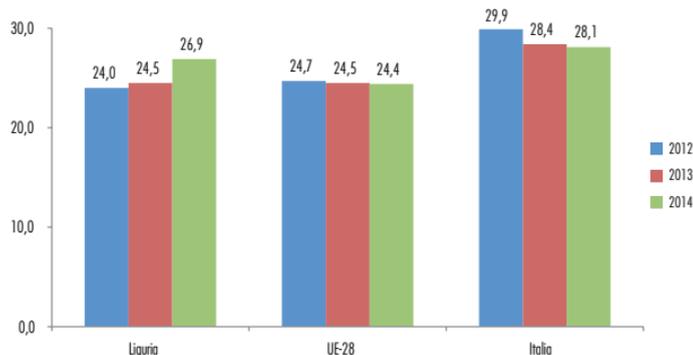
Fonte: ISTAT

PIL ai prezzi di mercato per abitante e per occupato nel 2009-2013 (prezzi correnti, euro)

Anni	PIL/abitante		PIL/occupato	
	Liguria	Italia	Liguria	Italia
2009	29.814	26.413	70.319	63.134
2010	29.645	26.838	70.701	64.835
2011	30.395	27.287	71.452	65.969
2012	30.156	26.981	70.766	65.739
2013	30.181	26.694	73.960	66.610
Variaz. % Liguria/Italia Nord (2013)	-7,6		-1,7	
Variaz. % Liguria/UE 28 (2013)	12,8		n.d.	

Fonte: ISTAT

Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, 2012-2014 (%)



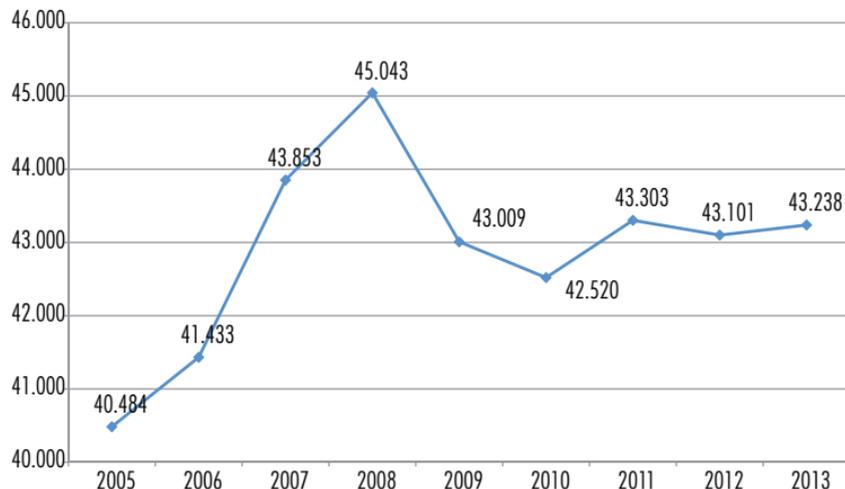
Nota: i dati riferiti al 2014 sono provvisori.

Fonte: EUROSTAT

VALORE AGGIUNTO

L'indicatore che esprime il Valore Aggiunto (VA) ai prezzi di base presenta un andamento – a partire dagli anni immediatamente precedenti allo scoppio della crisi economica globale – del tutto simile a quello osservato per il PIL: in progressivo aumento, fino a raggiungere i 45 miliardi di euro nel 2008, per poi andare incontro a un drastico ridimensionamento nel biennio successivo e assestarsi, negli anni 2011-2013, intorno ai 43 miliardi di euro correnti. Analogamente, il valore assunto dall'indice che rapporta il VA al numero di abitanti e di occupati risulta superiore (rispettivamente +13% e +11%) rispetto alla media nazionale. Nel 2013 (ultimo anno per il quale si dispone dell'informazione statistica ufficiale) dai Servizi proviene la quasi totalità del VA regionale (quasi 35 miliardi di euro, pari a oltre l'80% del totale) mentre un contributo modesto (circa 8 miliardi di euro, pari a meno di un quinto del totale) proviene, invece, dall'industria. Il VA del

Andamento del Valore Aggiunto a prezzi correnti dal 2005 al 2013 (mio. euro)



Fonte: ISTAT

settore primario è stimato in 480 milioni di euro e rappresenta appena l'1% del totale; a tale proposito, occorre sottolineare che il contributo dell'agricoltura alla

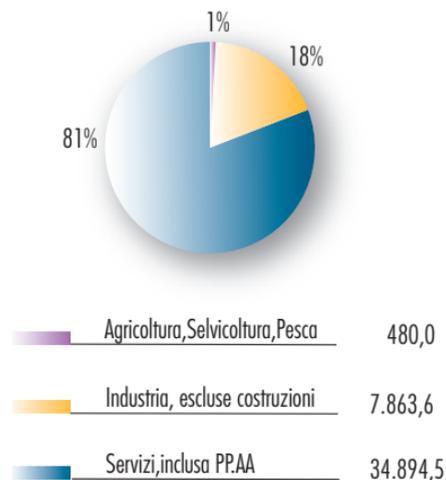
ricchezza della Liguria è andato via via affievolendosi negli anni, in quanto nel 2005 essa rappresentava l'1,6% del VA regionale.

Valore aggiunto ai prezzi di mercato per abitante e per occupato nel 2009-2013 (prezzi correnti, euro)

Anni	VA/abitante		VA/occupato	
	Liguria	Italia	Liguria	Italia
2009	27.011	23.875	63.708	57.067
2010	26.694	24.142	63.663	58.324
2011	27.193	24.504	63.925	59.242
2012	27.061	24.243	63.505	59.067
2013	27.141	24.021	66.510	59.941
Variaz. % Liguria/Italia (2013)	13,0		11,0	

Fonte: ISTAT

Valore Aggiunto ai prezzi di base per settore, 2013 (a prezzi correnti, mio. euro e %)



Fonte: ISTAT

Nel 2014 il tasso di occupazione in Liguria è pari al 60% della popolazione attiva: si tratta di una percentuale più bassa rispetto alla media dell'Italia settentrionale ma più elevata rispetto alla media italiana (analoghe considerazioni valgono per il tasso di occupazione femminile e per quello dei giovani sotto i 25 anni). Il confronto con i dati riferiti all'Unione europea mostra lo stato di sofferenza della Liguria, soprattutto in termini di occupazione femminile e giovanile. Il tasso di occupazione è più elevato nelle province di Genova e Savona, dove ancora resiste una certa tradizione industriale e assume particolare rilevanza il Terziario. Il tasso di disoccupazione, in Liguria, è pari al 10,8%, anche se sussistono notevoli differenze a livello territoriale. La disoccupazione giovanile (45%) è estremamente elevata se paragonata alla media europea che risulta inferiore di oltre 20 punti percentuali... In termini assoluti, in Liguria nel 2014 si contano circa 600.000 occupati, oltre la

metà dei quali trova lavoro nel capoluogo regionale e nel suo entroterra: la provincia di Savona è al secondo posto, ma a grande distanza (18% del totale degli occupati) a testimoniare la funzione di polo di attrazione per i lavoratori esercitata dal capoluogo regionale. Il 45% degli occupati è di sesso femminile (percentuale che risulta più alta della media italiana e anche della sola Italia del Nord, pur restando inferiore alla media europea). Gli occupati in agricoltura sono poco meno di 12.800, oltre l'80% di essi trova lavoro nella Liguria di Ponente; si tratta del 2% del totale degli occupati: un'incidenza più contenuta rispetto alla media nazionale, ma paragonabile a quanto osservato nel Nord Italia.

Nel 2013 i lavoratori stranieri che trovano impiego in agricoltura in Liguria sono stimati in circa 3.650 unità, la maggior parte dei quali (79%) sono cittadini extracomunitari. Quasi tutti i lavoratori immigrati trovano impiego nelle azien-

de agricole del Ponente ligure, anche se soltanto alcune comunità straniere si rivolgono specificamente all'agricoltura mentre, in genere, il turismo e i servizi alla persona rimangono le fonti di occupazione preferite dai cittadini stranieri.

Tasso di occupazione e disoccupazione, 2014 (%)

	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	complessivo	femminile	giovanile	complessivo	femminile	giovanile
Imperia	58,9	50,7	17,1	13,8	13,5	43,8
Savona	61,6	54,6	17,6	9,5	11,4	40,6
Genova	61,0	55,2	12,7	10,1	10,6	48,6
La Spezia	60,4	51,9	16,6	12,4	14,7	39,5
Liguria	60,7	54,0	14,7	10,8	11,7	45,0
Italia Nord	64,3	56,9	20,3	8,6	9,7	32,7
Italia	55,7	46,8	15,6	12,7	13,8	42,7
UE-28	64,9	59,6	32,5	10,2	10,3	22,2

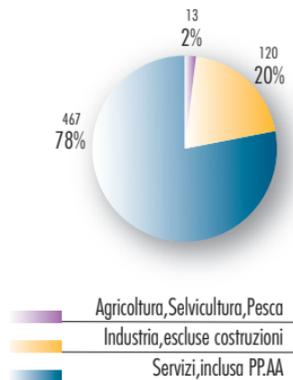
Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT e ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro

Immigrati occupati in agricoltura, 2013

	Extracomunitari		Comunitari		Totale immigrati	
	unità	% su occupati agricoli	unità	% su occupati agricoli	unità	% su occupati agricoli
Liguria	2.883	5,8	764	1,5	3.647	7,3
Italia Nord	52.423	17,7	70.335	23,7	122.758	41,3
Italia	153.056	18,8	148.235	18,2	301.291	37,0

Fonte: INEA, Annuario dell'agricoltura italiana, 2013 Vol. LXVII

**Unità di lavoro per settore in Liguria, 2014
(000 unità e %)**



Fonte: ISTAT

Occupati totali e agricoli per sesso, 2014

	Occupati		Occupati agricoli	
	000 unità	% femmine	000 unità	% femmine
Imperia	81,7	43,0	6,3	-
Savona	108,1	44,7	4,2	-
Genova	325,5	45,5	1,4	-
La Spezia	83,8	42,9	0,8	-
Liguria	599,1	44,7	12,8	32,1
Italia Nord	11.612,0	43,7	306,3	26,8
Italia	22.278,9	41,9	811,7	27,7
UE-28	225.934,9	45,9	11.296,7	34,9

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro



SISTEMA AGROINDUSTRIALE

INDUSTRIA ALIMENTARE E COOPERAZIONE

Nel 2012 il valore aggiunto (VA) dell'industria alimentare e delle bevande in Liguria è di poco inferiore a 400 milioni di euro (+3,2% rispetto all'anno precedente). Esso rappresenta all'incirca il 10% del valore aggiunto dell'industria manifatturiera locale, mentre incide in misura pari solamente all'1% sul valore aggiunto complessivo; a livello nazionale, infine, l'industria alimentare e delle bevande locale incide per circa l'1,6%.

Secondo l'ISTAT dal punto di vista strutturale risulta che nel 2013 l'industria alimentare ligure (circa 1.800 imprese, di cui una quarantina interessate alla produzione di bevande e, nel complesso,

poco meno di 10.000 addetti) rappresenta l'1,4% delle imprese attive in regione e il 2,4% in termini di addetti. Rispetto al totale delle attività manifatturiere essa incide nella misura del 23% in termini di numero di imprese e del 17,5% in termini di addetti. La tipologia di impresa di gran lunga più rappresentativa fa riferimento alla produzione di prodotti da forno (circa i tre quarti del totale, con quasi 6.700 addetti) e un certo rilievo hanno pure le imprese dedite alla produzione di oli e grassi (un'ottantina di imprese con 350 addetti); seguono le aziende impegnate nella lavorazione di prodotti di origine animale (carni e latte) e, ancora, del pesce (12 imprese

e circa 200 addetti).

Nel 2014, secondo il sistema informativo delle Camere di Commercio, risultano attive in Liguria 1.768 imprese alimentari (in oltre l'80% dei casi di tratta di imprese artigiane) e 55 imprese dell'industria delle bevande (la metà delle quali sono imprese artigiane). Circa un'impresa su due è localizzata nel territorio del capoluogo regionale e una su cinque nel savonese, mentre numeri più contenuti interessano l'imperiese e la provincia di La Spezia. La ripartizione delle imprese alimentari in base alla forma giuridica vede prevalere le società di persone (785 casi, pari al 44% del totale) seguite dalle imprese

Valore aggiunto dell'industria alimentare, 2010-2013

	2010		2011		2012		2013	
	mio. euro	% Liguria/Italia						
VA totale attività economiche	42.520	2,9	43.303	2,9	43.101	2,9	43.238	3,0
di cui: VA industria manifatturiera	4.260	1,9	4.172	1,8	3.885	1,8	n.d.	n.d.
di cui: VA industria alimentare, bevande e tabacco	381	1,5	383	1,6	395	1,6	n.d.	n.d.

Fonte: ISTAT

individuali (730 casi, pari al 41% del totale) e dalle società di capitali (229 casi, corrispondenti al 13% del totale). I pro-

ductori di bevande, invece, sono per quasi il 50% società di persone e per circa un terzo sono società di capitali mentre solo

una decina di imprese si configurano quali imprese individuali.

Dalle attività svolte dall'Osservatorio del-

Industrie alimentari e addetti, 2013

	Imprese	Addetti
Industrie alimentari	1.771	9.689
di cui:		
lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	34	205
lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	12	192
lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	38	324
produzione di oli e grassi vegetali e animali	81	351
industria lattiero-casearia	35	259
lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	4	25
produzione di prodotti da forno e farinacei	1.326	6.690
produzione di altri prodotti alimentari	240	1.641
produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	1	1
Industria delle bevande	42	158
Totale industrie alimentari e delle bevande	1.813	9.847
% industrie alimentari e delle bevande/totale imprese con attività manifatturiere in Liguria	22,7	17,5
% industrie alimentari e delle bevande/totale imprese attive in Liguria	1,4	2,4
% industrie alimentari e delle bevande Liguria/Italia	3,1	2,3

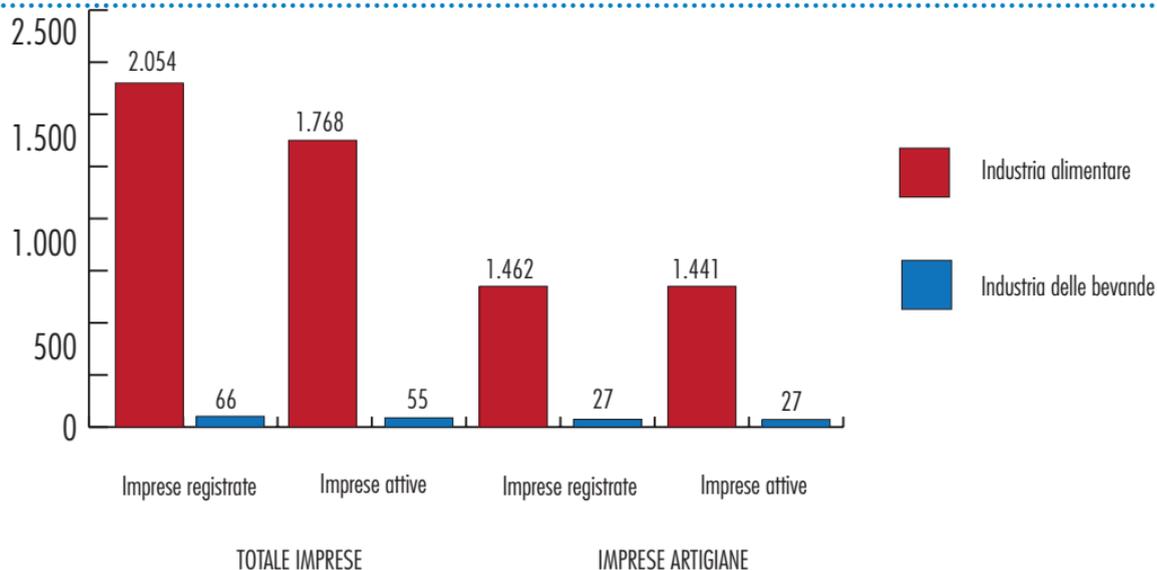
Fonte: ISTAT

la cooperazione agricola italiana – che gestisce un database delle imprese cooperative aderenti alle 4 principali organizzazioni di rappresentanza e consente, dunque, di ricostruire le dimensioni della

cooperazione agroalimentare associata italiana – nel 2012 risulta la presenza in Liguria di 72 cooperative agroalimentari (1,4% del totale) con un fatturato di 110 milioni di euro (0,3% del totale); la di-

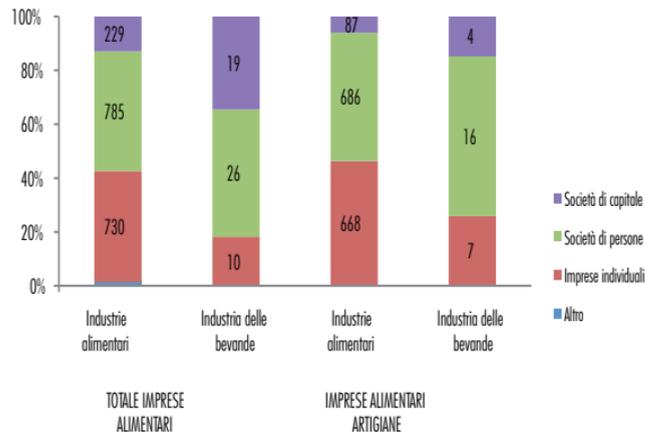
mensione economica media (1,5 milioni di euro) è modesta se confrontata con il dato nazionale (6,9 milioni di euro).

Imprese alimentari presenti in Liguria, 2014



Fonte: Infocamere

Incidenza tipologie giuridiche nelle imprese alimentari, 2014



Fonte: Infocamere

Distribuzione provinciale delle imprese alimentari e delle bevande, 2014

	Industrie alimentari			Industria delle bevande		
	Registrate	Attive	% totale attive	Registrate	Attive	% totale attive
Imperia	306	263	14,9	9	9	16,4
Savona	374	356	20,1	13	12	21,8
Genova	1.121	923	52,2	38	28	50,9
La Spezia	253	226	12,8	6	6	10,9
Liguria	2.054	1.768	100,0	66	55	100,0

Fonte: Infocamere

Cooperative agroalimentari in Liguria e in Italia, 2012

	Imprese	Fatturato
	n.	mio. euro
Liguria	72	109,7
Italia	5.042	34.869,1
Liguria/Italia (%)	1,4	0,3

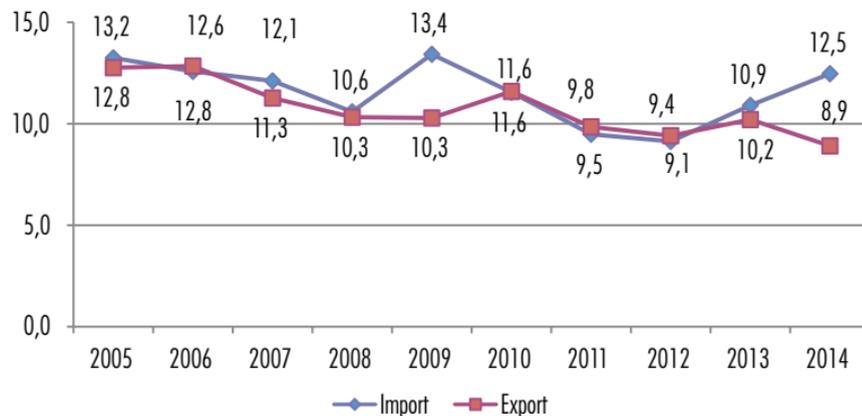
Fonte: Osservatorio della cooperazione agricola italiana, Rapporto 2014

SCAMBI CON L'ESTERO

Nel 2014 sono esportati prodotti agroalimentari liguri per 631 milioni di euro mentre assomma a 1.041 milioni di euro il valore delle importazioni registrandosi, di conseguenza, un deficit pari a circa 410 milioni di euro. Rispetto al 2013 si evidenzia una diminuzione delle importazioni (-0,8%) e delle esportazioni (-3,8%) che ha interessato, in particolare, i prodotti del settore agricolo mentre, viceversa, per quanto concerne l'industria alimentare e delle bevande si osserva un seppur lieve incremento del valore dei prodotti importati (+0,8%) e una sostanziale stabilità delle esportazioni. Il peso dell'export agroalimentare sulla bilancia commerciale della Liguria nel 2014 è pari allo 8,9% (circa un punto percentuale in meno rispetto all'anno precedente) mentre l'import incide nella misura del 12,5% (+1,6% rispetto al 2013).

Tra i prodotti agroalimentari oggetto di importazione spiccano la frutta esotica e gli oli di oliva, oltre che il pesce lavorato,

Contributo % dei prodotti agroalimentari alla formazione della bilancia commerciale della Liguria nel periodo 2005-2014



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Andamento scambi con l'estero dei prodotti agroalimentari della Liguria nel periodo 2005-2014 (mio. euro)

	Scambi con l'estero di prodotti agroalimentari			Scambi con l'estero del settore primario			Scambi con l'estero dell'industria alimentare e bevande		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
2005	1.114,6	540,3	-574,3	461,6	299,1	-162,5	653,0	241,2	-411,8
2006	1.164,5	540,7	-623,8	430,0	278,5	-151,5	734,5	262,3	-472,2
2007	1.176,7	528,0	-648,7	384,1	283,3	-100,8	792,6	244,7	-547,9
2008	1.159,9	533,8	-626,1	384,0	257,1	-126,9	775,9	276,7	-499,2
2009	1.084,9	589,9	-495,0	475,7	335,2	-140,5	609,2	254,8	-354,4
2010	1.116,1	677,6	-438,5	530,3	398,1	-132,2	585,8	279,5	-306,3
2011	1.090,1	659,7	-430,4	498,7	339,2	-159,5	591,3	320,4	-270,9
2012	1.023,8	643,9	-379,9	443,0	289,7	-153,3	580,8	354,1	-226,7
2013	1.049,1	655,6	-393,5	493,0	291,3	-201,7	556,1	364,3	-191,8
2014	1.040,8	630,6	-410,2	480,3	265,5	-214,8	560,5	365,2	-195,4

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

mentre le esportazioni riguardano soprattutto i prodotti del florovivaismo e, ancora, gli oli di oliva e taluni specifici prodotti dell'industria alimentare (estratti di carne, zuppe e salse). Giova notare che il valore delle produzioni florovivaistiche (piante ornamentali, fiori recisi e fronde) esportate nel 2014 è pari a circa 163 milioni di euro, ammontare che rappresenta circa un quarto del totale dell'export del settore primario e dell'industria alimentare e delle bevande.

Dalla Spagna proviene una considerevole quota dei prodotti agroalimentari oggetto di importazione, per un valore di poco inferiore a 200 milioni di euro, pari al 19% del totale. In ordine di importanza, nella classifica dei Paesi di origine seguono Francia e Danimarca (con una quota pari all'incirca all'8% del valore totale delle importazioni e poi Germania, Colombia e Costa Rica (a ciascun Paese compete una quota pari a poco più del 5% del totale). Invece, per quanto riguarda i mercati di

Principali prodotti agroalimentari di import/export della Liguria nel 2014 (mio. euro e %)

	Valore assoluto	% sul totale
Import		
Altra frutta secca	112,2	10,8
Banane	na	na
Pesci lavorati	102,0	9,8
Olio di oliva vergine ed extravergine	92,9	8,9
Birra di malto	na	na
Mangimi per cani e gatti	na	na
Totale	1.040,8	100,0
Export		
Talee e piante da frutta, di ortaggi e ornamentali	72,8	11,6
Olio di oliva vergine ed extravergine	57,8	9,2
Fronde fresche recise	50,3	8,0
Kiwi	na	na
Estratti di carne, zuppe e salse	41,1	6,5
Fiori freschi recisi	39,6	6,3
Totale	630,6	100,0

"na": informazione non disponibile per la norme di tutela della riservatezza dei dati.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

sbocco dell'agroalimentare ligure ai primi posti nel 2014 sono Germania e Francia, dove sono destinate produzioni per un valore rispettivamente pari a 133 e a 118 milioni di euro (nel complesso, il 40% del totale dell'export) e poi, a distanza, sono altri Paesi sia europei (Paesi Bassi, Spagna, Regno Unito) che extraeuropei (Stati Uniti d'America).

Principali Paesi di origine e destinazione di import ed export agroalimentare della Liguria nel 2014 (mio. euro e %)

	Valore assoluto (mio. euro)	% sul totale	% Liguria/Italia
Import			
Spagna	194,1	18,6	4,2
Francia	82,2	7,9	1,4
Danimarca	79,1	7,6	10,7
Germania	57,9	5,6	1,0
Colombia	56,6	5,4	33,7
Costarica	55,4	5,3	30,2
Altri Paesi	515,4	49,5	2,2
Totale	1.040,8	100,0	2,5
Export			
Germania	132,6	21,0	2,1
Francia	118,3	18,8	3,0
Paesi Bassi	58,2	9,2	4,7
Spagna	44,3	7,0	3,7
Stati Uniti d'America	36,1	5,7	1,2
Regno Unito	20,1	3,2	0,7
Altri Paesi	221,2	35,1	1,4
Totale	630,6	100,0	1,8

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

DISTRIBUZIONE

In Liguria si contano 624 esercizi della Grande Distribuzione, per un totale di oltre 420.000 mq destinati alla vendita: pertanto, ogni residente in Liguria ha a disposizione 268 mq. Nel 2014 la superficie di vendita è rimasta pressoché immutata rispetto al 2013, anche se si è avuto un lieve aumento della superficie dedicata ai supermercati e ai grandi magazzini. La superficie dei minimarket, invece, è lievemente diminuita.

Nel 2014 la Grande Distribuzione ha impiegato 10.292 addetti, pari allo 0,65% della popolazione residente. Rispetto al 2013 si è avuto un aumento dei lavoratori del settore pari all'1%, soprattutto a carico dei grandi magazzini, il cui personale è cresciuto di quasi il 6%.

Punti vendita della distribuzione moderna e relativa superficie, 2014

	N. punti vendita	Superficie		
		mq	var. % 2014/13	mq/1.000 abitanti
Grandi Magazzini	36	65.989	0,06	42
Ipermercati	10	59.893	0,00	38
Supermercati	247	206.868	1,91	131
Minimercati	331	91.954	-0,34	58
Totale	624	424.704	0,86	268

Fonte: Ministero Sviluppo Economico - Osservatorio Nazionale del Commercio

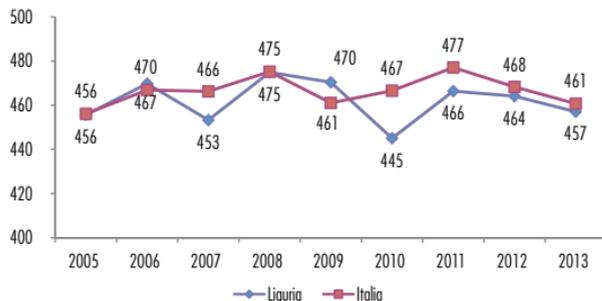
CONSUMI ALIMENTARI

Dopo due anni di calo, nel 2014 la spesa media mensile per famiglia in Italia risulta sostanzialmente stabile essendo pari a 2.489 euro (+0,7% rispetto al 2013) in un contesto macroeconomico che, tra il 2011 e il 2014, registra una moderata crescita del reddito disponibile e della propensione al risparmio. La Liguria, con 2.323 euro, si colloca al di sotto della media italiana (-6,7%). A livello nazionale il livello di spesa alimentare rimane complessivamente invariato (in media, 436 euro al mese). Continua la diminuzione della spesa

per carne (da 99,64 nel 2013 a 97,20 euro nel 2014) che si accompagna a quella per oli e grassi (da 15,16 a 13,79 euro) e per bevande analcoliche (da 20,61 a 19,66 euro) mentre aumenta la spesa per piatti pronti e altre preparazioni alimentari (da 9,52 a 10,50 euro). Dopo tre anni di crescita, scende il numero di famiglie che riducono la quantità o la qualità dei prodotti alimentari acquistati (dal 62% al 59%) soprattutto nel Centro-Nord. In Liguria nel 2014 la quota della spesa familiare destinata all'acquisto di alimenti e

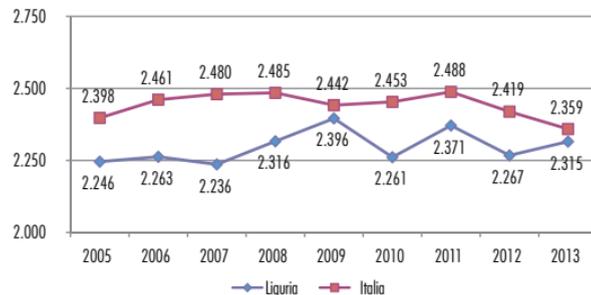
di bevande è pari a circa 423 euro mensili, corrispondenti al 18,2% della spesa media mensile delle famiglie (vale a dire quasi un punto percentuale al di sopra della media nazionale). Nel periodo 2005-2013 la spesa delle famiglie liguri si è mantenuta sempre al di sotto della media italiana, ma nell'anno finale il differenziale tende a ridursi drasticamente e lo stesso accade per la sola quota destinata all'alimentazione e all'acquisto di bevande non alcoliche che, tuttavia, è connotata da una assai maggiore variabilità interannuale.

Spesa media mensile a prezzi correnti delle famiglie per alimentari e bevande (euro) 2005-2013



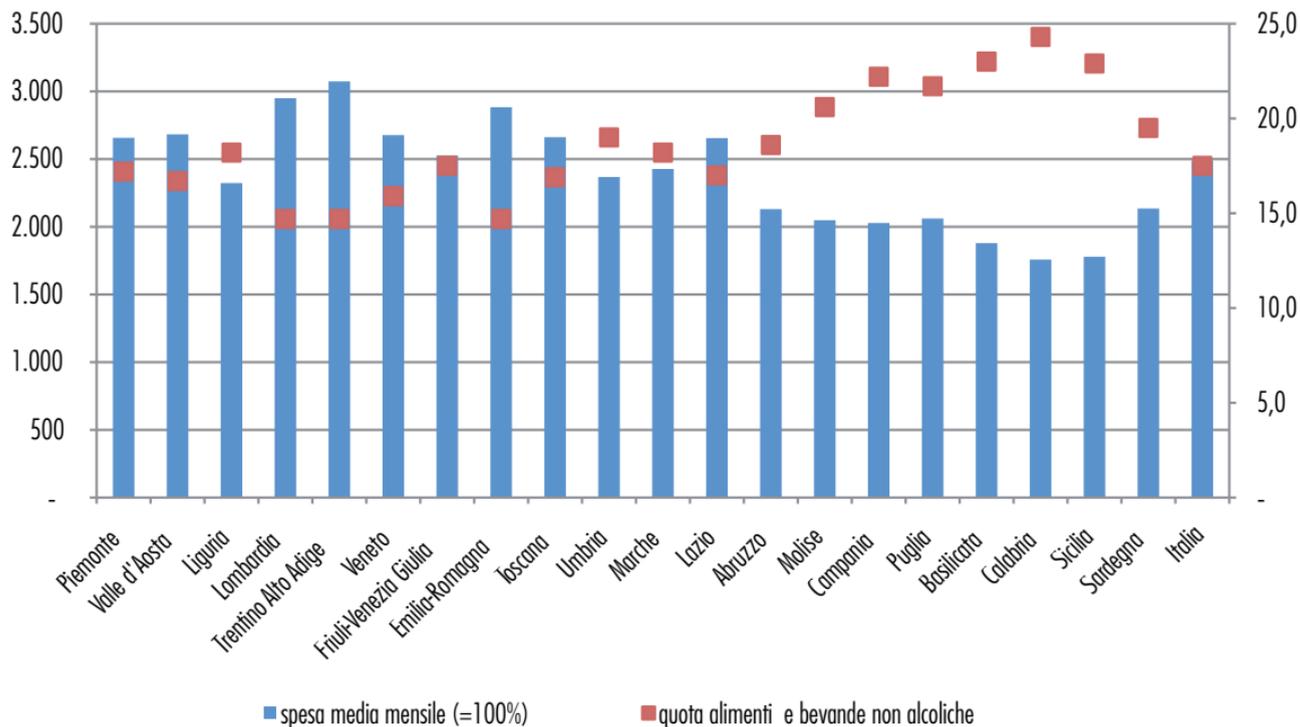
Fonte: ISTAT

Spesa media mensile a prezzi correnti per famiglia (euro) 2005-2013



Fonte: ISTAT

Spesa media mensile per famiglia (euro) e quota percentuale per alimentari e bevande per regione nel 2014



Fonte: ISTAT



AGRICOLTURA

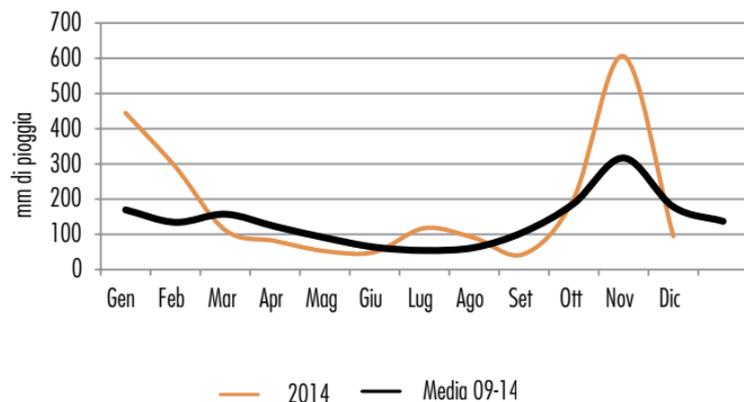
ANDAMENTO AGROMETEOROLOGICO

Il 2014 si configura come un anno particolare, dal punto di vista meteorologico, in quanto è stato caratterizzato da un clima molto umido e da temperature anomale in tutte le stagioni. In particolare, si è contraddistinto per un'estate piovosa e fresca e per un autunno-inverno umido e caldo. Il surplus di precipitazioni si è tradotto in eventi meteorici estremi che negli ultimi mesi dell'anno hanno causato allagamenti

e, quindi, ingenti danni all'agricoltura. Ne è rimasta particolarmente colpita la Piana di Albenga (SV), dove le colture ortive sono state seriamente compromesse; in particolare è andata perduta buona parte della produzione di carciofo spinoso, la cui raccolta avviene proprio a novembre. Le piogge molto abbondanti nei primi mesi primaverili hanno portato alla recrudescenza degli attacchi parassitari alle piante da

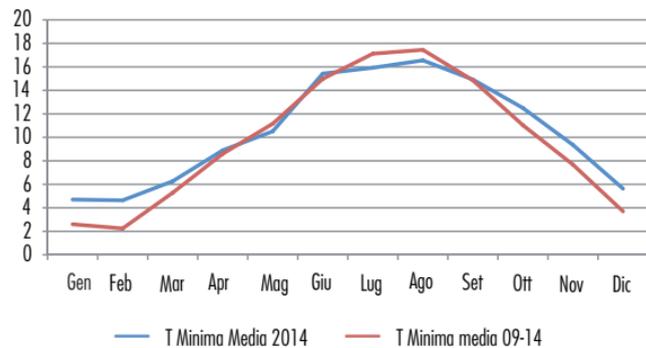
fronda, in particolare alla mimosa, le cui produzioni sono infatti calate del 30% rispetto al 2013. L'anomalo caldo invernale e l'eccessiva umidità hanno inoltre penalizzato i fiori da reciso in pieno campo, generando una scarsità di prodotto in concomitanza con le festività invernali (San Valentino, Festa della Donna) anche in presenza di una domanda forte e di un'ottima remunerazione a stelo. Le perdite di origini climatiche sono, in termini di steli, quantificabili nel 15% rispetto al 2013. Oltre alle rose, sono stati interessati ranuncolo, anemone e ginestra. L'annata olivicola è stata molto negativa a causa delle avverse condizioni climatiche che hanno favorito gli attacchi di mosca olearia: la Liguria è stata una delle regioni più colpite dal parassita (secondo ISMEA la perdita di prodotto si è aggirata, infatti, intorno al 45%).

Pioggia cumulata in mm, 2014

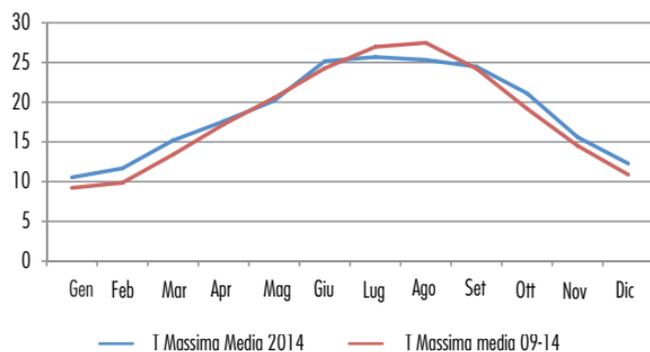


Fonte: elaborazione CREA su dati ARPA Liguria

Temperature minime medie, 2014



Temperature massime medie, 2014



Fonte: elaborazione CREA su dati ARPA Liguria

Fonte: elaborazione CREA su dati ARPA Liguria

Il paesaggio agricolo ligure è essenzialmente caratterizzato da colture permanenti, soprattutto vite e olivo allevati su terrazzamenti in zona di collina litoranea e da ampie superfici destinate a foraggere permanenti nelle aree appenniniche e nella montagna interna. La distribuzione delle superfici coltivate conferma numericamente queste caratteristiche del territorio regionale: il 51% della superficie agricola è dedicata a prati e pascoli, mentre l'oliveto insiste su un altro 32%. Si tratta di percentuali ben superiori alla media nazionale.

L'asprezza del territorio si traduce in scarsità di superfici coltivabili e in rese di molto inferiori a quelle ottenute in altre regioni italiane. Le colture cerealicole, per esempio, si riducono a poche centinaia di ettari con una resa praticamente dimezzata rispetto al dato nazionale. D'altra parte le poche aree pianeggianti disponibili spesso raggiungono elevatissimi gradi di specializzazione, come accade

per esempio per le coltivazioni orticole nella Piana di Albenga (SV). L'elevata specializzazione consente, infatti, rese assai elevate per le colture tradizionali (soprattutto carciofo, zucchino e pomodoro). Il basilico merita una nota a parte: pur essendo coltivato in piccoli areali – soprattutto nel genovese e nell'albenganese – rappresenta il 9% della superficie e il 16% della produzione nazionale.

Le scarsità delle produzioni cerealicole e la preponderanza di pascoli "poveri" ha conseguenze dirette sulla zootecnia regionale, contraddistinta da una elevata estensività. Conseguentemente, le produzioni animali rivestono un ruolo marginale rispetto nel mercato nazionale, essendo per lo più destinate alla vendita o alla trasformazione locale. In particolare, in Liguria viene raccolto appena lo 0,2% del latte vaccino prodotto in Italia e i capi macellati sono soltanto lo 0,6% del totale nazionale.

La produzione agricola regionale calcolata

ai prezzi di base (PPB), escluse le attività secondarie, nel 2014 ha superato i 565 milioni di euro. Circa il 60% della stessa è da imputarsi al florovivaismo: l'importanza del comparto floricolo è evidenziata dal fatto che le produzioni liguri rappresentano quasi il 30% del totale nazionale. Il valore delle restanti produzioni è assai marginale; settori più importanti dell'agricoltura ligure, quali l'orticoltura e l'olivicoltura, costituiscono, rispettivamente, appena lo 0,3% e l'1,1% della produzione nazionale. Inoltre, il 16% del valore delle produzioni agricole regionali è generato dalla zootecnia e, anche in questo caso, si tratta di cifre marginali nel panorama italiano; occorre sottolineare, tuttavia, il rilevante contributo dell'apicoltura alle produzioni di miele nazionali (il 4% di queste è, infatti, di origine ligure).

La visualizzazione grafica della composizione delle PPB ribadisce la grande importanza del florovivaismo e mostra come praticamente l'intero valore delle produ-

zioni liguri sia a carico di pochi settori tradizionali, oltre alla floricoltura: orticol-

tura, olivicoltura e zootecnia da carne. Le restanti colture e le produzioni vitivinicole

le rappresentano complessivamente il 7% delle PPB ligure.

Superfici e produzioni delle principali coltivazioni in Liguria e in Italia, 2014

	Liguria			Italia			Liguria/Italia	
	Superficie totale (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)	Superficie totale (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)	% superficie	% produzione
Cereali								
di cui: Frumento tenero	182	24,3	4.425	586.615	52,9	31.058.640	0,03%	0,01%
Orzo	98	22,3	2.186	232.625	36,4	8.461.416	0,04%	0,03%
Mais da granella	130	44,6	5.800	869.947	106,2	92.395.449	0,01%	0,01%
Ortive in pieno campo								
di cui: Pomodoro da mensa	170	373,5	63.500	18.554	275,7	5.114.588	0,92%	1,24%
Zucchini	96	269,0	25.820	14.610	234,0	3.419.430	0,66%	0,76%
Carciofo	83	122,4	10.160	46.440	97,2	4.514.607	0,18%	0,23%
Basilico in serra	1.700	3,6	6.100	17.138	2,1	36.839	9,92%	16,56%
Patata	1.032	87,3	90.130	52.349	260,8	13.654.400	1,97%	0,66%
Erba Medica	1.491	0,1	134.000	703.857	0,3	193.422	0,21%	0,07%
Prati	9.565	65,6	627.000	917.821	133,1	122.154.000	1,04%	0,51%
Altri pascoli	7.442	37,5	279.000	2.053.470	22,5	46.148.000	0,36%	0,60%
Pascoli poveri	7.491	31,1	233.000	1.532.618	24,1	36.898.000	0,49%	0,63%
Frutta								
di cui: Agrumi	43	100,5	4.320	144.473	204,8	29.585.068	0,03%	0,01%
Albicocca	65	125,8	8.175	19.093	119,6	2.283.931	0,34%	0,36%
Pesco	113	91,2	10.300	50.567	175,5	8.872.308	0,22%	0,12%
Olivo	15.340	4,6	71.100	1.156.784	19,1	22.072.046	1,33%	0,32%
Uva da vino	1.917	50	96.350	656.266	93	61.298.278	0,29%	0,16%

Fonte: ISTAT

Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero-casearia nel 2014 (q)

	Liguria	Italia	Liguria/ Italia (%)
Latte di vacca	217.741	110.441.091	0,2
Latte di pecora	-	3.725.257	-
Latte di capra	837	284.634	0,3
Latte di bufala	-	1.945.126	-
Totale	218.578	116.396.108	0,2

Fonte: ISTAT

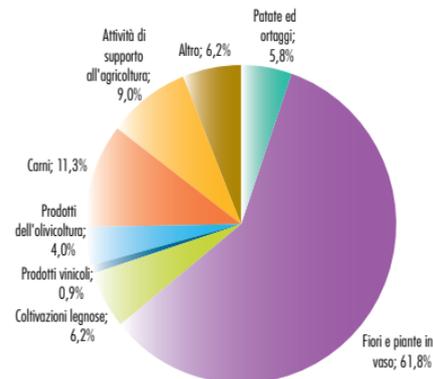
Macellazione per specie, 2014

	Liguria		Italia		Liguria/Italia	
	Capi (n.)	Peso vivo (q)	Capi (n.)	Peso vivo (q)	Capi (%)	Peso vivo (%)
Bovini e bufalini	14.480	64.046	2.589.777	12.581.903	0,6	0,5
Carni suine	461	605	10.930.709	16.694.958	0,0	0,0
Carni ovi-caprini	877	196	2.650.138	471.685	0,0	0,0
Avicoli (**)			545.426.718	1.741.147.697		
Selvaggina e conigli (**)	-	-	37.926.598	63.378.792	-	-

(**) peso vivo in chilogrammi

Fonte: ISTAT

Produzione di beni e servizi dell'agricoltura per principali comparti, 2014 (% sul totale)



Fonte: ISTAT

Produzione agricola ai prezzi di base per gruppi di prodotti, 2014

	Liguria			Italia			Liguria/Italia
	000 euro	% su tot PPB	% su comparto	000 euro	% su tot PPB	% su comparto	%
Coltivazioni agricole	421.522	68,5	100,0	26.740.520	49,9	100,0	1,58
Coltivazioni erbacee	383.629	62,3	91,0	13.957.602	26,0	52,2	2,75
Cereali	283	0,0	0,1	4.691.173	8,7	17,5	0,01
Legumi secchi	170	0,0	0,0	92.355	0,2	0,3	0,18
Patate e ortaggi	32.961	5,4	7,8	7.289.918	13,6	27,3	0,45
Industriali	877	0,1	0,2	681.712	1,3	2,5	0,13
Fiori e piante da vaso	349.338	56,8	82,9	1.202.445	2,2	4,5	29,05
Coltivazioni foraggere	2.612	0,4	0,6	1.637.434	3,1	6,1	0,16
Coltivazioni legnose	35.281	5,7	8,4	11.145.483	20,8	41,7	0,32
Prodotti vitivinicoli	4.977	0,8	1,2	4.615.416	8,6	17,3	0,11
Prodotti dell'olivicoltura	22.790	3,7	5,4	1.247.664	2,3	4,7	1,83
Agumi	163	0,0	0,0	1.071.196	2,0	4,0	0,02
Frutta	1.711	0,3	0,4	2.825.215	5,3	10,6	0,06
Altre legnose	5.639	0,9	1,3	1.385.992	2,6	5,2	0,41
Allevamenti zootecnici	93.194	15,1	100,0	17.041.350	31,8	100,0	0,55
Prodotti zootecnici alimentari	93.179	15,1	100,0	17.029.605	31,8	99,9	0,55
Carni	63.951	10,4	68,6	10.363.798	19,3	60,8	0,62
Latte	13.456	2,2	14,4	5.230.142	9,8	30,7	0,26
Uova	14.174	2,3	15,2	1.392.363	2,6	8,2	1,02
Miele	1.598	0,3	1,7	43.302	0,1	0,3	3,69
Prodotti zootecnici non alimentari	15	0,0	0,0	11.745	0,0	0,1	0,13
Attività' di supporto all'agricoltura	50.595	8,2	-	6.468.594	12,1	-	0,78
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	565.311	91,8	-	50.250.463	93,7	-	1,12
(+) Attività secondarie	54.757	8,9	-	4.306.448	8,0	-	1,27
(-) Attività secondarie	4.535	0,7	-	941.500	1,8	-	0,48
Produzione della branca agricoltura	615.534	100,0	-	53.615.411	100,0	-	1,15

Fonte: ISTAT

CONSUMI INTERMEDI

Nel 2014 il valore della spesa in consumi intermedi da parte delle aziende agricole liguri è stata pari a 205 milioni di euro. Le principali voci di spesa sono quelle per le sementi e i mangimi. In particolare la spesa per le sementi è molto più alta della media nazionale in quanto formata soprattutto all'interno del settore ortoflorovivaistico: le aziende orto-floricole liguri, infatti, devono spesso ricorrere a materiale di propagazione assai costoso. Questa peculiarità fa sì che la composizione dei consumi sia leggermente diversa da quella nazionale che, infatti, presenta una maggiore incidenza della spesa per concimi e fitosanitari. Rispetto al 2013 a livello regionale si osserva una lieve diminuzione del valore dei consumi intermedi, generata soprattutto dal calo della spesa per i concimi e per i mangimi. In conseguenza dell'andamento climatico anomalo è invece aumentato l'esborso per l'acquisto di fitofarmaci. Infine, si ravvisa una tendenza alla diminuzione

della spesa per i consumi intermedi, in atto dal 2007, mentre il valore delle pro-

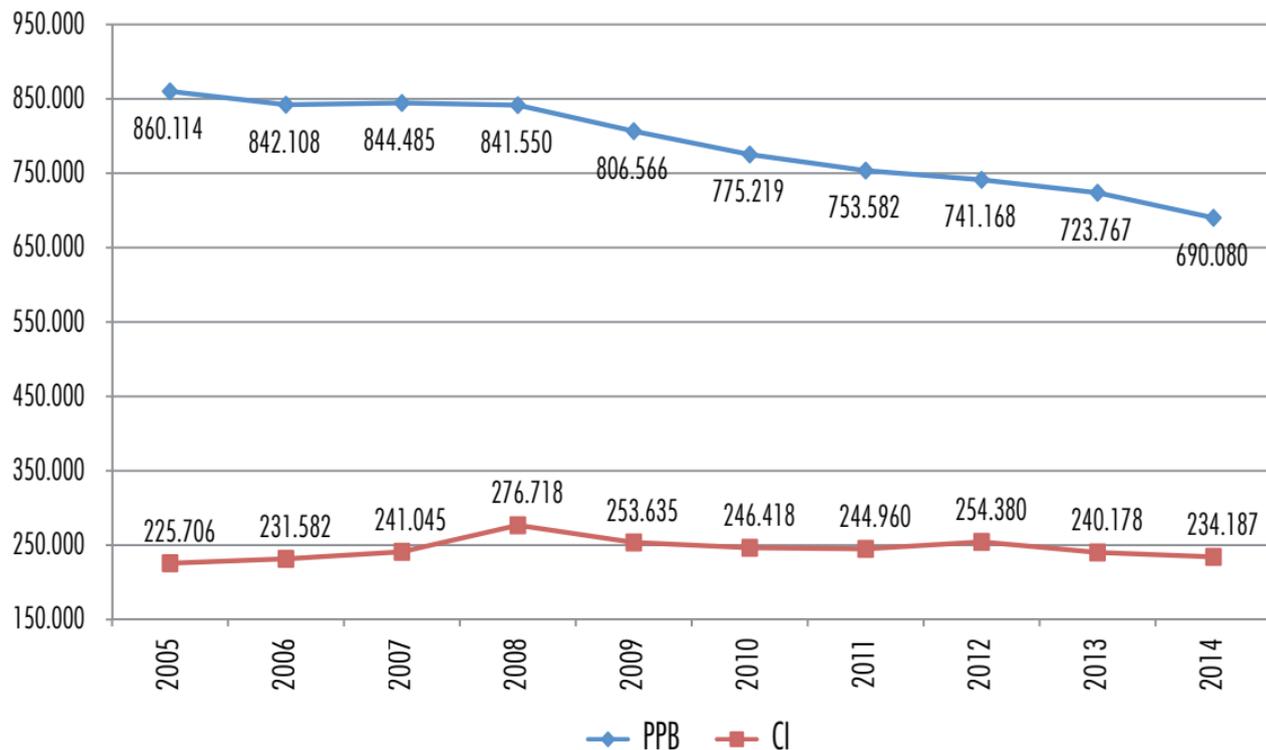
duzioni, benché tendenzialmente in calo, ha un andamento più ciclico.

Consumi intermedi dell'agricoltura in Liguria, 2014

	Valori a prezzi correnti (000 euro)	Riparto %	Valori a prezzi correnti Italia (000 euro)	% su Italia	Variatz. % valore 2014/2013
Totale	205.209	100,0	24.308.693	0,8%	-2,2%
di cui:					
Concimi	12.070	5,9	1.496.533	0,8%	-3,8%
Fitosanitari	4.806	2,3	885.750	0,5%	7,3%
Sementi	29.692	14,5	1.370.540	2,2%	1,4%
Mangimi	32.748	16,0	6.560.162	0,5%	-12,9%
Altri beni e servizi	71.739	35,0	8.279.587	0,9%	4,4%

Fonte: ISTAT

Dinamica della produzione ai prezzi di base e dei consumi intermedi di agricoltura, selvicoltura e pesca a prezzi correnti (000 euro)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Secondo quanto rilevato al 6° Censimento generale dell'agricoltura italiana nel 2010 in Liguria sono presenti 20.208 aziende agricole, corrispondenti a una SAU di 43.784 ettari, pari allo 0,34% della superficie nazionale. Mediamente, ogni azienda dispone di una SAU di 2,7 ettari, il 70% in meno della media italiana. Rispetto al precedente censimento, la SAU aziendale è aumentata del 25%: si conferma, quindi, la tendenza alla ricomposizione fondiaria già rilevata nel corso del 5° Censimento generale dell'agricoltura italiana (anno 2000). Le aziende agricole liguri sono quasi tutte a conduzione diretta e utilizzano quasi esclusivamente manodopera aziendale: il 90% dei lavoratori presenti in azienda è, infatti, un membro della famiglia del conduttore, contro l'80% rilevato a livello nazionale. Il numero dei lavoratori impiegati nelle imprese agricole non differisce di molto dalla media nazionale anche se, per via delle ridotte dimensioni aziendali, l'intensità lavorativa dell'azienda ligure,

espressa in giornate di lavoro per ettaro, è molto elevata (107 gg/ha contro 19 gg/ha). In Liguria sono censiti 2.500 allevamenti (di cui circa il 43% sono bovini); le imprese agro-zootecniche sono molto estensive: il carico di bestiame è pari a 0,4 UBA/ha (quasi la metà del dato nazionale) mentre si contrano in media 6 UBA per azienda, contro le quasi 46 UBA a livello nazionale. La fragilità strutturale delle aziende liguri si traduce in debolezza economica, come dimostrato dai valori della produzione standard pari, in media, ad appena 18.300 euro, il 40% in meno del valore osservato a livello nazionale. Il settore agricolo ligure è costituito quasi esclusivamente da aziende individuali a conduzione diretta; le società sono appena il 3% del totale e ancora meno sono le aziende che si avvalgono di salariati (1,4%). Rispetto al 5° Censimento dell'agricoltura si registra un notevole aumento della SAU delle aziende diretto-coltivatrici mentre si è ridotta di 10 punti percentuali la superficie ascrivibile alle aziende

con salariati. Le aziende con altra forma di conduzione, invece, hanno visto quasi raddoppiare la loro SAU. A livello nazionale, la SAU attribuita alle aziende diretto-coltivatrici è rimasta pressoché invariata, mentre per le altre forme di conduzione tra i due Censimenti si è avuta la medesima dinamica osservata per la Liguria, solo più amplificata. La superficie condotta da società, in particolare, è passata dallo 0,1% nel 2000 a quasi il 6% registrato con la rilevazione censuaria 2010.

In Liguria il 65% delle aziende possiede terreni in proprietà ma questa percentuale, riferita alla SAU, scende al 43%. Rispetto al precedente Censimento, quindi, c'è stata una diminuzione di circa 30 punti percentuali della SAU in proprietà che è stata compensata dall'aumento della SAU in affitto e della SAU a titolo di possesso misto. Le aziende agricole liguri sono per lo più condotte da imprenditori con grado di scolarizzazione medio-alto: lo si evince dal fatto che i titolari che hanno frequen-

tato la scuola dell'obbligo sono il 33% del totale, circa la metà di quanto registrato a livello nazionale (la percentuale di conduttori laureati, invece, è del tutto comparabile al dato italiano). Anche la percentuale di giovani agricoltori è del tutto simile a quella nazionale mentre si rileva in Liguria una più alta incidenza di conduttori donna. Le aziende che ricorrono a manodopera extra-aziendale sono minoritarie; queste ricorrono maggiormente a salariati non continuativi, il 40% dei quali di nazionalità estera, soprattutto extracomunitaria, in percentuali superiori di quanto mediamente osservato a livello nazionale.

La distribuzione delle aziende liguri in classi di SAU mostra che quelle di piccole dimensioni (con SAU minore di 5 ettari) sono il 94% del totale, pari al 47% della SAU regionale mentre le aziende con superfici superiori ai 20 ettari sono, complessivamente, appena l'1% del totale, anche se ad esse è ascrivibile il 34% della SAU regionale. La modesta dotazione struttura-

le delle imprese agricole liguri è ribadita dal confronto con il dato nazionale. Se, infatti, anche a livello nazionale si ha una netta prevalenza di aziende molto piccole, la distribuzione della SAU è completamente ribaltata rispetto a quanto si osserva in Liguria: infatti, il 60% della SAU nazionale è riferita alle aziende appartenenti alle classi di superfici maggiori di 20 ettari.

Per quanto attiene agli usi del suolo si osserva che il 54% delle aziende liguri dedica almeno una parte delle superfici alle colture legnose, le quali interessano ben un terzo della SAU regionale. Anche se solo il 14% delle aziende agricole dispone di superfici a prato permanente e a pascolo, queste colture riguardano ben il 50% della SAU complessiva. Come già notato, invece i seminativi sono una componente minoritaria della superficie agricola regionale, anche se presenti nel 30% delle aziende.

I dati del 6° Censimento agricolo mettono in luce le diversità nell'utilizzazione del suolo in Liguria rispetto al livello naziona-

le dove la maggior parte della superficie è dedicata ai seminativi e le colture legnose, pur essendo presenti in una percentuale di aziende assai simile a quella rilevata in Liguria, occupano solo il 18% della SAU complessiva. Analogamente, la quota di SAU destinata ai prati e ai pascoli è decisamente minore di quanto osservato in Liguria, anche se gestita da un numero simile di aziende. Colpisce la grande incidenza sulla Superficie agricola complessiva (SAT) regionale dei boschi e delle "altre superfici", soprattutto se paragonate al livello nazionale, dove invece ne costituiscono una parte minoritaria. La distribuzione per classe di dimensione economica riflette quella per dimensione fisica. Si ha infatti una netta preponderanza delle aziende piccole e piccolissime (80% del totale regionale) a cui fa capo il 52% della SAU e il 19% della produzione standard. Le aziende medio piccole, medie e grandi rappresentano il 18% del totale regionale, ma a loro appartiene la metà della SAU regionale e contribuiscono

Caratteristiche strutturali dell'agricoltura ligure e italiana, 2010

	Liguria	Italia	Liguria/ Italia (%)
Aziende agricole (n.)	20.208	1.620.884	1,25
Allevamenti totali (n.)	2.542	217.449	1,17
Allevamenti bovini (n.)	1.095	124.210	0,88
Superficie agricola e Forestale - SAT (ha)	98.048	17.081.099	0,57
Superficie agricola utilizzata - SAU (ha)	43.784	12.856.048	0,34
Unità di bestiame (UBA)	16.339	9.957.399	0,16
Lavoratori nelle aziende agricole (n.)	41.524	3.870.754	1,07
- di cui familiari (n.)	36.710	2.932.651	1,25
Giornate di lavoro totali (000)	4.692	250.806	1,9
- di cui familiari (000)	4.230	200.905	2,1
SAT media per azienda (ha)	4,85	10,54	46,04
SAU media per azienda (ha)	2,17	7,93	27,32
Allevamenti/aziende agricole (%)	12,58	13,42	93,77
UBA/SAU (n.)	0,37	0,77	48,18
UBA/allevamento (n.)	6,43	45,79	14,04
Lavoratori per azienda (n.)	2,05	2,39	86,05
Giornate di lavoro per azienda (n.)	232	154,7	150
Giornate di lavoro /SAU (n.)	107	19,51	549
Giornate lavorative familiari (%)	90,15	80,10	112,55
Produzione standard (000 Euro)	369.345	49.460.000	0,75
Produzione standard per azienda (euro)	18.277	30.514	-

Fonte: ISTAT, 6° Censimento dell'agricoltura italiana

alla formazione di un terzo della produzione standard. Infine, è impossibile non notare come le aziende di grandi dimensioni, pur essendo, in Liguria, solo un millesimo del totale e rappresentando lo 0,8% della SAU, totalizzano il 50% della produzione standard. A livello nazionale non si ha una distribuzione delle produzioni così spostata verso le aziende di grandi dimensioni economiche, alle quali, infatti, è attribuito il 30% della produzione standard.

La ripartizione delle aziende liguri per Orientamento Tecnico Economico (OTE) permette di svolgere ulteriori considerazioni riguardo alla distribuzione della produzione standard. La maggior parte di questa è appannaggio delle aziende specializzate in ortofloricoltura (il 73%), anche se ad esse fa riferimento solo il 10% della SAU regionale e il 22% delle aziende. L'importanza del comparto floricolo è ribadita anche dal raffronto con la situazione nazionale: l'ortofloricoltura ligure rappresen-

ta il 10% della produzione standard, anche se le viene dedicata solo il 6% della superficie totale.

L'OTE più diffuso in Liguria è quello riferito alla colture permanenti, riguardante il 52% delle aziende e il 30% della SAU; la specializzazione più diffusa è quella olivicola a cui compete il 18% della SAU. Le aziende specializzate in allevamenti, pur avendo un ruolo marginale nella formazione del valore delle produzioni regionali dispongono, per via delle grandi estensioni a prato e pascolo, del 37% della SAU regionale. Altri OTE – in particolare quelli relativi ai seminativi o alla policoltura – pur rappresentando una parte consistente delle aziende liguri hanno un peso marginale in termini di SAU e di produzioni.

I dati riferiti ai singolo OTE sottolineano nuovamente l'importanza economica dell'orto-floricoltura, alla quale infatti fanno capo le produzioni più elevate. Allo stesso tempo, mettono in luce la marginalità degli altri orientamenti produttivi,

Caratteristiche della conduzione delle aziende agricole in Liguria e Italia, 2010

	Liguria		Italia 2010		Liguria 2000	Italia 2000	
	Aziende		SAU		% SAU	% SAU	
	n.	%	ha	%			
Forma giuridica							
- aziende individuali	19.653	97,3	38.758	88,5	76,1	-	-
- società	554	2,7	5.024	11,5	17,7	-	-
- altra forma giuridica	1	0,0	2	0,0	6,3	-	-
Forma di conduzione							
- conduzione diretta del coltivatore	19.879	98,4	39.708	90,7	82,8	81,7	81,2
- conduzione con salariati	281	1,4	2.801	6,4	11,6	16,6	18,7
- altra forma di conduzione	48	0,2	1.275	2,9	5,6	1,7	0,1
Titolo possesso							
- in proprietà	13.242	65,5	18.770	42,9	61,9	70,2	76,8
- in affitto	1.521	7,5	3.785	8,6	29,9	6,9	19,4
- a titolo gratuito	875	4,3	1.332	3,0	8,5	4,6	3,8
- a titolo di possesso misto	4.556	22,5	19.897	45,4	-	18,3	-
Totale	20.208	100,0	43.784	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT, 6° Censimento dell'agricoltura italiana

soprattutto se paragonati a quanto accade a livello nazionale (la produzione standard media ligure è, infatti, inferiore del 40% rispetto al dato italiano). La SAU media si mantiene ben al di sotto dei 4 ettari, con la sola eccezione degli allevamenti di erborvori; le dimensioni aziendali sono inferiori del 72% alla media nazionale. Tuttavia, i dati riferiti all'ettaro permettono di verificare come, per alcune colture specializzate e di pregio, la produzione standard sia superiore alla media nazionale: è il caso dell'orto-floricoltura, la cui produzione standard unitaria corrisponde al doppio di quella nazionale, mentre per la viticoltura di qualità e l'olivicoltura il valore ad ettaro della produzione regionale è superiore alla media nazionale, rispettivamente, del 12% e 14%.

Le caratteristiche del territorio ligure, che manca completamente della fascia altimetrica della pianura, si riflettono sulla distribuzione delle aziende e delle superfici. In primo luogo, occorre osservare che,

Aziende agricole per classe di SAU in Liguria e Italia, 2010

Classe di SAU	Liguria		Italia		% Liguria		% Liguria/Italia	
	Aziende	SAU (ha)	Aziende	SAU (ha)	Aziende	SAU (ha)	Aziende	SAU (ha)
< 5 ha	17.931	18.470	1.182.320	1.846.841	94,4	47,3	1,5	1,0
5-10 ha	606	4.112	186.145	1.295.295	3,2	10,5	0,3	0,3
10-20 ha	239	3.225	120.115	1.663.483	1,3	8,3	0,2	0,2
20-30 ha	84	2.006	46.687	1.128.980	0,4	5,1	0,2	0,2
30-50 ha	58	2.173	40.915	1.556.922	0,3	5,6	0,1	0,1
> 50 ha	85	9.098	44.702	5.364.526	0,4	23,3	0,2	0,2
Totale	19.003	39.084	1.620.884	12.856.048	100,0	100,0	1,2	0,3

Fonte: ISTAT, 6° Censimento dell'agricoltura italiana

benché la maggior parte delle aziende (71%) si trovi in fascia collinare, il 55% della SAU si trova in zona montana. La distribuzione delle colture nelle due fasce altimetriche è speculare: i seminativi e le colture arboree prevalgono in collina, mentre la fascia montana è dominata dalle colture foraggere (70% della SAU). Allo stesso modo il 62% della SAT si trova in montagna, a indicare un uso del suolo

meno efficiente. I due terzi della zootecnia è svolta in aree di montagna, dove il 30% delle aziende esercita una qualche forma di allevamento. Il più diffuso è naturalmente l'allevamento bovino, presente nella metà delle aziende agricole montane, che da sole rappresentano il 70% degli allevamenti liguri. Anche la produzione standard segue questa distinzione così netta tra fasce altimetriche: l'80% della stessa si forma in

zona collinare, dove la produzione media aziendale è superiore a quella della zona montana del 70%.

Le consistenze medie degli allevamenti liguri scaturenti dalla rilevazione censuaria ne confermano ancora una volta il carattere estensivo. La mandria (numero di capi per azienda) è sensibilmente più contenuta della media italiana: per la categoria "erbivori" (bovini e ovi-caprini) tale differenza si aggira intorno al 73%. Il contributo dell'allevamento regionale nel panorama zootecnico italiano è insignificante: solo nel caso dei caprini e degli equini si riscontra un peso sul totale nazionale superiore all'1%.

Caratteristiche strutturali delle aziende agricole liguri per fascia altimetrica, 2010

	Montagna	% su totale fasce	Collina	% su totale fasce	Liguria
Aziende totali (n.)	5.549	29,2	13.454	70,8	19.003
SAU (ha)	21.568	55,2	17.516	44,8	39.084
- di cui seminativi	2.634	31,2	5.810	68,8	8.444
- di cui coltivazioni legnose agrarie	3.827	25,2	11.348	74,8	15.175
- di cui foraggiere permanenti	2.831	69,7	1.229	30,3	4.060
SAT (ha)	54.630	62,1	33.407	37,9	88.037
SAU media (ha)	3,9	-	1,3	-	2,1
SAT media (ha)	9,8	-	2,5	-	4,6
Allevamenti totali (n.)	1.715	67,5	827	32,5	2.542
Allevamenti/aziende %	30,9	-	6,1	-	13,4
Bovini e bufalini (capi)	11.280	79,5	2.915	20,5	14.195
Bovini/allevamento %	51,5	-	26,2	-	43,3
Ovini (capi)	6.400	59,0	4.445	41,0	10.845
Ovini/allevamento %	18,0	-	12,8	-	16,3
Caprini (capi)	4.275	64,4	2.363	35,6	6.638
Caprini/allevamento %	14,5	-	12,8	-	16,3
Suini (capi)	857	88,2	115	11,8	972
Suini/allevamento %	5,9	-	3,5	-	5,2
Avicoli (capi)	44.444	55,4	35.784	44,6	80.228
Avicoli/allevamento %	16,4	-	24,1	-	18,9
Api (sciame)	4.926	45,9	5.796	54,1	10.722
Api/aziende	2,5	-	0,8	-	1,3
Produzione standard (000 euro)	71.906	19,5	297.438	80,5	369.345
Produzione standard/azienda (euro)	12.958	-	22.108	-	19.436

Fonte: ISTAT, 6° Censimento dell'agricoltura italiana

Condizione e manodopera agricola in Liguria e Italia, 2010

	Liguria		Italia	
	n.	%	n.	%
Capo azienda				
- con licenza media	6.686	33,1	1.158.494	71,5
- con laurea	1.167	5,8	100.981	6,2
- età inf. 40 anni	2.283	11,3	161.716	10,0
- donna	7.650	37,9	497.847	30,7
Manodopera extra-familiare	4.564	11,1	938.103	24,2
di cui - manodopera straniera	1.846	40,4	233.055	24,8
- stranieri extra UE	1.486	32,6	98.581	42,3
- stranieri UE 27	360	7,9	134.474	57,7
di cui - continuativi	2.047	44,9	163.145	17,4
- saltuari	2.517	55,1	695.557	74,1

Fonte: ISTAT, 6° Censimento dell'agricoltura italiana

Caratteristiche strutturali degli allevamenti liguri e italiani, 2010

	Liguria		Italia		Consistenze medie		% Liguria/Italia	
	alleva.	capi	allevam.	capi	Liguria	Italia	alleva.	capi
Bovini	1.095	14.175	124.210	5.592.700	13	45	0,9	0,3
Bufalini	5	20	2.435	360.291	4	148	0,2	0,0
Ovini	414	10.845	51.096	6.782.179	26	133	0,8	0,2
Caprini	361	6.638	22.759	861.942	18	38	1,6	0,8
Equini	1.007	3.662	45.363	219.159	4	5	2,2	1,7
Suini	131	972	26.197	9.331.314	7	356	0,5	0,0
Avicoli	480	80.228	23.953	167.512.019	167	6.993	2,0	0,0
Conigli	261	12.311	9.346	7.194.099	47	770	2,8	0,2
Struzzi	4	6	244	5.246	2	22	1,6	0,1
Allevamenti totali	2.542		217.449					
% allevamenti su aziende totali	13,4		13,4					

Fonte: ISTAT, 6° Censimento dell'agricoltura italiana

Aziende agricole per classe di dimensione economica in Liguria e Italia, 2010

Dimensione economica	Liguria			% Liguria			% Italia			% Liguria/ Italia
	Aziende	SAU (ha)	Prod. standard (000 Euro)	Aziende	SAU	Prod. Standard	Aziende	SAU	Prod. Standard	Aziende
Piccolissime (<4.000 €)	10.665	8.528	33.862	52,8	19,5	4,6	48,3	8,6	2,6	1,4
Piccole (4.000 - 25.000 €)	5.795	14.538	102.057	28,7	33,2	13,8	32,9	21,8	11,4	1,1
Medio-piccole (25.000-50.000 €)	1.655	5.368	91.693	8,2	12,3	12,4	7,9	13,4	9,2	1,3
Medie (50.000 - 100.000 €)	1.329	6.275	94.433	6,6	14,3	12,8	5,5	16,0	12,6	1,5
Medio-grandi (100.000 - 500.000 €)	745	8.704	47.300	3,7	19,9	6,4	4,7	29,3	30,4	1,0
Grandi (≥ 500.000 €)	19	372	369.345	0,1	0,8	50,0	0,7	10,9	33,8	0,2
Totale	20.208	43.784	738.689	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	1,2

Fonte: ISTAT, 6° Censimento dell'agricoltura italiana

Aziende e superficie agricola utilizzata in Liguria e Italia, 2010

	Liguria		Italia		Superficie media (ha)		% Liguria/Italia	
	Aziende (*)	SAU (ha)	Aziende	SAU (ha)	Aziende	SAU (ha)	Aziende	SAU
Seminativi	8.444	6.796	828.390	7.009.311	30,5	15,8	1,0	0,1
Coltivazioni legnose agrarie	15.175	14.345	1.192.081	2.380.769	54,8	33,3	1,3	0,6
Prati permanenti e pascoli	4.060	21.879	274.486	3.434.073	14,7	50,9	1,5	0,6
SAU totale	27.679	43.020	2.294.957	12.824.152	100,0	100,0	1,2	0,3
Arboricoltura da legno	54	84	26.772	101.628	0,1	0,0	0,2	0,1
Boschi	10.302	47.516	328.358	2.901.038	17,6	27,9	3,1	1,6
Superficie non utilizzata	6.282	5.402	302.940	648.746	10,8	3,2	2,1	0,8
Altra superficie	14.101	74.367	977.641	3.562.427	24,1	43,6	1,4	2,1
SAT totale	58.418	170.388	3.930.668	20.037.992	100,0	100,0	1,5	0,9

(*) ogni azienda può interessare più indirizzi colturali.

Fonte: ISTAT, 6° Censimento dell'agricoltura italiana

Aziende agricole per orientamento tecnico economico in Liguria e Italia, 2010

	Liguria			% Liguria			% Liguria/Italia		
	Aziende	SAU (ha)	Prod. standard (000 euro)	Aziende	SAU	Prod. Standard	Aziende	SAU	Prod. Standard
aziende specializzate nei seminativi	1.807	6.765	10.671	8,9	15,5	2,9	0,5	0,1	0,1
aziende specializzate in ortofloricoltura	4.545	4.489	271.044	22,5	10,3	73,4	12,0	3,0	6,4
- aziende specializzate in ortofloricoltura di serra	1.689	1.286	112.143	8,4	2,9	30,4	9,3	2,2	5,9
- aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	2.180	2.396	110.059	10,8	5,5	29,8	23,2	6,0	20,2
- aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	676	806	48.842	3,3	1,8	13,2	6,6	1,6	2,7
aziende specializzate nelle colture permanenti	10.561	12.489	40.627	52,3	28,5	11,0	1,2	0,5	0,3
- aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità'	865	1.172	13.100	4,3	2,7	3,5	1,1	0,2	0,3
- aziende vinicole specializzate nella produzione di vini non di qualità'	497	466	2.299	2,5	1,1	0,6	0,5	0,2	0,1
- aziende specializzate in olivicoltura	7.028	7.948	15.500	34,8	18,2	4,2	1,6	1,0	1,1
aziende specializzate in erbivori	1.452	16.219	29.444	7,2	37,0	8,0	1,1	0,5	0,3
- aziende bovine specializzate - orientamento latte	211	1.726	5.976	1,0	3,9	1,6	0,6	0,2	0,1
- aziende bovine specializzate - orientamento allevamento e ingrasso	424	7.630	11.196	2,1	17,4	3,0	1,3	0,8	0,6
- aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	764	5.894	10.620	3,8	13,5	2,9	1,4	0,4	0,4
aziende specializzate in granivori	28	48	1.907	0,1	0,1	0,5	0,3	0,0	0,0
aziende con policoltura	1.249	2.167	10.471	6,2	4,9	2,8	1,2	0,3	0,5
aziende con poliallevamento	50	169	835	0,2	0,4	0,2	1,2	0,2	0,2
aziende miste (colture - allevamento)	487	1.405	4.347	2,4	3,2	1,2	1,4	0,3	0,3
aziende non classificate	29	34	0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0
Totale	20.208	43.784	369.345	100,0	100,0	100,0	1,2	0,3	0,7

Fonte: ISTAT, 6° Censimento dell'agricoltura italiana

Aziende agricole per orientamento tecnico economico in Liguria e Italia, 2010 - medie aziendali

	Media aziendale Liguria		Media aziendale Italia	
	SAU (ha)	Prod. standard (euro)	SAU (ha)	Prod. standard (euro)
aziende specializzate nei seminativi	3,74	5.905	12,80	23.431
aziende specializzate in ortofloricoltura	0,99	59.636	3,92	112.917
- aziende specializzate in ortofloricoltura di serra	0,76	66.396	3,15	104.712
- aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto	1,10	50.486	4,26	57.924
- aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura	1,19	72.252	4,99	178.060
aziende specializzate nelle colture permanenti	1,18	3.847	3,01	15.397
- aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualita'	1,36	15.145	6,12	60.846
- aziende vinicole specializzate nella produzione di vini non di qualita'	0,94	4.627	3,03	15.691
- aziende specializzate in olivicoltura	1,13	2.205	1,78	3.032
aziende specializzate in erbivori	11,17	20.278	26,34	72.137
- aziende bovine specializzate - orientamento latte	8,18	28.324	26,55	132.115
- aziende bovine specializzate - orientamento allevamento e ingrasso	18,00	26.405	27,56	58.710
- aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	7,71	13.900	25,69	45.294
aziende specializzate in granivori	1,72	68.113	19,14	959.536
aziende con policoltura	1,73	8.384	7,55	21.782
aziende con poliallevamento	3,38	16.696	19,42	101.432
aziende miste (colture - allevamento)	2,88	8.926	15,34	40.146
aziende non classificate	1,18	0	4,02	0
Totale	2,17	18.277	7,93	30.514

Fonte: ISTAT, 6° Censimento dell'agricoltura italiana

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

I dati tecnico-economici delle aziende agricole liguri contenuti nel database RICA riferiti al 2013 ben evidenziano le differenze tra i diversi orientamenti produttivi (OTE). Le aziende specializzate in ortofloricoltura, benché poco dotate in termini strutturali, sono decisamente le più intensive, come ben rappresentato dall'incidenza della SAU irrigata, dal maggior utilizzo di manodopera extra-familiare, dal grado di meccanizzazione dei terreni e dall'elevata intensità lavorativa. L'osservazione dei dati e degli indici tecnici riferiti alle aziende con altri orientamenti produttivi, invece, mette in luce alcune caratteristiche comuni: anzitutto, le scarse dotazioni di superfici e la bassa incidenza della SAU irrigata, particolarmente significativa nel caso delle aziende specializzate in seminativi; inoltre, solo le aziende specializzate in colture permanenti (vite e olivo) e quelle dedite alla policoltura (vale a dire, con colture erbacee e arboree senza una netta prevalenza delle une sulle altre) presentano valori del rapporto SAU

irrigata/SAU superiori al 50%. Il rapporto tra giornate lavorate e SAU è molto basso, superando i 100 gg/ha solo per le aziende specializzate in colture permanenti e policoltura. Il grado di meccanizzazione è molto variabile: è assai elevato nelle aziende zootecniche specializzate e in quelle miste, mentre risulta ridotto nelle aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti.

Gli indici economici delle aziende ortofloricole confermano la peculiarità di queste rispetto alle altre tipologie aziendali (esse presentano, infatti, valori elevatissimi in termini di produttività del lavoro e della terra) mentre l'incidenza dei costi correnti sul valore delle produzioni è simile per tutti gli OTE e quella riferita ai costi pluriennali è assai variabile (ma è particolarmente elevata per gli OTE zootecnici, sia specializzati che misti). L'esercizio delle attività prettamente agricole costituisce la prima fonte di reddito per tutte le tipologie di aziende, anche se le attività extra-caratteristiche (agriturismo, contoterzismo, ecc.) contri-

buiscono in maniera rilevante alla formazione del reddito nelle aziende zootecniche e in quelle miste. Gli aiuti pubblici hanno un'incidenza sui redditi aziendali pari, in media, al 4,5% ma tale parametro varia molto a seconda dell'orientamento produttivo aziendale: è quasi nullo per l'ortofloricoltura, mentre raggiunge il 20% per le aziende specializzate in erbivori.

Gli indici di redditività riflettono la realtà variegata poc'anzi descritta analizzando gli indici economici. I valori di redditività più alti si riscontrano per le aziende specializzate in ortofloricoltura e in quelle specializzate in colture permanenti, mentre le aziende con ordinamento misto (policoltura e miste coltivazioni-allevamento) e i seminativi fanno registrare i valori più bassi. I valori riferiti all'UL sono eterogenei: si mantengono al di sopra della media regionale solo per gli OTE ortofloricoli e le colture permanenti, mentre quelli riferiti alle altre tipologie colturali sono decisamente più bassi. L'ortofloricoltura presenta red-

dittività ad ettaro molto elevata, superiore di circa il 75% rispetto alla media regionale, mentre gli OTE zootecnici e le aziende specializzate in seminativi mostrano valori inferiori di oltre l'80% rispetto alla media regionale.

Le imprese agricole liguri afferenti alla RICA specializzate in colture erbacee e le-

gnose non manifestano grande propensione alla diversificazione delle attività aziendali; invece, le entrate derivanti dalla gestione extra-caratteristica, espresso dal rapporto RN/RO, hanno un peso notevole nella formazione dei redditi delle aziende zootecniche e delle aziende miste coltivazioni-allevamento, per le quali le attività multi-

funzionali contribuiscono alla formazione del Reddito Netto nella misura, rispettivamente, del 30% e del 50%. In compenso, gli indici di redditività aziendale, ROI e ROE, mostrano una scarsa capacità di generare ricchezza da parte dei capitali investiti.

Caratteri strutturali e indici tecnici delle aziende agricole liguri per OTE, 2013

	UM	Az. spec. nei seminativi	Az. spec. in ortofloricoltura	Az. spec. nelle colture permanenti	Az. spec. in erbivori	Az. spec. in policoltura	Aziende miste coltivazioni-allevamento	Media
Aziende rappresentate	n.	745	4.330	2.272	738	855	132	
Superficie Totale (SAT)	ha	6,51	1,32	3,05	18,32	2,38	5,95	3,73
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	5,94	1,00	2,71	15,12	1,98	5,23	3,14
Unità di Lavoro Totali (ULT)	n.	1,14	1,33	0,89	1,11	1,11	0,99	1,16
Unità di Lavoro Familiari (ULF)	n.	1,00	1,14	0,82	0,97	1,05	0,99	1,02
Unità Bovine Adulte (UBA)	n.	0,00	0,01	-	15,62	0,19	4,88	1,36
Intensità del lavoro (SAU/ULT)	ha	5,19	0,75	3,05	13,63	1,78	5,26	2,70
Incidenza della SAU irrigata (SAU irrigata/SAU)	%	20,7	82,7	57,7	11,4	50,5	12,2	36,1
Incidenza della SAU in proprietà (SAU propr./SAU)	%	70,1	58,5	60,0	42,9	56,9	69,4	54,7
Grado intensità zootecnica (UBA/ULT)	n.	0,00	0,00	-	14,08	0,17	4,90	1,17
Carico bestiame (UBA/SAU)	n.	-	-	-	1,03	-	0,93	0,43
Incidenza manodopera familiare (ULF/ULT)	%	87,7	85,5	92,9	87,5	94,2	100,0	88,2
Grado di meccanizzazione dei terreni (kW/SAU)	kW	9,4	35,4	13,2	4,4	20,2	11,2	12,9
Intensità di meccanizzazione (kW/ULT)	kW	49,0	26,6	40,4	60,3	35,9	58,9	34,9
Intensità del lavoro aziendale (giornate lavorative/SAU)	giorni	55	377	104	23	170	60	229
Incidenza del lavoro stagionale (ore avventizi/ore totali)	%	11,0	13,6	4,1	12,1	4,8	-	9,9

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

Indici economici delle aziende agricole liguri per OTE, 2013

	UM	Az. spec. nei seminativi	Az. spec. in ortofloricoltura	Az. spec. nelle colture permanenti	Az. spec. in erbivori	Az. spec. in policoltura	Aziende miste coltivazioni-allevamento	Media
Aziende rappresentate	n.	745	4.330	2.272	738	855	132	
Produttività totale del lavoro (RTA/ULT)	euro	30.294	44.119	38.873	35.712	29.893	17.367	39.257
Produttività agricola del lavoro (PLV/ULT)	euro	30.294	43.756	38.674	35.571	28.470	15.600	38.863
Produttività del lavoro (VA/ULT)	euro	20.982	29.521	27.646	26.001	19.428	11.917	26.857
Produttività netta del lavoro (MOL/ULT)	euro	17.757	24.816	23.837	21.800	16.205	10.071	22.720
Produttività totale della terra (RTA/SAU)	euro	5.839	58.645	12.741	2.620	16.831	3.304	33.510
Produttività agricola della terra (PLV/SAU)	euro	5.839	58.162	12.676	2.610	16.030	2.968	33.182
Produttività netta della terra (VA/SAU)	euro	4.044	39.240	9.061	1.908	10.939	2.267	22.551
Incidenza dei costi correnti (CC/RTA)	%	30,7	33,1	28,9	27,2	35,0	31,4	31,5
Incidenza dei costi pluriennali (CP/RTA)	%	12,2	6,2	6,6	19,3	10,4	33,5	8,7
Incidenza delle attività agricole (PLV/RTA)	%	100,0	99,2	99,5	99,6	95,2	89,8	98,9
Incidenza degli aiuti pubblici (AP/RN)	%	4,5	0,7	6,8	20,0	2,7	11,9	4,5

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

Indici di redditività delle aziende agricole liguri per OTE, 2013

	UM	Az. spec. nei seminativi	Az. spec. in ortofloricoltura	Az. spec. nelle colture permanenti	Az. spec. in erbivori	Az. spec. in policoltura	Aziende miste coltivazioni-allevamento	Media
Aziende rappresentate	n.	745	4.330	2.272	738	855	132	
Redditività netta del lavoro (RN/ULT)	euro	13.542	21.247	20.978	18.620	12.639	6.275	19.305
Redditività lavoro familiare (RN/ULF)	euro	15.438	24.857	22.587	21.277	13.422	6.275	21.877
Redditività lorda del lavoro (RO/ULT)	euro	13.887	21.820	20.965	14.423	12.603	4.128	19.228
Valore aggiunto netto del lavoro (FNVA/ULT)	euro	18.443	27.583	26.232	21.301	17.170	6.700	24.699
Valore aggiunto netto della terra (FNVA/SAU)	euro	3.555	36.665	8.598	1.563	9.668	1.275	21.003
Redditività netta della terra (RN/SAU)	euro	2.610	28.242	6.876	1.366	7.117	1.194	16.216
Redditività lorda della terra (RO/SAU)	euro	2.676	29.005	6.871	1.058	7.096	785	16.551
Redditività dei ricavi aziendali (PN/RTA)	%	57,0	60,7	64,6	53,5	54,6	35,1	59,8
Indice della gestione straordinaria (RN/RO)		1,0	1,0	1,0	1,3	1,0	1,5	1,0
Redditività del capitale investito (ROI)		0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1
Redditività del capitale netto (ROE)		0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA

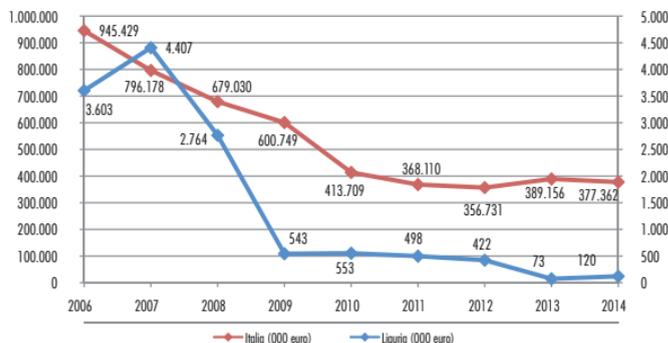
CREDITO AGRARIO

Nel corso del 2014 sono stati concessi alle aziende agricole liguri finanziamenti agevolati per circa 120 milioni di euro. Il valore delle erogazioni è andato via via assottigliandosi dal 2006, seguendo un andamento simile a quanto rilevato a livello nazionale, anche se molto più accentuato; particolarmente evidente, in Liguria, lo

scalinò tra il 2008 e il 2009 che testimonia un cambiamento nelle condizioni di accesso al credito, in senso restrittivo. Osservando nel dettaglio la composizione dei finanziamenti a lungo termine all'agricoltura si nota come questi siano per lo più destinati alle costruzioni e ai fabbricati rurali e all'acquisto di macchine e attrezzatu-

re: la composizione delle consistenze totali è molto simile a quanto rilevato a livello nazionale. Rispetto al 2013 non si hanno variazioni significative del valore delle erogazioni, contrariamente a quanto rilevato a livello nazionale, dove le erogazioni totali sono aumentate del 19%.

Andamento dei finanziamenti agevolati ad agricoltura, foreste e pesca in Liguria e Italia, 2006-2014 (mio. euro)



Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura in Liguria e Italia - erogazioni, 2013

	Liguria		Italia	
	Totale (mio. euro)	Var. % 2014/2013	Totale (mio. euro)	Var. % 2014/2013
Macchine ed attrezzature	2	0,0	1.193	25,1
Acquisto immobili rurali	0	-100,0	290	4,3
Costruzioni e fabbricati rurali	5	25,0	545	15,5
Totale	7	0,0	2.028	19,0

Fonte: Bollettino statistico Banca d'Italia

Fonte: Bollettino statistico Banca d'Italia

MERCATO FONDIARIO

Le differenti caratteristiche dell'esercizio dell'agricoltura, nelle aree litoranee e nelle zone interne, cui si è più volte accennato in precedenza, hanno una ripercussione diretta sul mercato fondiario e su quello delle affittanze rustiche. Se da un lato, infatti, si trovano i terreni delle poche aree pianeggianti regionali (destinati soprattutto all'ortofloricoltura) e della collina litoranea, coltivati a colture legnose di pregio (vite e olivo certificati) dall'altro ci sono i terreni a seminativo non irriguo e a prato e prato-pascolo dell'entroterra. I primi sono caratterizzati da prezzi elevatissimi e dall'essere, comunque, oggetto di compravendita nonostante le transazioni siano andate diminuendo nel recente passato. Per i secondi, invece, il mercato fondiario (e quello degli affitti) è in fase di stallo, con una larga prevalenza dell'offerta rispetto alla domanda.

La difficile congiuntura, negli anni più recenti, ha portato allo stabilizzarsi dei

Valori fondiari per qualità di coltura, 2014 (000 euro per ettaro)

Coltura	2014	
	Min	Max
Imperia		
Orto irriguo per colture floricole a San Remo	170	355
Oliveto nella zona di Apricale	19	30
Vigneto DOC a Dolceacqua	-	-
Vigneto DOC Alta Valle Nervia	30	60
Savona		
Ortofloricoltura irrigua nella Piana di Albenga	230	455
Frutteto nelle colline litoranee di Albenga	-	-
Vigneto DOC nelle colline litoranee di Albenga	47	65
Seminativo Irriguo a Cairo Montenotte	15	30
Bosco ceduo nella zona di Bardineto	-	-
Genova		
Ortofloricoltura irrigua nella zona di Sestri Levante	140	180
Orto irriguo Collina litoranea Genova	100	140
Seminativo asciutto nella zona di Rossiglione	13	15
La Spezia		
Orto irriguo nella Piana di Sarzana	140	180
Frutteto nella Piana di Sarzana	70	90
Oliveto colline litoranee di La Spezia	20	35
Vigneto DOC Colline litoranee di Levante	27	50
Seminativo asciutto nella zona di Varese Ligure	4	6

Fonte: Indagine CREA sul mercato fondiario 2014

prezzi e dei canoni, tuttavia alcune tipologie di terreno sono ancora interessate da scambi: in particolare vite e olivo nella collina litoranea sono ancora oggetto di compravendita o di nuovi contratti di affitto, soprattutto da parte di agricoltori non professionali, mentre la suscettibilità al cambio di destinazione d'uso, che interessa specialmente i terreni vocati all'ortofloricoltura nelle aree periurbane, contribuisce a mantenere i prezzi per questa tipologia culturale su livelli elevatissimi, soprattutto nel Ponente Ligure. Il Programma di sviluppo rurale della Liguria, infine, imponendo per i beneficiari delle misure una dimensione aziendale tale da garantire l'impiego di almeno una unità lavorativa, ha senz'altro contribuito a mantenere attivo il mercato fondiario e degli affitti.

Canoni di affitto per qualità di coltura, 2014 (euro per ettaro)

Coltura	2014	
	Min	Max
Imperia		
Orto irriguo per colture floricole a San Remo	2.190	6.600
Oliveto DOP in tutta la provincia	440	660
Savona		
Orto irriguo nella Piana di Albenga	2.300	5.500
Oliveto DOP Zona di Arnasco	660	880
Orto irriguo per colture floricole nella Piana di Albenga	3.000	8.000
Genova		
Seminativo e prato irriguo tutta la Provincia	50	200
Vigneto Colline litoranee di Chiavari	300	600
La Spezia		
Orto irriguo nella Piana di Sarzana	1.000	1.250
Seminativo asciutto nell' Alta Val di Vara	150	210

Fonte: Indagine CREA sul mercato fondiario 2014



SOSTENIBILITÀ E MULTIFUNZIONALITA'

RISORSE IDRICHE

A causa della mancanza di grandi fiumi, la Liguria è caratterizzata da una relativa carenza di acqua dolce; ciò nonostante la regione è quasi autosufficiente per la distribuzione dell'acqua per uso civile, dovendo ricorrere a risorse extra-regionali solo per una modesta quantità (3%). Più preoccupante risulta la situazione relativa alle risorse idriche utilizzate per usi irrigui. Infatti, oltre a essere strettamente connesse alla stagionalità e all'intensità delle precipitazioni, la ridotta portata dei corsi d'acqua durante il periodo estivo comporta, frequentemente, il ricorso ad acque sotterranee, con

conseguenti problemi connessi, soprattutto, al fenomeno della salinizzazione. Secondo l'ultima rilevazione censuaria (anno 2010) un'azienda agricola su quattro in Liguria dispone di superficie irrigata: si tratta, nel complesso, di circa 8.500 aziende, di cui quasi l'80% sono localizzate nelle province di Ponente. La relativa superficie assomma a poco meno di 5.200 ettari – vale a dire, appena il 12% della SAU – mentre a livello nazionale il rapporto SAU irrigata/SAU è pari al 19%. La distribuzione dell'acqua irrigua avviene prevalentemente per aspersione (26% del totale) e microirrigazione (26%) o con

altre tecniche che consentono, comunque, di utilizzare al meglio la risorsa evitando lo spreco. Lo scorrimento superficiale e infiltrazione laterale da solco interessa solamente il 22% della superficie irrigata (contro il 31% a livello nazionale) riguardando per lo più i seminativi della Val Bormida e delle altre aree interne. Inoltre, quantunque per le quattro province liguri si riscontri una certa eterogeneità in relazione alle modalità di approvvigionamento dell'acqua irrigua, a livello regionale risulta che il 38% della superficie irrigua è alimentata tramite acquedotti e consorzi di irrigazione con consegna a domanda e, in

Aziende e relativa superficie irrigata - Incidenza su aziende totali e superficie coltivata, 2010

	Aziende con superficie irrigata	Superficie irrigata (ha)	Superficie irrigabile (ha)	% aziende con superficie irrigata su totale aziende (1)	% superficie irrigata su SAU (1)	% superficie irrigabile su SAU (1)
Imperia	3.760	2.451	3.656	31,9	18,3	27,3
Savona	2.948	1.803	2.526	33,8	16,5	23,1
Genova	1.188	583	1.166	13,3	4,9	9,9
La Spezia	602	347	915	12,4	4,5	11,9
Liguria	8.498	5.184	8.263	25,7	11,8	18,8
Italia	398.979	2.418.921	3.749.514	24,6	18,7	28,9

(1) Il totale delle aziende e delle superfici comprende SAU e arboricoltura da legno.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'agricoltura

parte (6,5%) con consegna a turno dell'acqua, mentre una quota pari al 30% deriva da acque sotterranee interne o vicine all'azienda agricola. È opportuno evidenziare la presenza in provincia di La Spezia del Consorzio di bonifica e irrigazione Canale Lunense, che rappresenta la realtà irrigua più organizzata e meglio conosciuta, mentre nel restante territorio regionale l'irrigazione è caratterizzata dall'elevata frammentazione e dall'uso di fonti di approvvigionamento autonome, con numerosi piccoli Enti che assicurano il servizio irriguo su superfici molto variabili, comprese tra i 10 e i 100 ettari. Il Canale Lunense gestisce circa 3.000 ettari di superficie consortile con circa 1.000 ettari irrigati annualmente con acqua derivata dal fiume Magra; esso, oltre a servire utenze irrigue, svolge una attività di gestione e cessione dell'acqua anche a utenze non irrigue, quali piccole industrie di lavorazione del marmo o di lavorazione della ceramica.

Superficie irrigata per sistema di irrigazione, 2010

	Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	Sistemi di irrigazione (%)			
		Sommer-sione	Aspersione	Micro-irrigazione	Altro sistema
Imperia	11,3	0,1	10,1	28,7	49,8
Savona	28,8	0,2	40,5	25,3	5,1
Genova	30,3	0,6	37,8	22,1	9,2
La Spezia	27,4	0,0	23,5	6,9	1,7
Liguria	21,9	0,2	25,8	25,6	26,5
Italia	30,9	9,1	39,6	17,5	2,8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'agricoltura

Superficie irrigata per fonte di approvvigionamento dell'acqua irrigua, 2010

	Fonte di approvvigionamento (%)					
	Acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	Acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	Acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	Acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	Acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	Altra fonte
Imperia	14,3	5,2	12,0	6,0	53,9	8,6
Savona	48,4	10,4	7,5	3,5	25,1	5,2
Genova	40,7	12,1	15,7	13,3	9,2	8,9
La Spezia	31,7	3,9	6,8	14,5	39,6	3,5
Liguria	30,3	7,7	10,5	6,5	37,9	7,1
Italia	25,5	5,1	10,0	33,2	22,5	3,7

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'agricoltura

USO DEI PRODOTTI CHIMICI

Anche a ragione dell'attuazione, da più di venti anni a questa parte, di specifici interventi di politica agricola comunitaria, nazionale e regionale intesi a favorire la riduzione dell'immissione nell'ambiente di sostanze chimiche e inquinanti attraverso la razionalizzazione dell'impiego di fertilizzanti, prodotti fitosanitari e diserbanti l'uso di sostanze chimiche di sintesi in agricoltura risulta progressivamente più contenuto. Nel periodo 2009-2013 i dati resi disponibili da ISTAT evidenziano che la quantità di fungicidi impiegati per

la lotta alle crittogame è diminuita di oltre il 55% e una riduzione altrettanto significativa si è avuta per diserbanti e insetticidi (rispettivamente, -38% e -20%). Si segnala, inoltre, il largo uso di trappole nella difesa delle coltivazioni florovivaistiche, per lo più concentrato nell'imperiese e nel savonese, sebbene lo stesso sia connotato da un'ampia variabilità interannuale.

Analogamente a quanto osservato per i fitofarmaci, nel quadriennio 2009-2013 pure per i fertilizzanti si evidenzia

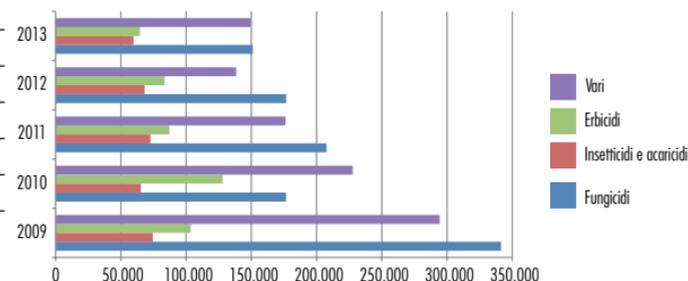
nell'agricoltura ligure una generalizzata tendenza alla riduzione dell'impiego, particolarmente significativa nel caso dei concimi minerali e più contenuta nel caso dei concimi minerali e organo-minerali. Viceversa, tendenzialmente in aumento è l'uso di ammendanti, ciò che potrebbe essere legato alla diffusione dell'agricoltura ecocompatibile e alla sempre maggiore attenzione prestata dagli agricoltori alla qualità dell'ambiente e dei prodotti commercializzati.

Evoluzione dell'uso dei fertilizzanti, per categoria (q)

	2009	2010	2011	2012	2013
Concimi minerali	56.779	91.281	62.526	33.129	12.509
Concimi organici	37.832	30.348	32.794	29.607	25.052
Concimi organo-minerali	37.439	33.575	37.337	34.944	24.409
Ammendanti	351.128	496.074	592.062	344.625	396.421
Altro (*)	43.914	46.830	3.914	58.890	5.947

(*) Correttivi, substrati di coltivazione, prodotti ad azione specifica.

Evoluzione dell'uso dei prodotti fitosanitari, per categoria (kg)



Fonte: ISTAT

Fonte: ISTAT

Il secondo Inventario Forestale Nazionale (INFC2005) attribuisce alla Liguria una superficie forestale pari a circa 375.000 ettari - corrispondenti al 3,6% della superficie forestale italiana - e Genova e Savona sono le province maggiormente coperte da boschi (rispettivamente, 35% e 32% della superficie forestale regionale). Tuttavia, secondo quanto riferito nel Rapporto sullo

stato delle foreste in Liguria nel 2011-2013 (la cui realizzazione è a cura della Regione Liguria) la superficie forestale regionale si è incrementata di circa 22.700 ettari dal 2005 arrivando oggi a sfiorare i 400.000 ettari totali, numero che corrisponde alla valutazione fornita al terzo Inventario Forestale Nazionale (INFC2015) e che conferma il primato della Liguria come regione

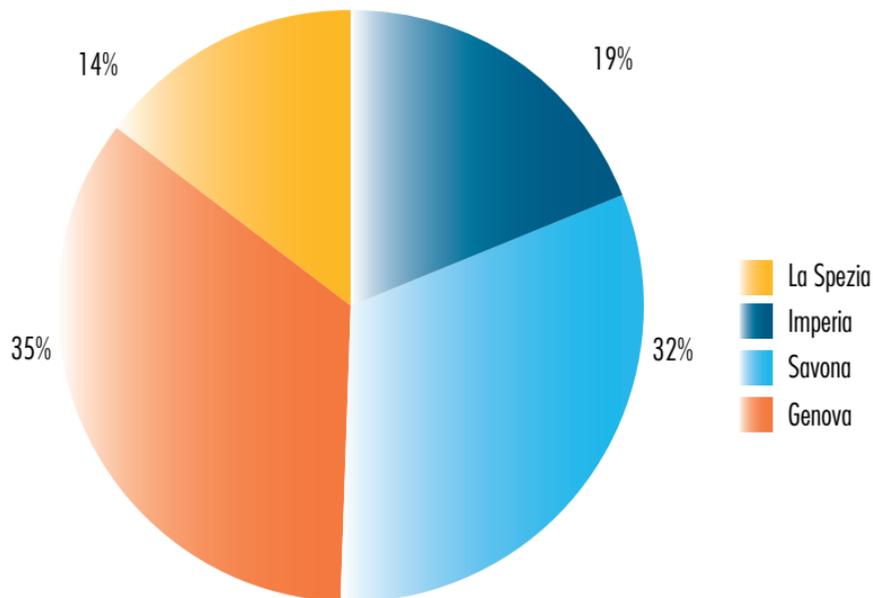
più boscosa d'Italia per unità di superficie. Secondo tali stime, dunque, nell'ultimo decennio il bosco si sarebbe incrementato a un ritmo annuale di circa 2.270 ettari - anche a ragione del progressivo abbandono delle aree agricole collinari e montane - e coprirebbe attualmente poco meno dei tre quarti del territorio regionale. Tra i boschi di latifoglie maggiormente diffusi in Liguria

Ripartizione della superficie forestale (ha)

	Bosco			Altre terre boscate						Totale	Totale superficie forestale
	Boschi alti	Impianti di arboricoltura da legno	Aree temporaneamente prive di soprassuolo	Totale	Boschi bassi	Boschi radi	Boscaglie	Arbusteti	Aree boscate inaccessibili o non classificate		
Imperia	57.588	0	366	57.954	366	733	0	3.183	8.877	13.159	71.114
Savona	110.645	366	1.969	112.980	2.198	0	0	366	3.183	5.747	118.728
Genova	116.490	0	366	116.856	2.931	2.882	1.465	4.763	2.165	14.206	131.063
La Spezia	50.560	0	755	51.315	366	733	0	1.465	350	2.914	54.229
Liguria	335.283	366	3.457	339.106	5.862	4.347	1.466	9.778	14.575	36.028	375.134
Italia	8.582.968	122.252	53.981	8.759.201	124.229	146.415	48.678	990.916	398.095	1.708.333	10.467.534
Liguria/Italia (%)	3,9	0,3	6,4	3,9	4,7	3,0	3,0	1,0	3,7	2,1	3,6

sono i castagneti (la cui estensione incide per poco meno di un terzo del totale dei boschi alti), gli ostrieti-carpineti, i boschi di rovere e roverella e le faggete, mentre tra le conifere (la cui estensione è, comunque, limitata all'incirca al 13% del totale dei boschi alti regionali) prevalgono le pinete di pino marittimo e quelle di pino silvestre e montano. I boschi liguri sono in gran parte (86% del totale) di proprietà di privati e, di questi, ben il 77% appartiene a singoli proprietari. I boschi di proprietà pubblica (circa 50.000 ettari) appartengono per lo più a Comuni e Province: nel complesso, questi enti detengono poco meno dei tre quarti dei boschi pubblici, mentre la proprietà statale e regionale è rappresentata dal 20% dei restanti boschi pubblici. Sebbene la superficie forestale percorsa da incendi sia piuttosto variabile di anno in anno in conseguenza dell'andamento meteorologico, il territorio ligure è particolarmente esposto a questo tipo calamità. Nel periodo 2009-2014 si sono verificati, in media, 221 incen-

Ripartizione della superficie forestale per provincia (%)



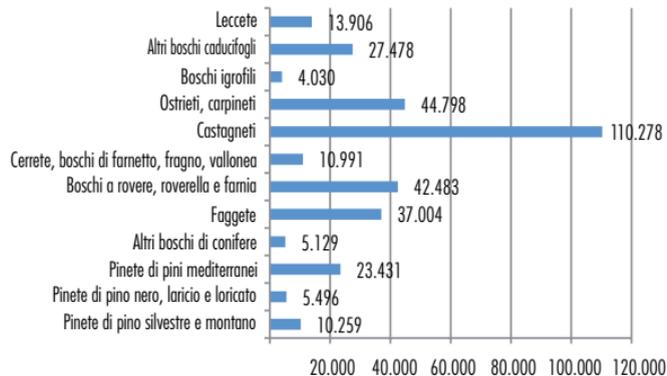
Fonte: Corpo Forestale dello Stato

di per anno e circa un migliaio di ettari per anno sono stati percorsi dal fuoco. Il 2014 è stato l'anno con il più basso numero di incendi boschivi: 97 focolai osservati, per una superficie boscata percorsa dal fuoco pari a 124 ettari e a circa 220 ettari se si considera anche al superficie non boscata. Gli assortimenti ricavabili dai boschi della Liguria sono per lo più riferibili a produzioni a basso valore aggiunto: in particolare, circa i due terzi delle produzioni legnose

dei boschi di latifoglie (stimate, nel 2012, in circa 100.000 mc) sono rappresentate da legna da ardere e le produzioni di legname da opera dei boschi di conifere sono estremamente limitate (circa 3.400 mc). Come si evince dal già richiamato Rapporto sullo stato delle foreste in Liguria nel 2011-2013 (pag. 70) "Il predominare di assortimenti di minor valore aggiunto quali la legna da ardere e, nel migliore dei casi, il legname per imballaggi, è da valutare quale

punto di partenza e non potrà mutare se non in parallelo al modificarsi delle forme di governo e trattamento dei boschi stessi: ciò comporta il fatto che non si possa parlare di qualificazione della produzione legnosa senza affrontare e risolvere le problematiche gestionali dei boschi stessi (sostenibilità di interventi su vasta scala) e la qualificazione e tutela di chi vi lavora regolarmente (le pratiche di concorrenza sleale incentivano la quantità piuttosto che la qualità dei prodotti esboscabili)".

Estensione dei boschi alti nelle categorie forestali (ha)



Fonte: Corpo Forestale dello Stato

Proprietà dei boschi della Liguria (ha)

	ha	% sulla superficie forestale totale
Proprietà pubblica	50.428	14,0
di cui:		
Proprietà comunale o provinciale	36.271	10,1
Proprietà statale o regionale	10.127	2,8
Altri enti	1.832	0,5
Non noto	2.198	0,6
Proprietà di privati	308.665	86,0
di cui:		
Proprietà privata individuale	276.824	77,1
Proprietà privata di società, imprese, industrie	15.005	4,2
Altri enti privati	8.060	2,2
Non noto	8.777	2,4
Superfici forestale totale	359.093	100,0

Fonte: Corpo Forestale dello Stato

Numero di incendi e superficie percorsa dal fuoco

	Numero di incendi	Superficie percorsa dal fuoco (ha)			Superficie media per incendio (ha)
		Boscata	Non boscata	Totale	
2009	332	1.489,00	1.155,00	2.644,00	8,0
2010	113	162,00	7,00	169,00	1,5
2011	293	1.301,00	216,00	1.517,00	5,2
2012	354	1.188,00	122,00	1.310,00	3,7
2013	139	242,00	20,00	262,00	1,9
2014	97	124,00	99,00	223,00	2,3

Fonte: Corpo Forestale dello Stato

Utilizzazioni legnose forestali per tipo di bosco e per destinazione (mc)

Utilizzazioni in foresta						
Anno	Conifere			Latifoglie		
	Legname da lavoro	Legname per uso energetico	Perdite di lavorazione in foresta	Legname da lavoro	Legname per uso energetico	Perdite di lavorazione in foresta
2009	6.491	215	379	22.178	80.590	3.201
2010	6.339	338	459	44.351	79.537	2.581
2011	3.361	147	192	21.127	63.773	1.896
2012	3.406	55	128	30.876	67.072	2.493

Fonte: ISTAT

Utilizzazioni legnose forestali per tipo di bosco e per destinazione per provincia nel 2012 (mc)

Utilizzazioni in foresta						
	Conifere			Latifoglie		
	Legname da lavoro	Legname per uso energetico	Perdite di lavorazione in foresta	Legname da lavoro	Legname per uso energetico	Perdite di lavorazione in foresta
Imperia	15	-	3	-	24.019	530
Savona	280	15	-	28.439	21.484	268
Genova	1.070	-	26	643	12.513	1.242
La Spezia	2.041	40	99	1.794	9.056	453
Liguria	3.406	55	128	30.876	67.072	2.493

Fonte: ISTAT

La flotta peschereccia ligure conta 525 unità per lo più ascrivibili alla categoria “piccola pesca”. La pesca a strascico e a circuizione, pur rappresentando il 74% del tonnello, è praticata da una parte minoritaria della flotta. In Liguria risiede il 4% dei battelli censiti in Italia; si tratta, quindi, di un contributo modesto alla flotta nazionale, superiore solo a quello fornito da Molise e Friuli Venezia Giulia. In Ligu-

ria, dunque, sono molto diffusi i sistemi di pesca tradizionali, dedicati al piccolo pesce pelagico, ma il grosso delle catture avviene tramite strascico e circuizione (il 76% delle catture totali). Anche se alla pesca a circuizione compete la maggior parte del pescato (54%), è la pesca a strascico che garantisce i ricavi maggiori (il 50% del totale). Questo perché la tipologia di cattura varia molto da sistema a sistema, in quan-

to a diverse reti corrispondono specie diverse. Il valore al chilogrammo del pescato con le reti da circuizione è molto basso in quanto queste si rivolgono principalmente a pesci che vivono in banchi tipici del Mar Ligure quali sardine e acciughe, che infatti costituiscono il 50% del pescato espresso in tonnellate (come detto, invece, la pesca a strascico garantisce le catture di maggior valore).

Caratteristiche tecniche e composizione % della flotta peschereccia per sistemi di pesca, 2012

	n.	%	Grosse Tonnage (GT)	%	Potenza motore (kW)	%	Equipaggio (n.)	%
Strascico	75	14,3	2.011	57,4	12.309	37,2	191	22,5
Circuizione	23	4,4	567	16,2	4.174	12,6	104	12,2
Piccola pesca	412	78,5	757	21,6	13.866	41,9	499	58,8
Polivalenti passivi	15	2,9	168	4,8	2.765	8,4	55	6,4
Totale	525	100,0	3.503	100,0	33.114	100,0	849	100,0

Le imprese operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura stanno attraversando un periodo critico, testimoniato dalla riduzione delle sedi di impresa che ha interes-

sato il settore nel quinquennio 2010-2014. In particolare, il numero delle imprese attive nel settore si è contratto del 7% nel 2014 rispetto al 2010, essendo diminuite

soprattutto le società di persone e le ditte individuali, mentre le società di capitale e le altre forme giuridiche sono aumentate (le prime del 22% rispetto al 2010).

Catture, ricavi e prezzi per sistemi di pesca, 2012

	Catture (t)	% sul totale	Ricavi (mio. euro)	% sul totale	Prezzi (euro/kg)
Sistemi Strascico	771	22,5	11,2	50,7	14,53
Circuizione	1.859	54,2	3,21	14,6	1,73
Piccola pesca	617	18,0	5,62	25,4	9,1
Polivalenti passivi	184	5,4	2,05	9,3	11,14
Totale	3.431	100,0	22,07	100,0	6,43

Fonte: Mipaaf-Irepa

Imprese attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura, 2008-2014

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Aziende attive	404	405	405	398	390	388	376
di cui:							
società di capitale	6	7	7	8	9	10	9
società di persone	62	67	67	66	65	64	61
imprese individuali	280	274	274	268	258	258	247
altro	56	57	57	56	58	56	59

Fonte: Infocamere

AGRICOLTURA ED EMISSIONE DEI GAS SERRA

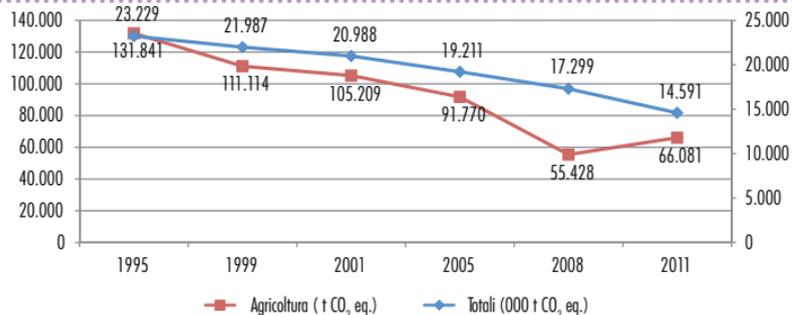
I gas serra sono i principali responsabili dei cambiamenti climatici; pertanto, il loro monitoraggio continuo assume una particolare rilevanza in Liguria, una delle regioni italiane più colpite dagli effetti dei cambiamenti che, amplificati da un territorio idrogeologicamente debole, si traducono in eventi catastrofici soprattutto di carattere alluvionale, ormai con cadenza pressoché annuale.

Il trasporto stradale è responsabile delle maggiori emissioni di protossido di azoto (43%) e dà un contributo significativo alle

emissioni di anidride carbonica (18%). L'industria dell'energia è il macrosettore che apporta le maggiori emissioni di anidride carbonica (55% della CO_2 emessa) mentre i processi di combustione non industriale (impianti termici civili) contribuiscono al 15% della emissione di CO_2 e al 10% di quella di N_2O . Ancora, i maggiori contributi alle emissioni di metano derivano dai macrosettori "trattamento e smaltimento rifiuti" (54%) e "trasporto e immagazzinamento combustibili liquidi" (31%). Infine, l'agricoltura dà il secondo

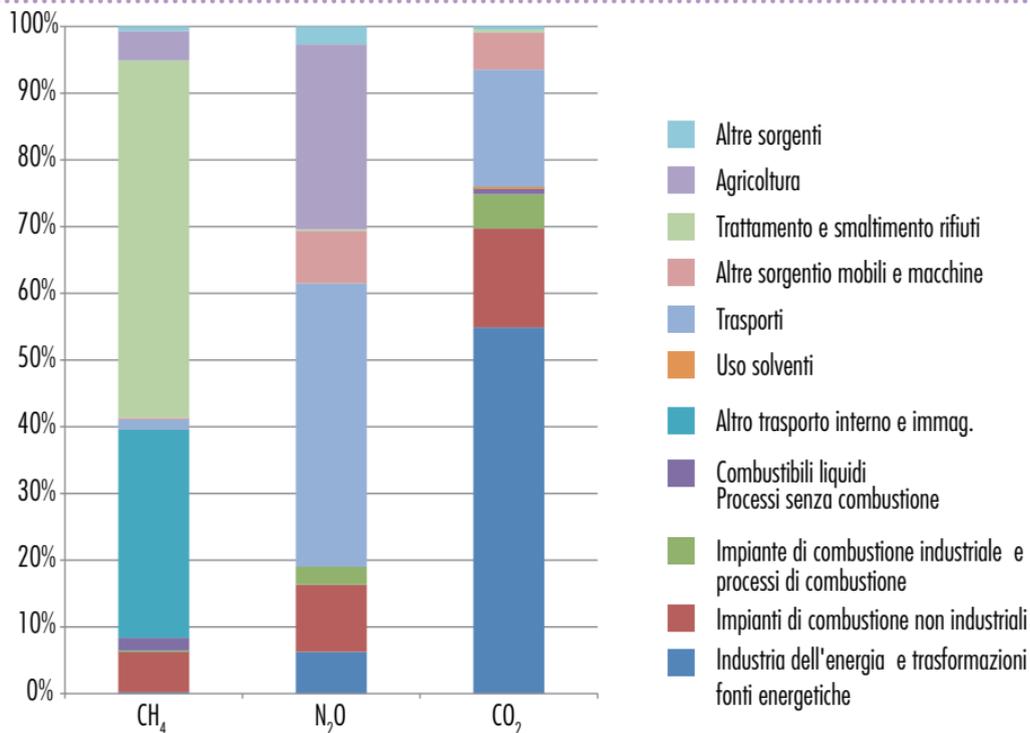
contributo, pari al 28%, alle emissioni di N_2O , da imputarsi soprattutto al largo uso della fertilizzazione azotata da parte dell'orto-floricoltura. Le emissioni di gas serra dell'agricoltura sono andate progressivamente diminuendo nel corso degli ultimi venti anni, anche se c'è stata una lieve ripresa in corrispondenza della più recente rilevazione, risalente al 2011. Tale diminuzione è da imputarsi, in primo luogo, alla riduzione delle sedi di impresa e, poi, a più oculate scelte nella gestione delle deiezioni animali e della concimazione azotata.

Emissioni di gas serra in agricoltura



Fonte: Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Liguria

Contributi delle diverse sorgenti emissive alla produzione dei gas climalteranti (2011)



Fonte: Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure

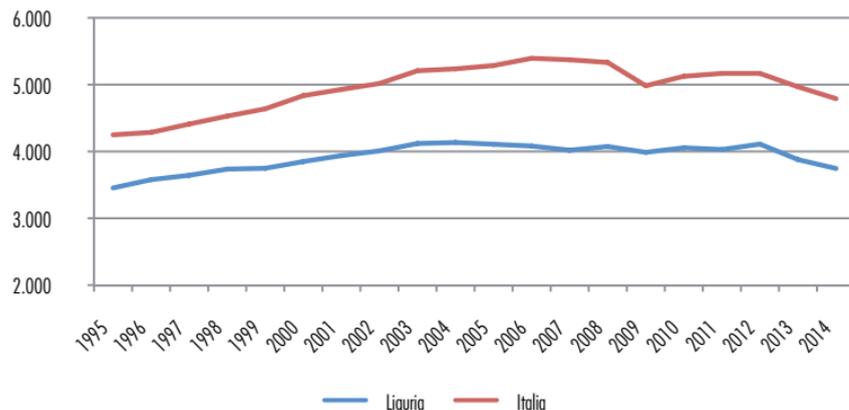
ENERGIE RINNOVABILI

Nell'ultimo ventennio i consumi energetici in Liguria hanno seguito l'andamento dei consumi nazionali, pur essendo meno evidente la brusca riduzione osservatasi al

livello nazionale nel 2008-2009 in concomitanza con l'avvio della crisi economica globale. Nel 2014 si sono consumati in Liguria 5.372 GWh di energia elettrica, pari

circa al 2% di quanto consumato a livello nazionale. Di questi, 36 GWh – vale a dire, appena lo 0,6% del totale regionale – sono da imputarsi al settore agricolo (si tratta di una percentuale tre volte più bassa rispetto alla media nazionale). La domanda di energia elettrica più elevata proviene dal settore dei Servizi (circa il 44%): si tratta, in questo caso, di un valore più alto della media italiana, che è pari al 33%, per via della presenza capillare sul territorio regionale di strutture commerciali e turistiche. Nel 2014 si è prodotta meno energia elettrica rispetto agli anni passati, soprattutto in seguito allo spegnimento degli impianti di produzione a carbone della Centrale di Vado Ligure (SV). Tuttavia, la produzione si è mantenuta ben al di sopra del consumo regionale, misurato nel 2014 in 2.128 GWh ottenendosi, dunque, un surplus energetico pari a 1.324 GWh. L'apporto degli impianti a energie rinnovabili alla produzione energetica regionale aumenta costantemente, pur rimanendo largamente

Evoluzione dei consumi di energia elettrica per abitante in Liguria e Italia dal 1995 al 2014 (kWh/ab.)



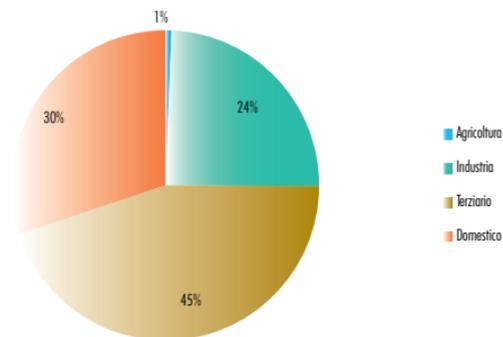
Fonte: elaborazioni su dati TERNA

Consumi di energia elettrica per categoria di utilizzatori e per provincia (GWh), 2014

	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Imperia	12,7	113,3	354,6	255,2	735,8
Savona	13,5	414,5	516,1	329,1	1.273,2
Genova	6,5	716,3	1.322,0	914,5	2.959,3
La Spezia	3,8	160,5	385,3	231,1	780,7
Liguria	36,5	1.404,6	2.578,0	1.729,9	5.749,0

Fonte: Terna, L'elettricità nelle regioni

Consumi di energia elettrica per categoria di utilizzatori (%), 2014



Fonte: Terna, L'elettricità nelle regioni

minoritaria; anche se gli impianti termoelettrici garantiscono ancora oltre il 90% dell'energia prodotta in regione, gli impianti eolici sono aumentati del 4% nel 2014 rispetto al 2013 e il numero di impianti fotovoltaici è cresciuto del 15%, trainato dalle installazioni per uso domestico. Negli anni recenti l'utilizzo delle biomasse legnose a scopi energetici ha preso campo in Liguria come una possibile via alternativa per la gestione forestale dei boschi cedui. Con il sostegno pubblico – in primis, Programma di sviluppo rurale – si sono diffuse in tutto il territorio regionale piccole centrali termiche a biomasse legnose. La maggior parte della potenza installata fa capo a enti pubblici, tipicamente Comuni che hanno realizzato piccoli impianti di teleriscaldamento per gli edifici pubblici, ma anche a imprese agricole, soprattutto specializzate in colture protette, che hanno sostituito i vecchi impianti a gasolio.

Situazione impianti e produzione di energia elettrica

Tipologia impianti	n. impianti			produzione lorda (GWh)		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Idroelettrici	60	63	66	226,1	320,4	350,4
Termoelettrici	38	41	45	10.817,2	9.811,5	6.888,6
Eolici	30	33	33	76,7	121,1	117,3
Fotovoltaici	4.387	5.516	6.549	72,4	85,6	96,1
Totale				11.192,4	10.338,6	7.452,4

Fonte: elaborazioni su dati Terna

Impianti a biomasse legnose realizzati con i contributi pubblici in Liguria, 2013

	Impianti (n.)	Potenza (Kw)	di cui pubblica (%)
Imperia	2	230	100,0
Savona	8	7.220	13,9
Genova	6	3.620	93,9
La Spezia	2	140	100,0
Totale	18	11.210	42,6

Fonte: Regione Liguria

PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ

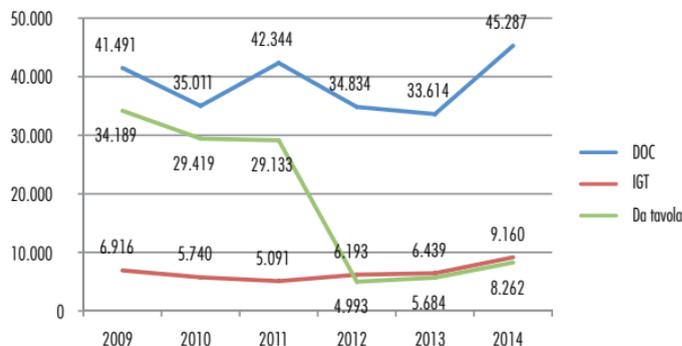
La Liguria possiede un vasto patrimonio di prodotti agroalimentari tipici: dalle produzioni ortofrutticole e vinicole favorite dalle locali condizioni pedo-climatiche che consentono tecniche di coltivazione assai variabili, anche nello spazio di pochi chilometri, ai formaggi e agli altri prodotti di origine animale, alle paste e prodotti della panetteria e della gastronomia, ecc. Attualmente i prodotti a denominazione protetta sono due: la DOP “Basilico genovese” e l’olio “Riviera ligure”; a queste si aggiungono due prodotti IGP (“Acciughe sotto sale” e “Focaccia di Recco”). Per quanto concerne le produzioni vinicole di qualità, la Liguria annovera 8 vini a denominazione di origine controllata (Cinque Terre e Cinque Terre Sciacchetrà, Colli di Luni, Colline di Levante, Golfo del Tigullio – Portofino o Portofino, Pornassio e Ormeasco di Pornassio, Riviera Ligure di Ponente, Rossese di Dolceacqua o Dolceacqua, Val Polcèvera) e 4 vini a Indicazione Geografica Tipica (Liguria di Levante o Golfo dei Poeti La Spezia, Colline

Superfici e rispettive produzioni di vino a denominazione di origine, 2011 - 2013

Anno	Denunce (n.)	Superfici (ha)	Uva prodotta (q)
2011	534	562,75	45.166
2012	848	547,57	37.963
2013	726	531,08	38.517
Var. % 2013-2012	-16,8	-3,1	1,4

Fonte: Federdoc

Produzioni vinicole DOC, IGT e da tavola nel 2009-2014 (hl)



Fonte: ISTAT

del Genovesato, Colline Savonesi, Terrazze dell'Imperiese).

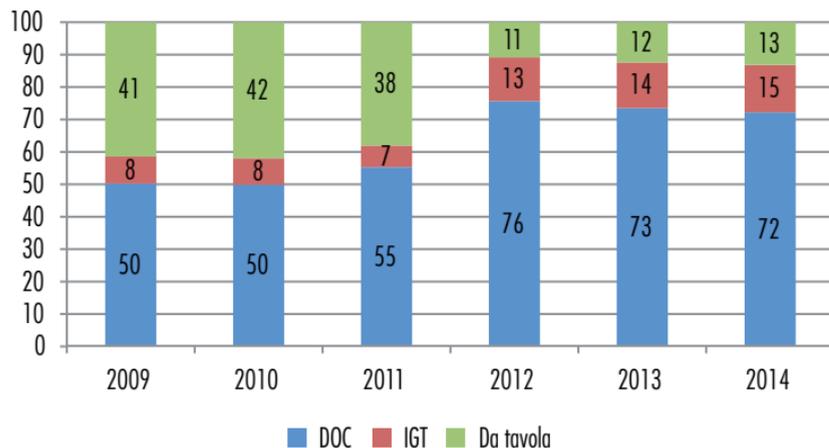
Nel 2014 le produzioni vinicole ottenute in Liguria sono state stimate dall'ISTAT in poco meno di 63.000 ettolitri, di cui il 72% (circa 45.000 ettolitri) riferibili a vini DOC e un ulteriore 15% (poco più di 9.000 ettolitri) a vini IGT. Negli anni recenti si è avuta una drastica riduzione dei quanti-

tativi di vino da tavola (dal 40% circa nel 2009 al 13% nel 2014) e, viceversa, un incremento delle produzioni a denominazione. In termini di produzioni si osserva, ovviamente, una discreta variabilità interannuale in conseguenza dell'andamento climatico e fitopatologico. In controtendenza con quanto verificatosi a livello nazionale, la vendemmia 2014 ha dato esiti positivi

sotto il profilo quantitativo, con un incremento di uva raccolta rispetto al 2013 e anche dal punto di vista della qualità si è rivelata una buona annata.

Per quanto riguarda le produzioni olivole, la DOP "Olio della Riviera Ligure" interessa l'intera zona costiera regionale e, nell'imperiese, anche l'entroterra. È suddivisa in tre menzioni geografiche ("Riviera dei Fiori", "Riviera del Ponente Savonese" e "Riviera di Levante") anche se la quasi totalità dell'olio DOP prodotto in Liguria appartiene alla menzione "Riviera dei Fiori". Le produzioni di olio DOP sono in costante crescita, al netto naturalmente delle variazioni di resa tipiche delle specie. I risultati della raccolta 2014 sono poco lusinghieri per via della assai difficile annata agraria, caratterizzata da condizioni climatiche sfavorevoli e da una recrudescenza degli attacchi di mosca olearia. La produzione di olio delle menzioni "Ponente Savonese" e "Riviera di Levante" tendono ad avere un peso sempre minore, nel cor-

Produzioni vinicole DOC, IGT e da tavola nel 2009-2014 (% sul totale)



Fonte: ISTAT

so degli anni, sul totale dell'olio certificato prodotto in regione; in particolare le produzioni della DOP "Ponente Savonese" sono andate via via diminuendo fino a rappresentare lo 0,8% della produzione ligure nel 2014. In tale anno la filiera dell'olio certifi-

cato conta 583 olivicoltori, 43 frantoiani e 51 confezionatori: si tratta, nel complesso, di 677 soggetti quasi tutti (89%) operanti nell'imperiese.

L'elenco dei Prodotti Agro-alimentari Tradizionali (PAT) della Liguria è assai ricco,

in quanto consta di ben 295 specialità, un terzo dei quali sono prodotti vegetali, ma una grande rilevanza assumono anche le paste fresche e i prodotti da forno (26%) e quelli della gastronomia (17%).

Olio extra-vergine di oliva DOP Riviera Ligure immesso in commercio nel 2009-2015 (q)

Campagna	Riviera dei Fiori	Riviera del Ponente Savonese	Riviera di Levante	Totale
2009-2010	5.693,15	59,62	80,84	5.833,61
2010-2011	4.189,73	54,28	154,21	4.398,22
2011-2012	5.144,16	47,61	64,99	5.256,76
2012-2013	4.770,84	50,35	119,35	4.940,54
2013-2014	5.827,72	48,52	119,39	5.995,63
2014-2015	2.797,92	21,68	28,78	2.848,38

Fonte: Consorzio di Tutela DOP Riviera Ligure

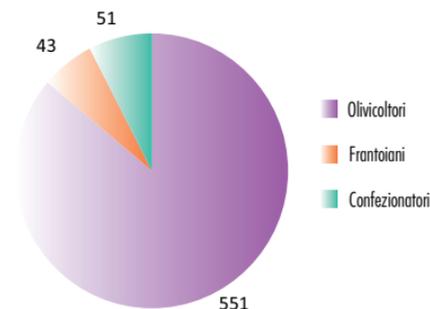
Prodotti a denominazione

Acciughe sotto sale del Mar Ligure	IGP	Reg. CE 776/08 del 4/8/08
Basilico genovese	DOP	Reg. CE 1623/05 del 4/10/05
Focaccia di Recco col formaggio	IGP	Reg. di esecuzione 39/15 del 13/1/15
Riviera Ligure (Olio di oliva)	DOP	Reg. CE 123/97 del 23/1/97

(*) Situazione al 25 febbraio 2015.

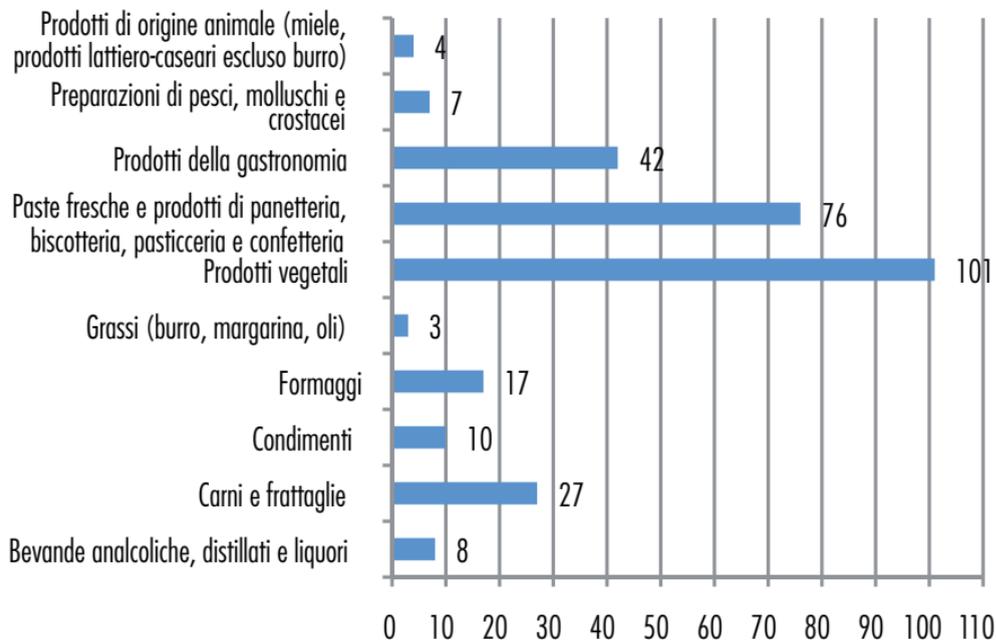
Fonte: ISMEA

Imprese operanti all'interno del sistema di controllo DOP Riviera Ligure, 2014



Fonte: Consorzio di Tutela DOP Riviera Ligure

Prodotti agro-alimentari tradizionali per categoria



Fonte: MiPAAF, Elenco nazionale dei prodotti agro-alimentari tradizionali del MiPAAF, Quattordicesima revisione (2014)

In Liguria le agrotecniche biologiche sono adottate soprattutto in ambiente appenninico, essendo percepite più come un metodo per garantire la sostenibilità economica delle produzioni locali, piuttosto che come una garanzia di salubrità di processi che sono di per sé già molto estensivi, come quelli che connotano l'allevamento del bestiame o le coltivazioni permanenti, per i quali la certificazione biologica è più diffusa.

Il Censimento agricolo del 2010 rivela la

presenza di 382 aziende agricole biologiche, con una SAU pari a circa 3.900 ettari. Nella provincia di La Spezia è presente un vero e proprio polo di attrazione per l'agricoltura biologica che fa sì che il 38% delle aziende e il 64% della superficie certificata regionale si trovi nel suo territorio: si tratta dell'alta Val di Vara, che ospita alcune delle filiere biologiche più importanti della Liguria ed è per questo diventata la sede del primo Bio-Distretto della regione.

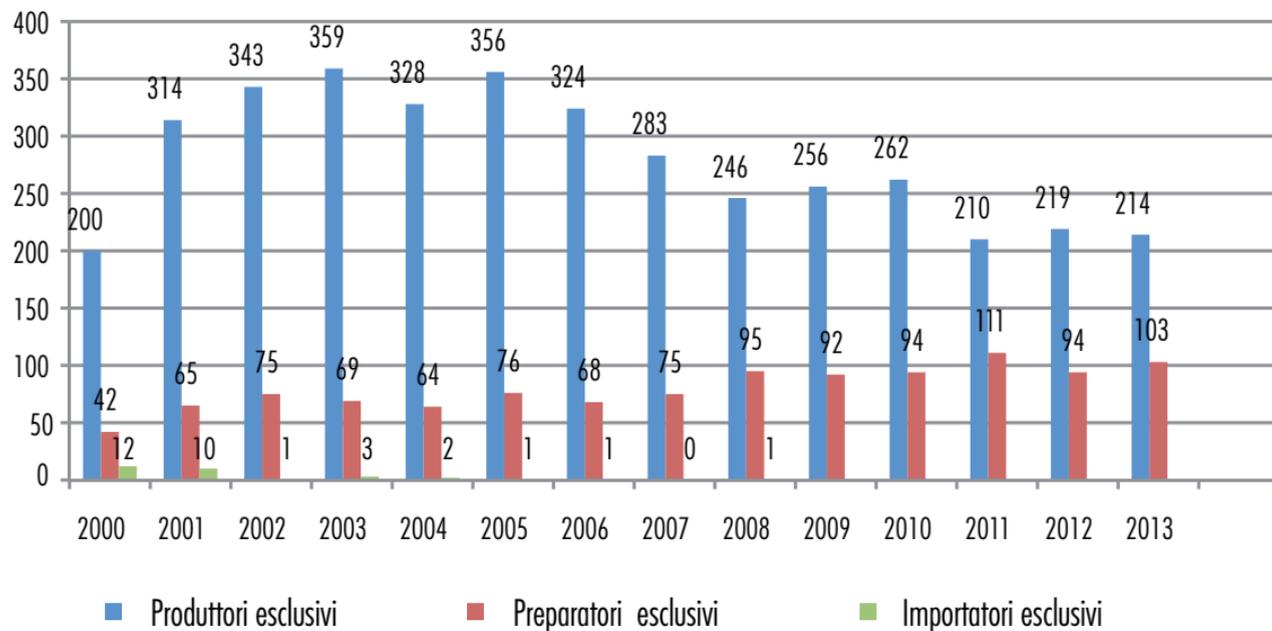
I produttori agricoli biologici hanno sfiorato le 360 unità nel 2003 e, successivamente, sono andati via via calando. Nel 2013 i produttori esclusivi sono 214; a questi si aggiunge un centinaio di preparatori e un solo importatore. Le aziende biologiche liguri sono orientate sia alle produzioni vegetali (olivicoltura, orticoltura, piante aromatiche, ecc.) sia all'allevamento del bestiame, con relativa produzione di latte, formaggi, carne e miele.

Aziende con superficie e/o allevamenti certificati biologici (2010)

	Aziende (n.)	SAU (ha)
Imperia	81	241,79
Savona	76	413,03
Genova	79	757,39
La Spezia	146	2.499,52
Liguria	382	3.911,73
Italia	45.167	1.251.731,92
Liguria/Italia (%)	0,85	0,31

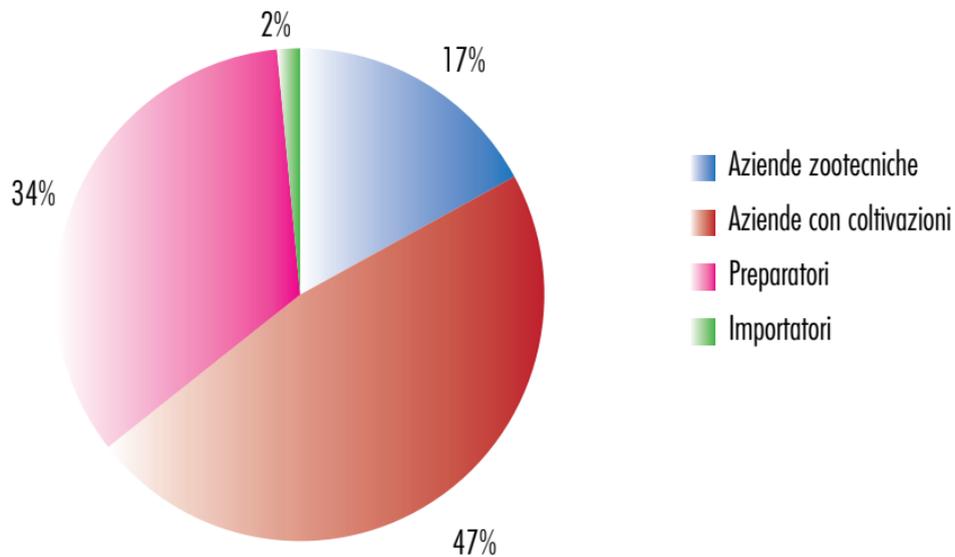
Fonte: ISTAT - 6° Censimento generale dell'agricoltura

Operatori del biologico in Liguria, per tipologia (2000-2013)



Fonte: SINAB

Operatori esclusivi in Liguria per settore, 2013 (%)



Fonte: Regione Liguria

AGRITURISMO E FATTORIE DIDATTICHE

Aziende agricole che svolgono attività remunerative connesse, 2010

	agriturismo	attività ricreative e sociali	fattorie didattiche	artigianato	prima lavorazione dei prodotti agricoli	trasformazione di prodotti vegetali	trasformazione di prodotti animali	produzione di energia rinnovabile
Imperia	155	7	8	8	157	110	31	11
Savona	118	9	17	3	53	95	43	6 00
Genova	104	13	30	7	146	275	62	156
La Spezia	111	13	14	3	38	56	31	8
Liguria	488	42	69	21	394	536	167	181
Italia	19.304	2.253	2.382	660	8.344	7.983	9.653	3.485

Fonte: ISTAT - 6° Censimento generale dell'agricoltura

Il 9% delle aziende agricole liguri censite nel 2010 svolge un'attività connessa remunerativa; l'attività secondaria più diffusa è la trasformazione dei prodotti aziendali: complessivamente vi si dedicano 703 aziende, il 24% delle quali specializzate

nella trasformazione di prodotti di origine animale. Alcune categorie di aziende multifunzionali sono molto caratterizzate territorialmente: la trasformazione riguarda soprattutto le province di Genova e di Imperia (nel genovese è anche molto diffusa

la lavorazione del legno). L'agriturismo risulta essere praticato in 488 aziende (pari circa al 3% delle aziende agricole censite) abbastanza uniformemente distribuite nella regione, pur con una lieve prevalenza dell'imperiese. L'alloggio (camere non in-

lavorazione del legno (taglio, ecc)	acquacoltura	lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività agricole	lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per attività non agricole	servizi per l'allevamento	sistemazione di parchi e giardini	silvicoltura	produzione di mangimi completi e complementari	altre attività remunerative connesse all'azienda agricola	tutte le voci
10	..	94	31	..	68	2	..	39	587
51	1	65	14	3	21	129	..	21	525
191	2	53	11	103	201	181	1	39	516
10	..	18	14	5	14	42	1	7	248
262	3	230	70	111	304	354	2	106	1.876
2.832	348	19.824	3.073	1.943	4.505	6.020	1.016	5.214	76.148

dipendenti, affitto alloggi indipendenti, affitto spazi aperti) è il servizio più comunemente erogato dalle aziende agrituristiche ma è possibile fruire, pure, della ristorazione e della vendita di prodotti aziendali. La composizione dei servizi offerti è assai

variegata, in quanto le aziende non si limitano all'ospitalità: 228 aziende che offrono alloggio si occupano anche di ristorazione, mentre sono 32 le aziende che, oltre ai pasti e all'alloggio, vendono i loro prodotti. Negli anni recenti l'esercizio dell'attività

agrituristica si è accresciuto in Liguria, sia come numero di strutture (+77% nel 2014 rispetto al 2005) che come posti letto, praticamente raddoppiati nell'ultimo decennio (nel 2014 sono, infatti, oltre 5.000). Le fattorie didattiche presenti in Liguria nel

Aziende agrituristiche per tipo di servizio, 2014

	Aziende agrituristiche autorizzate			
	Alloggio	Ristorazione	Degustazione	Vendita Prodotti
Imperia	161	56	11	54
Savona	132	86	2	29
Genova	98	101	14	13
La Spezia	113	99	12	23
Liguria	504	342	39	119

Fonte: Regione Liguria

Fattorie didattiche, 2014

	Fattorie didattiche	di cui: agriturismi
	Imperia	25
Savona	25	14
Genova	36	26
La Spezia	21	16
Liguria	107	58

Fonte: Regione Liguria

Esercizi agrituristiche e posti letto (2005 - 2014)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Esercizi	251	312	336	346	360	387	395	418	443	445
Posti Letto	2.443	3.172	3.371	3.634	4.069	4.351	4.471	4.764	5.077	5.059
Letti/Esercizio	9,7	10,2	10,0	10,5	11,3	11,2	11,3	11,4	11,5	11,4

Fonte: ISTAT

2014 sono poco più di un centinaio, distribuite uniformemente su tutto il territorio regionale, con una leggera prevalenza della

provincia di Genova; giova sottolineare che un considerevole numero di agriturismi (il 13% circa) svolge anche attività di fattoria

didattica. Nel recente passato il loro numero si è di molto accresciuto, analogamente a quanto accaduto per gli agriturismi.

VENDITA DIRETTA

All'ultimo censimento agricolo risulta la presenza in Liguria di poco meno di 4.400 aziende agricole che vendono direttamente al consumatore le proprie produzioni, pari a oltre il 40% delle aziende che commercializzano (contro il 26% del dato nazionale). Nel genovese tale percentuale sale al 75% a ragione dell'ampliarsi del numero di potenziali acquirenti di prodotti agricoli stante l'elevata densità della popolazione nella provincia capoluogo. La maggior parte delle imprese che pratica la vendita diretta esita i propri prodotti all'interno dell'azienda (ben l'85%,

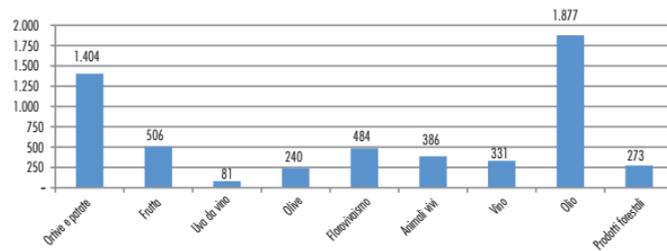
quota più alta della media nazionale) mentre la vendita al di fuori dall'azienda è invece praticata dal 30% delle aziende. In questo caso i prodotti vengono commercializzati soprattutto attraverso i farmers' markets promossi dalle organizzazioni professionali degli agricoltori, assai diffusi in tutta la regione. Circa la metà della aziende che pratica la vendita diretta propone ai consumatori prodotti vegetali e/o trasformati, anche se dai dati censuari emerge una certa variabilità al livello provinciale: i prodotti non trasformati sono venduti soprattutto nel

genovese, mentre nell'imperiese prevalgono i prodotti trasformati. Un interesse residuale rivestono, infine, i prodotti di origine animale e, soprattutto, quelli della selvicoltura anche se la percentuale di aziende liguri che vende prodotti forestali (in primis, legna da ardere e prodotti del sottobosco) appare più alta della media italiana. Tra i prodotti oggetto di vendita diretta spiccano l'olio d'oliva, gli ortaggi e le produzioni florovivaistiche. Il vino è commercializzato direttamente dal 6% delle aziende che praticano la vendita diretta.

Aziende con vendita diretta al consumatore, 2010

	Aziende con vendita diretta	% aziende con vendita diretta sul totale aziende con vendita
Imperia	1.280	25,5
Savona	1.400	47,1
Genova	1.071	75,5
La Spezia	637	52,7
Liguria	4.388	41,3
Italia	270.579	26,1

Numero di aziende con vendita diretta al consumatore per prodotto, 2010



Fonte: ISTAT - 6° Censimento generale dell'agricoltura

Fonte: ISTAT - 6° Censimento generale dell'agricoltura

Tipologia delle aziende con vendita diretta al consumatore, 2010

	% con vendita diretta in azienda	% con vendita diretta fuori azienda	% con vendita diretta di prodotti vegetali	% con vendita diretta di prodotti animali	% con vendita diretta di prodotti trasformati	% con vendita diretta di prodotti forestali
Imperia	77,6	35,5	46,1	4,2	63,4	0,6
Savona	87,0	29,0	54,3	10,9	51,2	8,9
Genova	87,4	26,7	60,6	21,2	43,2	10,0
La Spezia	90,0	28,9	46,9	24,6	55,9	5,3
Liguria	84,8	30,3	52,4	13,4	53,5	6,2
Italia	77,8	33,1	45,8	13,2	54,4	2,3

Fonte: ISTAT - 6° Censimento generale dell'agricoltura



POLITICA AGRICOLA

LEGISLAZIONE REGIONALE IN MATERIA AGRICOLA

Negli anni più recenti l'agricoltura è stata oggetto di diversi interventi normativi da parte della Regione Liguria; tra i più significativi si ricordano:

- L.R. 28-11-2009 n. 66 "Disciplina degli interventi per lo sviluppo, la tutela, la qualificazione e la valorizzazione delle produzioni biologiche liguri" che oltre a recepire le novità introdotte dalla normativa europea prevede l'istituzione della Consulta regionale per la produzione biologica, l'istituzione di distretti e comprensori biologici, il riconoscimento di forme associative di operatori bio, l'individuazione dei mercati biologici, la disponibilità di incentivi economici per la realizzazione di specifici progetti di settore. La L.R. 66/2009 è attuata attraverso i seguenti provvedimenti:

- D.G.R. 15-01-2010 n. 20, pertinente l'approvazione delle modalità di composizione e di funzionamento della Consulta regionale per la produzione biologica;
- D.G.R. 17-12-2010 n. 1523 sulla modalità di tenuta, aggiornamento e pubblicizza-

zione dell'elenco regionale degli operatori biologici (art. 4 della L.R. 66/2009);

- D.G.R. 17-12-2010 n. 1524 con l'approvazione delle linee guida attuative dell'art. 8 della L.R. 66/2009.

Si ricordano inoltre:

- L.R. 21/11/2013 n. 36 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale";

- D.G.R. 13-11-2012 n. 1286 "Modalità di applicazione della multifunzionalità nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti alimentari aziendali da parte delle aziende agricole liguri e requisiti igienico sanitari dei locali polifunzionali", che definisce le linee guida inerenti i requisiti strutturali dei laboratori aziendali e le modalità operative che le aziende agricole possono seguire per la trasformazione dei propri prodotti in un unico locale di lavorazione definito, appunto, "polifunzionale".

Nel 2014 tra le novità legislative più importanti per il settore agricolo è la L.R. 11-03-2014 n. 4 "Norme per il rilancio dell'agricoltura e della selvicoltura, per la

salvaguardia del territorio rurale ed istituzione della banca regionale della terra" che si pone l'obiettivo di favorire il recupero produttivo di aree abbandonate o sottoutilizzate e prevenire l'ulteriore degrado del territorio ligure. Oltre a specifici aiuti per imprenditori agricoli, proprietari forestali, Comuni e Consorzi che si impegnano nel recupero produttivo di terreni in stato di abbandono, la norma prevede l'istituzione della Banca regionale della terra e un data base informatizzato liberamente consultabile e in continuo aggiornamento contenente l'elenco dei terreni a disposizione per il recupero. Ulteriori aspetti normativi riguardano il superamento di alcuni vincoli alla ripresa dell'attività agricola sui terreni terrazzati invasi dal bosco e la semplificazione dell'iter per l'assegnazione delle terre incolte.

A dicembre 2014 la Giunta Regionale ha deliberato le "Linee guida dell'agricoltura sociale" (art. 5 della L.R. 36/2013) attraverso le quali vengono definiti i requisiti

Normativa regionale di interesse agricolo, 2014

Leggi finanziarie e di bilancio

L.R. 06-06-2014 n. 12	modifiche alla L.R. 09/05/2003, n. 13 - disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione liguria (legge finanziaria 2003), alla L.R. 07/12/2006 n. 41.
L.R. 05-08-2014 n. 19	modifiche alla L.R.23/12/2013, n. 41 - disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione liguria (legge finanziaria 2014) altre disposizioni finanziarie e conseguenti variazioni al bilancio di previsione
L.R. 31-10-2014 n. 28	Rendiconto generale dell'amministrazione della Regione Liguria per l'esercizio finanziario 2013.
L.R. 31-10-2014 n. 29	Assestamento del bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2014 ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 15 (Ordinamento contabile della Regione Liguria) e successive modificazioni e integrazioni.
L.R. 28-11-2014 n. 37	III variazione del bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2014.
L.R. 19-12-2014 n. 40	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione liguria (legge finanziaria 2015)

Leggi regionali di interesse agricolo

L.R. 11-03-2014 n. 4	Norme per il rilancio dell'agricoltura e della selvicoltura, per la salvaguardia del territorio rurale ed istituzione della banca regionale della terra.
L.R. 11-07-2014 n. 17	Disciplina della raccolta e commercializzazione dei funghi epigei spontanei
L.R. 07-08-2014 n. 22	Modifiche alla L.R. 21/11/2007, n. 37, disciplina dell'attività agrituristica, pescaturismo e ittiturismo
L.R. 21-10-2014, n. 27	Modifiche alla legge regionale 3 febbraio 2010, n. 1 (interventi urgenti conseguenti agli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nei mesi di dicembre 2009, gennaio e ottobre 2010 e nel corso degli anni 2011, 2012 e 2013) e alla legge regionale 8 novembre 2011, n. 30 (misure urgenti per fronteggiare la grave emergenza a seguito degli eventi alluvionali nel territorio regionale)
L.R. 02-12-2014 n. 39	Misure per semplificare l'accesso alle agevolazioni economiche destinate alle imprese liguri colpite da eccezionali eventi metereologici

segue >>



Normativa regionale di interesse agricolo, 2014

Principali Delibere della Giunta Regionale della Liguria (Fondi strutturali e politiche di mercato)

"D.G.R. 31-01-2014 n. 89 (OCM unica Vino)"	OCM unica - Reg. CE n°1234/2007 e s.m.i. Decreto MIPAAF n°1831/2011 e s.m.i. Disposizioni regionali attuative della misura Investimenti nel settore vitivinicolo. Invito alla presentazione di domande per l'annualità 2014.
"D.G.R. 14-03-2014 n. 278 (PSR)"	PSR 2007-2013: bando di apertura presentazione per l'anno 2014 di domande di conferma di impegni quinquennali sulla misura 214 "Pagamenti agroambientali" e di prolungamento di impegni al settimo e sesto anno per impegni iniziati nel 2008 e 2009.
"D.G.R. 21-03-2014 n. 327 (FEP)"	Interventi nel settore Pesca e Acquacoltura cofinanziati dal Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007-2013. Approvazione modifiche bandi e riapertura dei termini per la presentazione di istanze sulle misure 1.3, 2.1 e 3.3 per l'annualità 2014.
"D.G.R. 29-04-2014 n. 497 (FEP)"	Interventi nel settore Pesca e Acquacoltura cofinanziati dal Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007-2013. Proroga dei termini per la presentazione di istanze sulle misure 1.3, 2.1 e 3.3 per l'annualità 2014.
"D.G.R. 30-05-2014 n. 647 (OCM Vino)"	OCM Vino - Misura "Promozione sui mercati dei Paesi terzi"- Invito alla presentazione di progetti per la campagna 2014/2015.
"D.G.R. 30-05-2014 n. 657 (PSR)"	Integrazione alla D.G.R. 1789/2013 "Progetto Rete Natura 2000" (PSR 2007/2014 Misura 3.2.3) Ulteriore impegno di euro 390,00 a favore di INPS.
"D.G.R. 01-07-2014 n. 814 (PSR)"	Regolamento (CE) n. 1698/2005 - programma regionale di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, asse IV (Leader). Accertamento delle economie e loro riallocazione.
"D.G.R. 01-08-2014 n. 962 (PSR)"	Reg. UE 1305/2013 - approvazione della proposta di Programma regionale di sviluppo rurale (PSR) per il periodo 2014-2020.
"D.G.R. 22-12-2014 n.1724 (L.R. agricoltura sociale)"	Approvazione linee guida alla legge regionale n. 36 del 21 novembre 2013 (Disposizioni in materia di agricoltura sociale)

degli operatori, delle attività svolte e delle strutture, oltre che le modalità di attuazione del Piano delle attività agricole sociali e la tenuta del Registro delle aziende agricole sociali.

Altri interventi legislativi sul settore primario hanno riguardato: l'introduzione di una procedura semplificata per la raccolta

dei funghi in alcune foreste regionali, per le quali non occorre più dotarsi di tesserino (L.R. 11-07-2014 n. 17) e la modifica alla legge regionale sull'agriturismo (L.R. 37/2007) al fine di ricomprendere, senza dare adito a dubbi interpretativi, anche le attività di pescaturismo e ittiturismo (L.R. 07-08-2014 n. 22). Infine, si segnala

una norma appositamente introdotta per far fronte agli ingenti danni da maltempo che nel 2014 hanno interessato le aziende agricole: si tratta della L.R. 02-12-2014 n. 39, la quale stabilisce che le agevolazioni non cofinanziate con fondi comunitari non sono subordinate alla regolarità contributiva dell'impresa.

SPESA AGRICOLA REGIONALE

Nel quadriennio 2009-2012 il settore primario ligure ha beneficiato, in media, di 106 milioni di euro per anno di cui poco meno del 60% in forma di trasferimenti monetari di politica agraria e per la restante parte in forma di agevolazioni (in particolare, sgravi previdenziali e contributivi e sui carburanti ad uso agricolo). Nel periodo in esame si osserva un costante aumento dei trasferimenti (passati da 49

a 71 milioni di euro) mentre l'entità delle agevolazioni manifesta un andamento altalenante, con un minimo di 35 milioni di euro nel 2010 e un massimo di 62 milioni di euro nell'anno seguente. Rispetto al totale del sostegno (trasferimenti e agevolazioni) accordato al settore primario ligure, i principali soggetti attuatori della politica agricola sono l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (35%) il Ministero per le Poli-

tiche agricole (10,5%) e la Regione Liguria (10,1%). Giova notare che, nel complesso, il sostegno di cui beneficia il comparto agricolo ligure è piuttosto contenuto poiché l'indice che esprime l'incidenza dei pagamenti destinati al settore rispetto al valore aggiunto regionale assume un valore modesto: appena 1,8% quando a livello nazionale il valore assunto dal medesimo indice è pari all'8,1%.

Pagamenti al settore agricolo e incidenza % sul valore aggiunto regionale

	2009	%	2010	%	2011	%	2012	%
Liguria	14,3	2,6	11,8	2,2	10,0	2,0	9,0	1,8
Nord-ovest	579,0	11,1	528,5	10,1	501,7	8,6	423,5	7,1
Nord-est	543,4	7,8	534,5	7,5	560,6	7,1	477,3	5,9
Centro	251,5	5,4	251,0	5,4	188,6	3,8	254,2	5,0
Sud	1.057,6	15,2	813,1	11,5	740,2	9,3	700,2	8,7
Isole	657,4	15,2	971,2	22,7	1.286,1	30,2	716,1	16,0
Italia	3.089,0	11,0	3.098,3	10,9	3.277,3	10,6	2.571,3	8,1

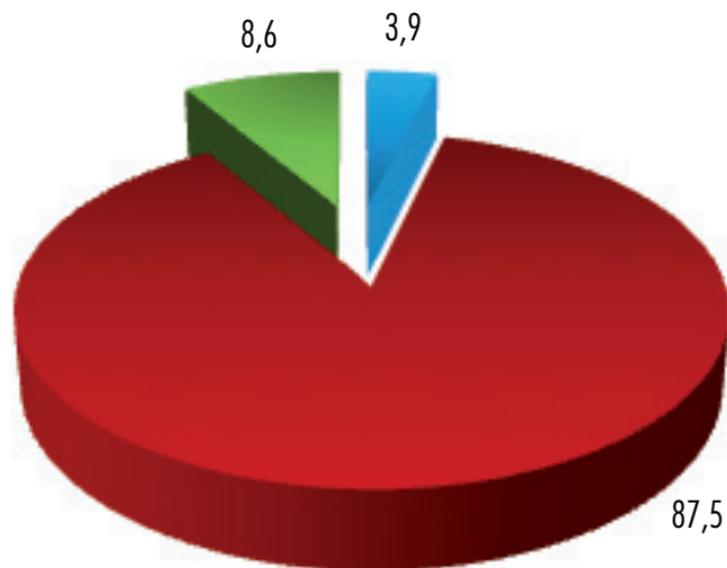
Fonte: CREA - Banca Dati Spesa pubblica in agricoltura

Consolidamento del sostegno del settore agricolo (mio. euro)

	2009	%	2010	%	2011	%	2012	%	Media 2009-12	%
Agea/OOPRR	21	23,4	32	34,9	45	35,0	54	47,5	38	35,2
Mipaaf	12	13,4	11	11,8	10	7,7	9	7,6	10	10,1
Ministero attività produttive	2	1,8	2	2,3	2	1,5	1	0,8	2	1,6
Sviluppo Italia - ISMEA	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Regione Liguria	14	15,5	11	12,3	9	7,2	8	7,1	11	10,5
Totale Trasferimenti	49	54,1	56	61,4	66	51,5	71	62,9	61	57,5
Credito d'imposta	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
IVA	3	3,1	3	3,4	4	2,9	2	1,7	3	2,8
Agevolazioni carburanti	10	10,7	9	10,2	17	13,1	7	6,2	11	10,0
Agevolazioni su Irpef	2	2,2	2	2,2	8	6,0	5	4,2	4	3,6
Agevolazioni su Ici	3	3,7	3	3,7	4	2,7	0	0,0	3	2,5
Agevolazioni Irap	3	3,5	4	4,3	5	3,6	5	4,1	4	3,9
Agevolazioni previdenziali e contributive	21	22,8	14	14,9	26	20,3	24	21,0	21	19,7
Totale Agevolazioni	42	45,9	35	38,6	62	48,5	42	37,1	45	42,5
Totale Complessivo	91	100,0	91	100,0	128	100,0	113	100,0	106	100,0

Fonte: CREA - Banca Dati Spesa pubblica in agricoltura

Bilancio Agricoltura per tipologia di risorse, 2012 (%)



■ Fondi Comunitari ■ Fondi Statali ■ Fondi Regionali

Se si considera la destinazione delle risorse messe a disposizione dell'agricoltura (la cui principale fonte risulta essere lo Stato italiano) è possibile osservare che una quota considerevole dei pagamenti (oltre i tre quarti del totale sia nel 2011 che nel 2012) è destinato alle imprese, in forma di aiuti alla gestione e di investimenti aziendali e, ancora, una parte significativa dei pagamenti va alla promozione delle produzioni agricole e agroalimentari e alle azioni di assistenza tecnica e supporto alla ricerca. Infine, in merito all'efficienza della spesa si nota, nel triennio 2010-2012, una diminuzione significativa della capacità di impegno e di spesa da parte della Regione e una assai più modesta riduzione della capacità di pagamento.

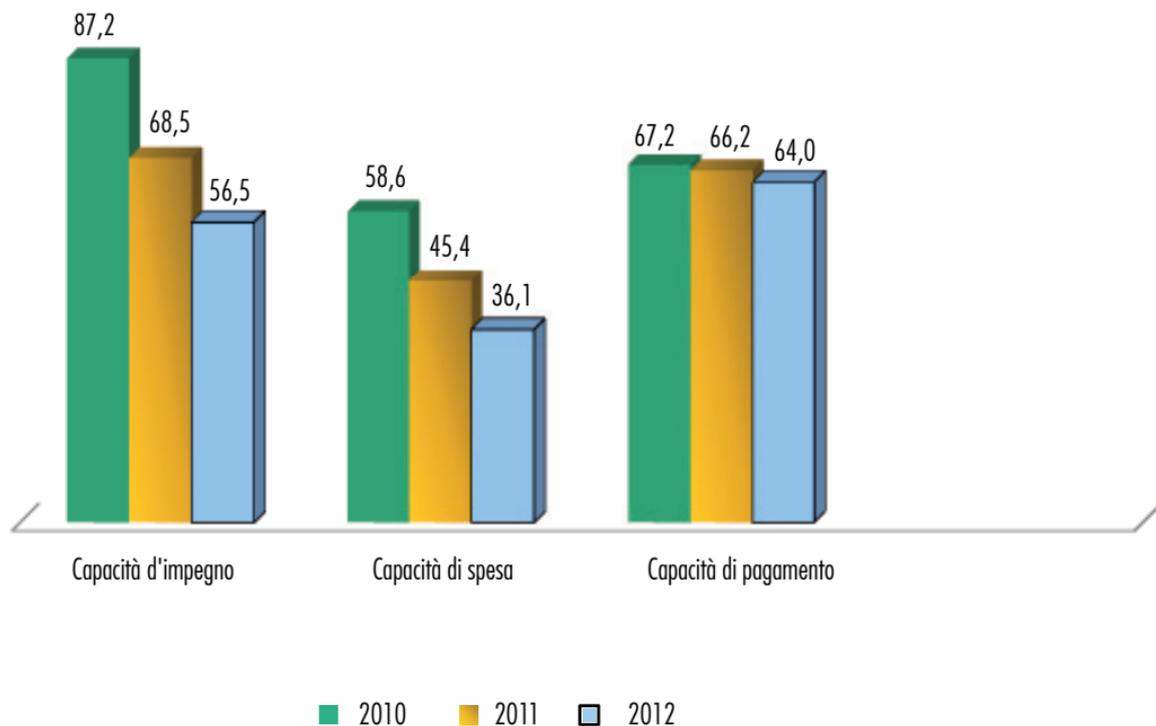
Fonte: CREA - Banca Dati Spesa pubblica in agricoltura

Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale (.mio euro)

	2011				2012							
	Stanzamenti di competenza	%	Impegni totali	%	Pagamenti totali	%	Stanzamenti di competenza	%	Impegni totali	%	Pagamenti totali	%
Gestione d'impresa	9,80	71,2	6,88	73,0	6,17	61,6	10,42	72,3	5,65	69,4	5,63	62,6
Investimenti aziendali	2,30	16,7	1,26	13,4	1,51	15,1	2,35	16,3	1,11	13,6	1,51	16,8
Promozione e marketing	0,88	6,4	0,88	9,3	1,38	13,8	0,63	4,4	0,63	7,7	1,06	11,8
Attività forestali	0,17	1,2	0,00	-	0,14	1,4	0,00	-	0,00	-	0,08	0,9
Infrastrutture	0,00	-	0,00	-	0,00	-	0,00	-	0,00	-	0,00	-
Difesa idrogeologica	0,00	-	0,00	-	0,00	-	0,00	-	0,00	-	0,00	-
Assistenza tecnica e ricerca	0,61	4,5	0,41	4,4	0,79	7,9	1,02	7,1	0,75	9,2	0,71	7,9
Altro	0,00	-	0,00	-	0,03	0,3	0,00	-	0,00	-	0,00	-
Totale	13,77	100,0	9,44	100,0	10,02	100,0	14,41	100,0	8,14	100,0	8,99	100,0

Fonte: CREA - Banca Dati Spesa pubblica in agricoltura

Indicatori di efficienza della spesa (%)



Fonte: CREA - Banca Dati Spesa pubblica in agricoltura

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

A dicembre 2014 lo stato di avanzamento del Programma di sviluppo rurale della Liguria si attesta all'85%, per una spesa pubblica complessiva di oltre 246 milioni di euro. Giunti alla fine della programmazione 2007-2014 appare evidente che le misure che hanno garantito un maggiore "tiraggio" sono, per quanto riguarda l'Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" quelle relative all'insediamento dei giovani agricoltori (mis. 112), all'ammodernamento della aziende agricole (mis. 121) e alla valorizzazione dei prodotti trasformati (mis. 123). Le "indennità compensative degli svantaggi na-

turali" (mis. 211) e i "pagamenti agroambientali" (mis. 214) hanno invece trainato la spesa riferita all'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale". Molto positivo anche il risultato, in termini di spesa, delle misure per investimenti non produttivi sui suoli agricoli (mis. 216) e forestali (mis. 217); la prima ha senz'altro beneficiato del traino dell'azione dedicata al ripristino dei muretti a secco, che era rivolta anche a agricoltori non professionali, mentre la seconda ha avuto un grande impulso con l'introduzione dei costi standard e l'allargamento della platea dei beneficiari ai privati operanti anche in aree

esterne a quelle interessate dai 7 Gruppi di azione locale cui è affidata la gestione dei Piani di sviluppo locale (Asse 4 del PSR della Liguria). Tra le misure dell'Asse 3 "Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" hanno riscosso successo la misura 311, dedicata alla diversificazione delle attività aziendali e la misura 321, volta a fornire un sostegno economico alla realizzazione di servizi essenziali alla popolazioni rurali, i cui beneficiari sono enti pubblici e, per la sola azione dedicata alla diffusione della banda larga, la stessa Regione Liguria.

Esecuzione finanziaria del PSR della Liguria (euro)

Asse / misure	Pagamenti 2014		Stato avanzamento al 2014		% avanzamento 2014
	Spesa pubblica	di cui: FEASR	Spesa pubblica	di cui: FEASR	
ASSE I					
111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	491.228	171.930	1.139.020	390.996	51,8
112 - Insediamento di giovani agricoltori	1.113.375	389.681	9.200.344	3.211.713	87,5
113 - Pre pensionamento	316.695	110.843	771.906	270.167	88,7
114 - Utilizzo di servizi di consulenza	105.680	36.988	305.944	107.080	35,1
121 - Ammodernamento aziende	13.225.933	4.629.076	86.868.160	30.393.925	94,2
122 - Accrescimento valore economico delle foreste	1.679.392	587.787	4.406.792	1.542.377	71,1
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	3.689.737	1.291.408	11.408.201	4.003.045	104,2
- Health Check	-	-	38.791	23.752	74,4
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processi tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale	224.083	78.429	338.816	118.586	26,4
125 - Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	3.854.269	1.627.444	11.207.878	4.120.249	79,7
- Health Check	1.061.569	649.999	1.469.741	899.923	79,7
126 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	1.503.991	526.397	2.319.488	811.821	115,6
132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	106.164	37.158	203.873	71.335	38,6
133 - Attività informazione e promozione	56.731	19.856	128.351	44.923	31,5
Totale Asse I	26.367.278	9.506.997	128.337.564	45.109.969	90,3
- Health Check	1.061.569	649.999	1.508.533	923.675	39,4

Esecuzione finanziaria del PSR della Liguria (euro)

Assi / misure	Pagamenti 2014		Stato avanzamento al 2014		% avanzamento 2014
211 - Indennità a favore degli agricoltori zone caratterizzate da svantaggi naturali e delle zone montane	3.125.196	1.375.086	22.589.633	9.938.913	95,1
212 - Indennità a favore degli agricoltori zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	10.963	4.826	85.208	37.492	44,7
214 - Pagamenti agroambientali	1.768.362	778.079	27.835.028	12.243.398	93,7
215 - Pagamenti benessere degli animali	185.359	81.558	729.733	321.082	49,4
216 - Investimenti non produttivi	9.556.459	4.550.519	15.709.262	7.763.347	93,5
- Health Check	2.006.253	1.228.429	4.940.636	3.025.151	79,5
221 - Imboschimento di terreni agricoli	2.149	946	67.188	29.563	89,6
226 - Ricostituzione potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	1.120.270	603.292	3.439.906	1.649.870	83,8
- Health Check	640.585	392.230	791.130	484.409	121,1
227 - Investimenti non produttivi	1.581.154	939.778	3.217.746	1.748.896	112,0
- Health Check	1.416.543	867.349	2.033.161	1.244.904	125,4
Totale Asse 2	17.349.912	8.334.083	73.673.703	33.732.561	93,3
- Health Check	4.063.380	2.488.008	7.764.927	4.754.465	91,4

Esecuzione finanziaria del PSR della Liguria (euro)

ASSE 3					
311 - Diversificazione verso attività non agricole	2.287.680,5	1.006.579,4	9.657.231,9	4.249.182,0	90,1
312 - Creazione e sviluppo di impresa	27.911,7	12.281,1	436.445,1	192.035,9	51,2
- Health Check	-	-	-	-	-
313 - Incentivazione di attività turistiche	-	-	241.000,6	106.040,3	100,0
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	-	-	3.275.713,0	1.720.720,8	86,3
- Health Check	-	-	1.621.631,1	992.924,7	77,3
322 - Sviluppo e rinnovamento villaggi	-	-	46.335,0	20.387,4	100,0
323 - Tutela e riqualificazione patrimonio rurale	-	-	-	-	-
331 - Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	109.062,3	47.987,4	207.468,6	91.286,2	45,6
Totale Asse 3	2.424.654	1.066.848	13.864.194	6.379.652	82,3
- Health Check	-	-	1.621.631	992.925	67,1
ASSE 4					
411 - Attuazione di strategie di sviluppo locale. Competitività	1.382.593	539.211	8.470.938	3.303.665	62,8
412 - Attuazione di strategie di sviluppo locale. Ambiente/terreno	856.009	333.843	3.465.288	1.351.462	48,7
413 - Attuazione di strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	7.552.446	2.945.454	14.070.079	5.487.331	75,5
421 - Attuazione progetti di cooperazione	800.359	312.140	800.359	312.140	17,6
431 - Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio	501.675	195.653	850.026	331.510	52,6
Totale Asse 4	11.093.081	4.326.302	27.656.690	10.786.109	60,9
511 - Assistenza tecnica	804.170	353.835	2.562.542	1.127.518	43,0
Totale Programma	58.039.095	23.588.065	246.094.694	97.135.810	85,4
- Health Check	5.124.949	3.138.006	10.895.090	6.671.064	73,4

Fonte: Regione Liguria

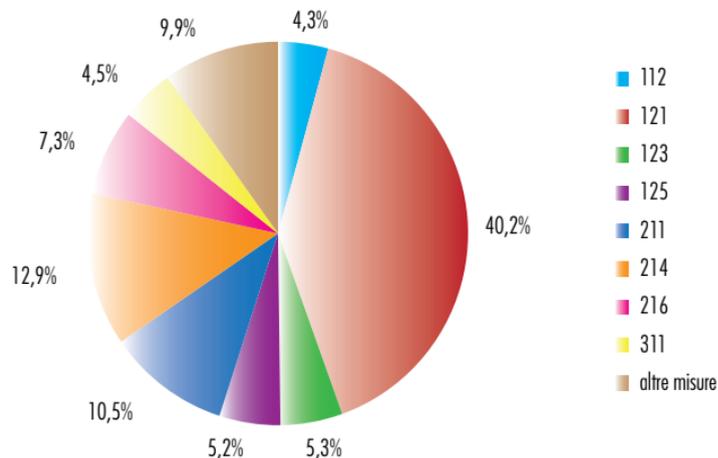
La ripartizione della spesa pubblica cumulata al 2014, riferita alle misure attuate tramite bandi regionali, mostra come la misura 121 “Ammodernamento aziende agricole” rappresenti il 40% del totale erogato, seguita dai “Pagamenti agroambientali” (in primis, dall’azione volta a favorire la diffusione dell’agricoltura biologica), dalle “Indennità a favore degli agricoltori zone caratterizzate da svantaggi naturali e delle zone montane” (mis. 211) e dalla misura attinente agli investimenti non produttivi (mis. 216) anche se, in generale, si può dire che le misure per gli investimenti nelle aziende (mis. 123 e 125) e per la diversificazione (mis. 311) sono le più richieste. Queste misure, da sole, coprono il 70% delle erogazioni mentre alle restanti 17 misure attivate con il PSR della Liguria va il restante 30% delle risorse.

Infine, anche considerando le erogazioni del solo anno 2014 la spesa risulta concentrata a favore delle misure a investimento e dei pagamenti agroambientali, pur doven-

dosi osservare che la spesa a valere sulla misura 216 è stata notevole (circa 9,5 milioni di euro). Si tratta di un effetto della riapertura dei bandi e dell’assegnazione di

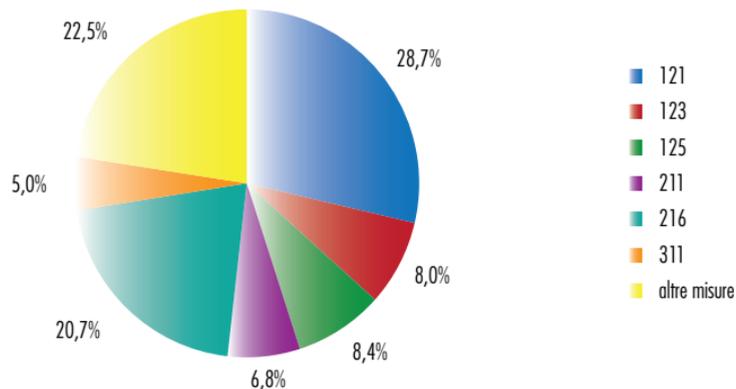
nuove risorse a questa misura, il cui finanziamento è stato molto richiesto, soprattutto nell’azione che riguarda il ripristino dei muretti a secco.

Distribuzione percentuale della spesa pubblica del PSR erogata per misura nel 2007-2014



Fonte: Regione Liguria

Distribuzione percentuale della spesa pubblica del PSR erogata per misura nel 2014



Fonte: Regione Liguria

Il Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Liguria è nato da un lungo percorso di consultazione, iniziato con la Conferenza regionale dell'agricoltura del settembre 2012 e proseguito con momenti di confronto che hanno coinvolto in diversi gruppi tematici attori e portatori di interesse, che si sono confrontati sulle priorità indicate dai regolamenti comunitari sullo sviluppo rurale. Il risultato di tale coinvolgimento è stata la bozza di PSR inviata alla Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea il 22/07/2014. Dopo oltre un anno di confronto, il PSR 2014-2020 della Liguria è stato formalmente adottato dalla Commissione Europea il 6 ottobre 2015. Esso delinea le priorità della Liguria per l'utilizzo di quasi 314 milioni di euro di finanziamento pubblico (135 milioni di euro dal bilancio dell'UE e 179 milioni di euro di cofinanziamento nazionale).



GLOSSARIO

Agricoltura biologica

Sistema di gestione sostenibile dell'agricoltura per ottenere prodotti e alimenti di alta qualità nel rispetto dell'ambiente e della salute umana, vegetale e animale, ai sensi del Reg. (CE) n. 834/2007. Non prevede l'uso di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi, diserbanti, fitoregolatori, organismi geneticamente modificati, nonché l'uso zootecnico di antibiotici per la profilassi e ormoni.

Agriturismo

Rappresenta la più diffusa attività a valenza multifunzionale per le imprese agricole italiane. Oltre a ricezione e ospitalità, rientrano fra le attività agrituristiche, ai sensi della legge 96/06, anche quelle ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche e di ippoturismo, e la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita del vino. I pasti e le bevande somministrate devono essere costituiti prevalentemente da prodotti propri e da

prodotti di aziende agricole della zona, con preferenza per i prodotti tipici, di qualità (DOP e IGP) e tradizionali. In Liguria l'attività agrituristica è regolata dalla legge regionale 21 novembre 2007, numero 37 "Disciplina dell'attività agrituristica, del pescaturismo e ittiturismo".

AP - Aiuti pubblici

Nell'ambito dell'indagine RICA gli aiuti erogati dagli enti pubblici vanno rilevati per competenza. Essi vengono classificati in tre grandi tipologie: primo pilastro, secondo pilastro e aiuti regionali. Nel primo pilastro sono compresi quei contributi che nel linguaggio comune si definiscono "aiuti PAC" (OCM ed altri sostegni ai mercati); del secondo fanno parte gli interventi strutturali (PSR ed altro); nel terzo i finanziamenti esclusivamente "locali". Gli aiuti pubblici vengono ulteriormente distinti in relazione alle modalità di erogazione in aiuti in conto esercizio (detti anche aiuti al funzionamento), aiuti in conto capitale

(conosciuti anche come aiuti agli investimenti) e aiuti in conto interesse.

Aree agricole ad alto valore naturale (High Nature Value farming)

Aree in cui l'agricoltura rappresenta l'uso del suolo principale (normalmente quello prevalente) e l'agricoltura mantiene, o è associata alla presenza di un'elevata numerosità di specie e di habitat, e/o di particolari specie di interesse comunitario, nazionale o locale.

Attività secondarie

Sono le attività effettuate nel settore agricolo (agriturismo, trasformazione aziendale di latte, frutta e carne, acquacoltura, vendita diretta) e quelle conseguenti ad altre branche produttive (commercio e trasformazione) ma relative a beni e prodotti agricoli.

Aziende rappresentate

Numero di aziende che rappresentano l'universo di riferimento del campione RICA regionale per lo specifico strato. Numerosità ottenuta dal prodotto tra il numero di aziende del campione rilevato e il numero di aziende dell'universo.

Banca dati CREA della spesa pubblica in agricoltura

Esamina la spesa pubblica in agricoltura sulla base dei bilanci preventivi e consuntivi delle Regioni attraverso una metodologia che analizza l'evoluzione e la consistenza della spesa regionale, quantificando e qualificando le voci che compongono in maniera diretta o indiretta l'ammontare del sostegno pubblico al settore. Attraverso la costruzione del "consolidato della spesa pubblica per l'agricoltura", la Banca fornisce una stima del sostegno pubblico complessivo al settore primario di cui si avvalgono le Amministrazioni regionali e centrali.

Capacità di impegno

Indicatore che esprime il rapporto fra impegni e stanziamenti.

Capacità di pagamento

Indicatore che esprime il rapporto fra pagamenti e impegni.

Capacità di spesa

Indicatore che esprime il rapporto fra pagamenti e stanziamenti.

CC - Costi correnti

Comprende tutti i costi variabili, inclusi i reimpieghi aziendali, per l'acquisizione dei mezzi tecnici a logorio totale e dei servizi necessari per realizzare le attività messe in atto dall'azienda, siano esse prettamente agricole sia per realizzare prodotti e servizi derivanti dalle attività complementari.

CF - Costi fissi

Comprendono gli oneri sostenuti per l'impiego di fattori produttivi (ammortamenti,

salari, oneri sociali, quote di accantonamento per il trattamento di fine rapporto - TFR, affitti passivi di terreni, interessi di capitali presi a prestito, imposte e tasse, altre spese generali e fondiarie, contributi IVA passivi) che vengono impiegati per più anni nel processo produttivo, nonché le sopravvenienze passive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti).

CI - Consumi intermedi

Aggregato delle spese correnti delle aziende agricole (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, energia, acqua irrigua e servizi vari). A queste voci vanno aggiunti i reimpieghi.

Circuizione

Tipo di pesca con reti atte a circondare i banchi di pesce.

GP - Costi pluriennali

Sono rappresentati dai costi sostenuti per l'impiego dei fattori produttivi a fecondità

ripetuta (le quote di ammortamento annuale delle immobilizzazioni materiali), dagli accantonamenti per i lavoratori dipendenti (TFR), ed altre tipologie di accantonamenti di tipo finanziario.

Conduttore

Responsabile giuridico ed economico dell'azienda. Può essere una persona fisica, una società o un Ente pubblico. Nel caso di colonia parziaria appoderata (mezzadria) come conduttore di azienda è considerato il mezzadro. Nel caso di soccida quale conduttore di azienda è considerato il soccidante.

Contoterzismo

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.).

CV - Costi variabili

Includono tutti gli oneri sostenuti, compre-

si i reimpieghi di prodotti aziendali, per i mezzi tecnici a logorio totale, quelli cioè che esauriscono il loro effetto nel corso dell'annata (sementi, concimi, mangimi, energia, ecc.), nonché per l'impiego di manodopera avventizia.

DE - Dimensione Economica

Dal 2010, con il nuovo sistema di tipologia per classificare le aziende, è subentrata alla UDE (Unità di dimensione economica) una nuova distribuzione della dimensione economica in euro; la RICA Italia adotta 8 classi di dimensione economica per individuare le sue aziende, addensando le classi proposte dalla RICA CE. Per ragioni di maggiore facilità di lettura, i dati vengono rappresentati secondo le seguenti classi di dimensione economica: Piccole (da 4.000 a meno di 25.000 euro); Medio Piccole (da 25.000 a meno di 50.000 euro); Medie (da 50.000 a meno di 100.000 euro); Medio Grandi (da 100.000 a meno di 500.000 euro); Grandi (pari o superiore a 500.000 euro).

DOC - Denominazione di origine controllata

È assegnata ai vini prodotti in zone delimitate (piccole e medie dimensioni) di cui portano il loro nome geografico.

DOP - Denominazione di origine protetta

È assegnata a un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 1151/2012, quando "le caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani, e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengono nella zona geografica delimitata".

Farmers' markets o mercati contadini

Spazi pubblici messi a disposizione da Regioni e Comuni per garantire agli agricoltori la vendita diretta di prodotti locali e biologici, ai sensi del decreto ministeriale del 20 novembre 2007.

Fattorie didattiche

Aziende agricole in possesso della certificazione agrituristica, impegnate per educare al consumo consapevole e al rispetto dell'ambiente i consumatori e in particolare i più giovani, offrendo l'opportunità di conoscere l'attività agricola e il ciclo degli alimenti, la vita animale e vegetale, i mestieri, il ruolo sociale degli agricoltori e il territorio.

Fatturato

L'ammontare di tutte le fatture emesse nel periodo di riferimento per vendite sul mercato interno ed estero. Il valore del fatturato si intende al netto dell'IVA fatturata ai clienti, degli abbuoni e sconti e al lordo delle spese (trasporti, imballaggi, ecc.) e delle altre imposte addebitate ai clienti (per es. imposta di fabbricazione). Nel fatturato sono comprese anche le vendite di prodotti non trasformati dall'impresa e le fatture per prestazioni di servizi e per lavorazioni eseguite per conto terzi su materie prime

da essi fornite; sono escluse le vendite dei capitali fissi dell'impresa.

FEAGA - Fondo europeo agricolo di garanzia

Operativo dal 2007, è subentrato alla sezione "garanzia" del precedente Fondo europeo agricolo (FEOGA) e cofinanzia, tra l'altro, le misure di intervento destinate a regolarizzare mercati agricoli e i pagamenti diretti agli agricoltori.

FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

Subentrato al FEOGA insieme al FEAGA, sostiene la politica europea in materia di sviluppo rurale, finanziando i programmi dei vari Stati membri e regioni dell'Unione Europea.

FER - Fonti energetiche rinnovabili

Fonti la cui velocità di utilizzo è inferiore alla velocità di rigenerazione. Le FER tradizionali sono l'energia idroelettrica e

l'energia da biomasse solide (residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura comprendente sostanze vegetali e animali, dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura), da rifiuti industriali e urbani e da biogas (prodotto dalla fermentazione batterica di residui organici vegetali, animali, liquami zootecnici, fanghi di depurazione, scarti dell'agro-industria). Mentre le FER più innovative sono l'energia eolica, l'energia solare fotovoltaica, l'energia geotermica e le energie marine (mareomotrice e moto ondoso).

FNVA/SAU - Valore aggiunto netto della terra

Misura il valore aggiunto che si ottiene mediamente da ogni ettaro di SAU ed esprime la produttività del terreno al netto dei costi variabili e degli ammortamenti. Un livello di questo indice superiore alla media è un positivo segnale di efficienza della gestione.

FNVA/ULT - Valore aggiunto netto del lavoro

Misura il valore aggiunto che si ottiene mediamente da ogni unità di lavoro ed esprime la produttività della manodopera al netto dei costi variabili e degli ammortamenti.

Forze di lavoro

Comprendono sia le persone occupate che quelle in cerca di occupazione (disoccupati, in cerca di prima occupazione e altre persone in cerca di occupazione).

Gas serra

Gas presenti in atmosfera, trasparenti alla radiazione solare in entrata sulla Terra, ma che riescono a trattenere la radiazione infrarossa emessa dalla superficie terrestre, dall'atmosfera e dalle nuvole e sono perciò causa del fenomeno noto come "effetto serra".

GD - Grande distribuzione

Insieme di imprese che possiedono punti

vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.

Grado di meccanizzazione dei terreni (kW/SAU)

Indica il grado di meccanizzazione aziendale in termini di potenza, espressa in kW, disponibile per ettaro di superficie agricola utilizzata. Un valore relativamente alto di questo indice rispetto al dato medio di aziende simili in molti casi indica una eccessiva meccanizzazione.

Grande magazzino

Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio, che dispone di una superficie di vendita uguale o superiore a 400 mq e di un assortimento di prodotti, in massima parte di largo consumo, appartenenti a differenti merceologie, generalmente suddivisi in reparti.

Health Check della PAC (Stato di salute della PAC)

Valutazione, da parte della Commissione Europea, dell'attuazione della riforma della PAC nel 2007, in cui sono emerse nuove sfide per l'agricoltura europea (cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità, ristrutturazione del settore lattiero-caseario, banda larga per le aree rurali). Ciò ha portato, tra l'altro, all'inserimento nei Programmi di sviluppo rurale di un sostegno specifico alle operazioni innovative per l'agricoltura nelle zone rurali connesse alle nuove sfide.

IGP - Indicazione geografica protetta

È assegnata a un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 1181/2012, quando "una determinata qualità, la reputazione o altre caratteristiche possono essere attribuiti all'origine geografica e la cui produzione e/o trasforma-

zione e/o elaborazione avvengono nell'area geografica determinata.

IGT – Indicazione geografica tipica

È assegnata ai vini le cui zone di produzione sono generalmente ampie, accompagnata da menzioni (vitigno, tipologia enologica, ecc).

Imposte

I prelievi obbligatori operati dalle amministrazioni pubbliche. Sono di due specie: le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.

Intensità di meccanizzazione (kW/ULT)

Indice che misura il livello di intensità di meccanizzazione in termini di potenza, espressa in kW, disponibile per ULT. Un valore relativamente alto di questo indice rispet-

to al dato medio di aziende simili in molti casi indica una eccessiva meccanizzazione.

Ipermercato

Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

Manodopera extrafamiliare

Operai a tempo indeterminato, categorie speciali, impiegati, dirigenti, operai a tempo determinato e coloni impropri.

Manodopera familiare

Persone di 15 anni e più appartenenti alla famiglia del conduttore che svolgono lavoro agricolo nell'azienda.

Minimercato

Esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di

vendita che varia tra 200 e 399 mq e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

MOL - Margine operativo lordo

Indicatore di redditività di un'azienda basato sulla sua gestione caratteristica, ovvero al lordo di interessi (gestione finanziaria), tasse (gestione fiscale), deprezzamento di beni e ammortamenti.

Multifunzionalità

Con il termine multifunzionalità si intende un nuovo ruolo dell'agricoltura – sostenuto anche dalla PAC – che non si limita più a produrre il cibo necessario all'alimentazione, ma svolge altre importanti funzioni tra cui la tutela e la protezione dell'ambiente, la difesa del territorio, il mantenimento delle aree rurali, la salvaguardia dei prodotti tipici e la conservazione degli usi e delle tradizioni del mondo contadino.

OCM - Organizzazione comune di mercato

Creata per raggiungere gli obiettivi della PAC, è un insieme di misure per gestire il mercato di un determinato prodotto agricolo (produzione e scambi) che si fonda sul rispetto dei principi dell'unicità dei mercati agricoli, della solidarietà finanziaria e della preferenza comunitaria. Il reg (CE) n. 1234/2007 relativo all'organizzazione della c.d. OCM unica, ha incorporato le ventuno precedenti OCM.

OTE - Orientamento tecnico economico

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione. A tal fine, utilizzando i RLS della zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS. La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri stabiliti a livello co-

munitario e validi per tutte le statistiche ufficiali. Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda. Dal 2001 la tipologia adottata è quella del reg. 1555/01.

PAC - Politica agricola comune

Costituisce una delle più importanti politiche dell'Unione Europea e si prefigge di incrementare la produttività dell'agricoltura, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori. Prevede misure di sostegno al mercato, aiuti diretti ai produttori e misure di sostegno per lo sviluppo dell'agricoltura delle aree rurali.

PAG - I Pilastro

È la parte della PAC che finanzia, attraverso il FEAGA, i pagamenti diretti agli agricoltori e le misure di gestione dei mercati

agricoli attuate nell'ambito delle OCM.

PAC - II Pilastro

È la parte della PAC che finanzia, attraverso il FEASR, le misure di sviluppo rurale.

PIL - Prodotto interno lordo

Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un paese, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

PL - Produzione lorda

Valore delle produzioni delle colture e degli allevamenti e di altri prodotti aziendali; comprende: vendite, reimpieghi, autoconsumi, variazioni delle scorte vive e del magazzino, prodotti aziendali. A tale valore è stato sommato l'ammontare dei contributi pubblici ricevuti da ciascuna azienda; la variabile così ottenuta misura quindi l'ammontare effettivo ricevuto dall'agricoltore per i propri prodotti in accordo con il criterio del

“prezzo di base” indicato nella metodologia del SEC95.

PLV - Produzione lorda vendibile

Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo, alla remunerazione dei salariati, alle immobilizzazioni; tiene conto delle variazioni delle giacenze di prodotti in magazzino. Per gli allevamenti, l'utile lordo, oltre che delle vendite e degli acquisti, tiene conto degli incrementi di valore registrati nell'esercizio per i capi destinati all'ingrasso e per quelli di allevamento che passano di categoria. La produzione vendibile comprende anche le sopravvenienze attive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti) e altre entrate aziendali tra le quali quelle derivanti da attività agrituristiche collegate all'azienda, dagli affitti attivi e dal noleggio di macchine aziendali (se occasionale), nonché i contributi pubblici percepiti dall'azienda per calamità, per sostegno agli oneri, per terreni presi in affitto, per contributi IVA attivi.

PN - Prodotto netto

Nel bilancio riclassificato RICA rappresenta l'aggregato del conto economico derivante dalla differenza tra il Valore Aggiunto e i Costi Pluriennali.

Polivalente passiva

Tipo di pesca che non utilizza una sola tipologia di attrezzo, ma più attrezzi, alternati nel loro impiego in funzione della stagione e della disponibilità della risorsa.

Potenza motrice (kW)

La potenza delle macchine aziendali, indipendentemente dal titolo di possesso delle stesse, viene espressa in termini di kW, ed è riferita alle macchine motrici di tipo agricolo, alle semoventi e agli autoveicoli utilizzati per le attività aziendali interne ed esterne (contoterzismo attivo). Sono escluse dal calcolo della potenza motrice le macchine dei servizi di contoterzismo passivo.

Prodotti tradizionali

Prodotti agroalimentari le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura sono inescindibilmente legate agli usi e alle tradizioni del territorio da almeno 25 anni. Sono individuati dalle Regioni e iscritti nel registro nazionale istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF), aggiornato con decreti annuali.

Produzione agricola ai prezzi di base

Valore della produzione agricola valutata ai prezzi di base; nel Sistema europeo dei conti (SEC 95) i prezzi base sono dati dal prezzo di mercato (quello che il produttore può ricevere dall'acquirente) dedotte le imposte sui prodotti (esclusa l'IVA) e compreso ogni contributo ai prodotti.

Produzione standard o Standard Output

La determinazione della produzione standard di ciascuna attività produttiva agricola avviene moltiplicando la sua dimensione

aziendale per la produzione standard unitaria che la caratterizza nel territorio (regione o provincia autonoma) in cui è ubicata l'azienda. La somma delle produzioni standard di tutte le attività praticate dalla stessa azienda in un determinato esercizio contabile (o annata agraria) costituisce la produzione standard (o Standard Output) aziendale.

PSR - Programma di sviluppo rurale

Programma da attuarsi a livello regionale, per ciascun Stato membro, in cui quale principale strumento di pianificazione del mondo rurale. Definisce le strategie, gli obiettivi e gli interventi per il settore agricolo, agroindustriale e forestale e per lo sviluppo rurale.

PUA - Pagamento unico aziendale

Pagamento che le aziende ricevono nell'ambito del Regime di pagamento unico - RPU.

Reimpieghi

Con il SEC 95 si distingue tra i prodotti reimpiegati nell'ambito della stessa azienda e quelli oggetto di scambio tra aziende agricole con contropartita di carattere economico. Dalla nuova valutazione vanno escluse dal calcolo le seguenti produzioni: uve per la produzione di vino da parte delle aziende agricole, in quanto il relativo valore è compreso nella trasformazione del vino; olive destinate alla produzione di olio direttamente da parte delle aziende agricole; il latte destinato all'alimentazione dei redi (vitelli) nell'ambito della stessa azienda agricola; le foraggere permanenti non oggetto di compravendita tra aziende agricole; i sottoprodotti senza valore economico; le sementi riutilizzate nell'ambito della stessa azienda agricola. Vanno invece incluse nel calcolo dei reimpieghi: le sementi, che hanno un valore economico e che sono vendute ad altre aziende agricole; i prodotti utilizzati anche nell'alimentazione del bestiame; le produzioni foraggere

direttamente commercializzabili (fieno, insilati di mais, ecc.).

Rete Natura 2000

È una rete di siti che si estende su tutti e 27 gli Stati della UE con l'obiettivo di arrestare il declino della biodiversità tramite la tutela a lungo termine di specie ed habitat maggiormente minacciati, compatibilmente con le esigenze delle attività antropiche presenti sul territorio. Appartengono alla rete Natura 2000 i siti di importanza comunitaria (SIC), istituiti attraverso la direttiva 92/43/CE ("direttiva Habitat") per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, selezionati per ogni regione biogeografica, e le zone di protezione speciali (ZPS), istituite attraverso la direttiva 79/409/CEE ("direttiva Uccelli") sulla conservazione degli uccelli selvatici.

RICA - Rete di Informazione Contabile Agricola

Strumento comunitario finalizzato a mo-

monitorare la situazione economica delle aziende agricole europee. In Italia la RICA è gestita dall'INEA e rappresenta l'unica fonte armonizzata di dati microeconomici. Ogni anno la RICA Italia fornisce i dati economici di un campione rappresentativo di aziende agricole professionali, aziende cioè caratterizzate da una dimensione che in termini economici è superiore ai 4.000 euro di produzione lorda standard. La selezione del campione è di tipo stratificato equi-probabilistico. La stratificazione del campo di osservazione considera le tre dimensioni: la collocazione territoriale (le Regioni e Province autonome), la dimensione economica (DE) e l'orientamento tecnico economico (OTE).

RN - Reddito netto

Rappresenta la remunerazione dei fattori fissi di produzione apportati dall'imprenditore e dalla sua famiglia (terra, lavoro familiare e capitale) e del rischio imprenditoriale.

RN/RO - Indice della gestione straordinaria

Indice reddituale che consente di esprimere il peso della gestione extra-caratteristica (vale a dire, quella legata alle attività non tipicamente agricole) nella formazione del reddito netto.

RO - Reddito operativo

Nel bilancio riclassificato RICA rappresenta l'aggregato del conto economico derivante dalla differenza tra il Prodotto Netto e il costo del lavoro (Redditi Distribuiti).

ROE - Indice di redditività del capitale netto (Return on equity)

È calcolato come rapporto tra Reddito e Capitale Netto; viene solitamente comparato con i tassi attivi sui depositi bancari per esprimere un giudizio sulla redditività aziendale.

ROI - Indice di redditività del capitale investito (Return on investment)

Il ROI è una percentuale che indica la redditività e l'efficienza economica della gestione caratteristica. Per poter giudicare questo indice bisogna confrontarlo con il costo medio del denaro: se il ROI è inferiore al tasso medio di interesse sui prestiti la remunerazione del capitale di terzi farebbe diminuire il ROE, si avrebbe cioè una leva finanziaria negativa: farsi prestare capitali porterebbe a peggiorare i conti dell'azienda. Viceversa se il ROI è maggiore del tasso medio sui prestiti, in linea di principio conviene accendere prestiti per aumentare il giro d'affari, perché i ricavi aggiuntivi supereranno il costo del denaro preso a prestito.

RPV - Regime di pagamento unico

Introdotta dalla riforma Fischler della PAC (anno 2003) in esso vengono ricondotti e disciplinati la maggior parte degli aiuti diretti settoriali erogati tramite le OCM della

PAC. Ogni agricoltore che accede al RPU è titolare di un diritto all'aiuto per ettaro nel rispetto delle norme sulla condizionalità (criteri di gestione obbligatori e buone condizioni agronomiche e ambientali).

RTA – Ricavi totali aziendali

Rappresentano i ricavi complessivi aziendali per la cessione di prodotti e servizi, costuiti a sua volta dai ricavi delle attività primarie agricole e zootecniche (la cosiddetta PLV), e i ricavi derivanti dalle Attività Complementari, conosciute anche come attività connesse (multifunzionalità).

SAT – Superficie totale aziendale

È l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinata a colture erbacee e/o legnose agrarie inclusi boschi e superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni e canali, situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

SAU - Superficie agricola utilizzata

È la superficie costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

Servizi connessi

Esercizio per conto terzi e noleggio di mezzi e di macchine agricole con personale; raccolta, prima lavorazione (esclusa trasformazione), conservazione di prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi all'agricoltura svolti per conto terzi; sistemazione di parchi, giardini e aiuole; attività dei servizi connessi all'allevamento del bestiame, esclusi i servizi veterinari.

Strascico

Tipo di pesca che avviene trascinando le reti sul fondo del mare.

Supermercato

Esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a

libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita uguale o superiore a 400 mq. e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

Sussidi

Si intendono i sussidi sulle operazioni correnti collegate alla produzione (non agli investimenti). I pagamenti per cessazione delle attività agricole, perciò, non sono inclusi. I sussidi sono considerati sulla base della titolarità e non dell'effettiva ricezione di un pagamento nell'ottica di ottenere risultati coerenti (produzione/costi/sussidi) per un determinato anno contabile.

Tonnellate di CO2 equivalenti (tCO2e)

Permette di esprimere l'effetto clima-alterante prodotto dai gas serra, CH4 (metano) e N2O (protossido d'azoto) in riferimento all'effetto serra prodotto dalla CO2, considerato pari a 1.

UBA – Unità bovine adulte

La consistenza degli allevamenti viene determinata attraverso le UBA. Tali unità di misura convenzionale derivano dalla conversione della consistenza media annuale delle singole categorie animali nei relativi coefficienti definiti nel Reg. CE 1974/2006.

Una unità di bestiame adulto equivale a una vacca lattifera. I parametri comunitari utilizzati per convertire i capi allevati in UBA, che tengono conto delle esigenze nutritive relative delle varie specie e categorie di bestiame, sono i seguenti:

- Bovini, Bufalini di meno di un anno 0,4;
- Bovini, Bufalini da 1 a meno di 2 anni 0,6;
- Bovini, Bufalini di due anni e più, maschi 1,0;
- Giovenche o Bufale che non hanno partorito, per allevamento o ingrasso 0,8;
- Vacche, Bufale lattifere, anche da riforma 1,0;
- Altre vacche o Altre Bufale di più di 2 anni 0,8;
- Equini in complesso 0,6;

- Pecore e altri ovini 0,1;
- Caprini in complesso 0,1;
- Lattonzoli (per 100 capi) 2,7;
- Scrofe riproduttrici 0,5;
- Suini all'ingrasso ed altri suini 0,3;
- Polli da carne (per 100 capi) 0,7;
- Galline da uova (per 100 capi) 1,4;
- Altri volatili (per 100 capi) 3,0;
- Coniglie madri (per 100 capi), conigli maschi e riproduttori 3,0;
- Altri conigli madri (per 100 capi) 1,1;
- Oche, Anitre, Tacchini (per 100 capi) 3,0;
- Faraone, Fagiani, Pernici (per 100 capi) 1,4;
- Pulcini e altri animali 0,0.

UL - Unità di lavoro

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano, con diverse modalità ed intensità di tempi, al processo di produzione un paese, a prescindere dalla loro residenza. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavo-

rativa a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie), trasformate in unità a tempo pieno.

ULF - Unità di lavoro familiare

Le unità di lavoro familiare sono rappresentate dalla manodopera della famiglia agricola a tempo pieno che part-time (parenti del conduttore, siano essi conviventi che aventi semplici relazioni di parentela naturale o acquisita). Le ULF vengono calcolate secondo il parametro corrispondente a 2.200 ore/anno/persona. La sommatoria delle ULF dei singoli componenti la manodopera familiare determina le ULF complessive prestate in azienda. Tale unità di analisi quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto dalle persone che lavorano in azienda e che non ricevono salario o stipendio ma sono remunerate attraverso il reddito che rimane alla famiglia dallo svolgimento dell'attività agricola.

ULT - Unità di lavoro totale

Le unità di lavoro totale sono rappresentate dalla manodopera familiare e salariata. Le ULT vengono calcolate secondo il parametro 2.200 ore/anno/persona. Per tutti i componenti della manodopera sia familiare che retribuita (avventizi esclusi) le UL vengono calcolate per ogni soggetto dividendo il numero di ore prestate nel corso dell'esercizio contabile per il parametro 2.200. Nel caso in cui il numero di ore prestate da un singolo componente è superiore alle 2.200 ore/anno la UL sarà uguale a 1, mentre nel caso in cui il numero di ore è inferiore a 2.200 allora la UL sarà proporzionale alle ore effettivamente prestate. La sommatoria delle UL dei singoli componenti la manodopera così calcolate vengono sommate alle UL della manodopera avventizia, determinata dal rapporto delle ore prestate dai gruppi di avventizi per il parametro 2.200. Dalle ULT aziendali sono escluse le ore prestate dalla manodopera derivante dai servizi di contoterzismo

passivo. Nel calcolo delle ULT è compreso invece lo scambio della manodopera tra aziende agricole limitrofe.

VA - Valore aggiunto

È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

Vendita diretta

Vendita al consumatore finale in azienda, anche consentendo la raccolta di prodotti dagli alberi e dagli orti ("pick your own"), presso punti esterni o attraverso forme innovative, quali: vendita su catalogo; e-com-

merce (internet); consegna a domicilio a singoli o gruppi organizzati di consumatori, come i Gruppi di acquisto solidale (GAS); vendita negli spazi pubblici (mercati contadini/farmers' markets); rifornimento di distributori automatici nelle aree urbane di latte crudo, spremute di arance fresche, porzioni di ortofrutta fresca.

Le attività delle Sedi Regionali dell'Istituto sono molteplici, dall'assistenza alle Regioni e agli altri enti locali, in particolare per l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche comunitarie (interventi strutturali, di mercato, sviluppo rurale, ecc.), per la produzione di fonti informative originali sul funzionamento delle imprese agricole (RICA) e sulle dinamiche di importanti fenomeni che investono il settore primario: irrigazione, foreste, immigrati, mercato fondiario, filiere agroalimentari, produzioni di qualità e biologiche, ecc. Ma una componente di rilievo è rappresentata anche dalle attività di ricerca che le sedi regionali assicurano per la realizzazione di indagini condotte dalla sede nazionale dell'Ente e dalle collaborazioni attivate in partnership con il mondo della ricerca nazionale e internazionale. La produzione tecnica e scientifica delle Sedi Regionali spazia dai rapporti finalizzati alle esigenze di supporto alle decisioni delle istituzioni locali ai quaderni divulgativi sul sistema della conoscenza in agricoltura e sulla evoluzione e gli scenari di sviluppo agricolo e rurale. Le competenze e le esperienze accumulate in molte sedi consentono anche di sviluppare autonome attività di studio e di ricerca mirate a fornire contributi metodologici e un avanzamento delle conoscenze

Collana: Pubblicazioni Regionali

ISBN 9788881453382